

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

## 416<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 GIUGNO 2003

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente DINI

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 63-81

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 83-112



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO ..... 2

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Seguito della discussione congiunta e approvazione:

*(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2001**(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003:*

PRESIDENTE ..... 2, 5, 12 e *passim*  
 AZZOLLINI (FI), relatore ..... 2  
 SERVELLO (AN), senatore Questore 5, 12, 20 e *passim*  
 CUTRUFO (UDC), senatore Questore ..... 13, 26  
 LAURIA (Mar-DL-U), senatore Questore ..... 18  
 FASOLINO (FI) ..... 21  
 MORO (LP) ..... 22  
 FABRIS (Misto-Udeur-PE) ..... 23, 24, 25 e *passim*  
 CAVALLARO (Mar-DL-U) ..... 24  
 LAURO (FI) ..... 27  
 BOCO (Verdi-U) ..... 36, 37  
 PAGANO (DS-U) ..... 39  
 TIRELLI (LP) ..... 40

Votazioni nominale con scrutinio simultaneo. 23, 28

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

*(2248) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposi-**zioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (Relazione orale):*

\* TURCI (DS-U) ..... Pag. 42  
 SODANO Tommaso (Misto-RC) ..... 47  
 RIPAMONTI (Verdi-U) ..... 49  
 CANTONI (FI), relatore ..... 51

Seguito della discussione e approvazione:

*(2282) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

DI GIROLAMO (DS-U) ..... 53  
 CURSI, sottosegretario di Stato per la salute ..... 54  
 MASCONI (DS-U) ..... 55  
 DANZI (UDC) ..... 56  
 FASOLINO (FI) ..... 57  
 TATÒ (AN) ..... 58  
 SODANO Tommaso (Misto-RC) ..... 59  
 FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE) ..... 60  
 CARELLA (Verdi-U) ..... 60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2003 ..... 61

ALLEGATO A

DOCUMENTO VIII, n. 5

DOCUMENTO VIII, n. 6

Ordini del giorno ..... 63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

**DISEGNO DI LEGGE N. 2282:**

Ordini del giorno .....Pag. 75

Articolo 1 del disegno di legge di conversione  
e modificazioni apportate dalla Camera dei  
deputati ..... 78

**Decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 79

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Intervento del senatore Di Girolamo nella di-  
scussione generale sul disegno di legge  
n. 2282 ..... 83

Testo integrale della dichiarazione di voto del  
senatore Sodano Tommaso sul disegno di  
legge n. 2282 ..... 86

Dichiarazione di voto del senatore Filippelli  
sul disegno di legge n. 2282 ..... 89

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 90****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 100  
Ritiro ..... 100

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti ..... 100

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 101

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 61

Interpellanze ..... 101

Interrogazioni ..... 103

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 112

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 16,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 giugno.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,42 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2001*

*(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione congiunta.

AZZOLLINI, *relatore*. La discussione ha evidenziato numerosi aspetti positivi, in particolare l'approvazione del bilancio in termini ragionevoli ed idonei a restituire al documento il suo valore strategico, il positivo completamento degli organici di vertice del Senato, che ha consentito un miglior funzionamento dell'amministrazione, l'espletamento dei con-

corsi e l'avvio di alcuni progetti di carattere logistico per migliorare le condizioni di lavoro dei senatori e colmare il divario esistente rispetto alla Camera dei deputati. È inoltre rilevante che il Senato, grazie all'iniziativa del Presidente, sia diventato un luogo di riflessione di alto livello sulle radici della cultura europea. Restano tuttavia alcune questioni da avviare a soluzione: il graduale riequilibrio della dotazione finanziaria rispetto a quella assegnata all'altro ramo del Parlamento; il potenziamento dei Servizi Studi e del Bilancio con l'ingresso di nuovi funzionari e documentaristi, su cui la Presidenza ha già assunto impegni, nonché l'approvazione del nuovo Regolamento di contabilità. Auspica infine una modifica regolamentare quanto più condivisa possibile relativamente alla sessione di bilancio, che congiuntamente agli altri elementi positivi già evidenziati rappresenterebbe un rilevante segno di vitalità e di autorevolezza dell'istituzione Senato. (*Applausi dei senatori Salzano, Stiffoni e Mascioni*).

SERVELLO, *senatore Questore*. Ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito e in particolare il senatore Azzollini che ha evidenziato il profondo rinnovamento in atto in tutti i settori dell'Amministrazione, nonché il Presidente del Senato e i colleghi del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, rivolgendo un pensiero commosso al compianto senatore Lavagnini. Sotto il profilo generale, esprime innanzitutto soddisfazione per la presentazione dei documenti di bilancio anticipata rispetto agli anni precedenti, confermando tuttavia l'impegno per il futuro ad un'approvazione degli stessi entro il primo quadrimestre di esercizio. Chiarito poi al senatore Petruccioli che il capitolo 1.6.4 del bilancio non ha subito alcuna variazione rispetto a quanto già deliberato dal Consiglio di Presidenza, assicura al senatore Cavallaro l'impegno del Collegio dei Questori e dell'amministrazione circa il costante aggiornamento delle apparecchiature informatiche, pur confermando lo spiacevole allungamento dei tempi di consegna dei nuovi personal computer a seguito dei malfunzionamenti riscontrati nelle verifiche delle prime forniture, ma garantendo altresì, anche attraverso l'indizione di una nuova gara, l'attuazione entro la fine dell'anno del piano generale di sostituzione dei PC e delle stampanti in dotazione ai senatori e ai Gruppi. Con riferimento ai rilievi dei senatori Boco e Del Turco sulle procedure di assegnazione dei servizi di *buvette* dei senatori e del bar del personale, oltre ad assicurare il rispetto del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato – che sarà comunque oggetto di una imminente riforma – e della prassi costante, il Collegio dei Questori garantisce la perfetta rispondenza alle disposizioni di legge sotto il profilo igienico-sanitario e della qualità dei servizi erogati. Al senatore Azzollini rinnova l'impegno dei senatori Questori per il miglioramento delle condizioni materiali di lavoro dei Presidenti e dei Vice Presidenti delle Commissioni, mentre è stata già evidenziata la necessità di incrementare le risorse disponibili, attraverso la richiesta al Ministero dell'economia di un'integrazione della relativa dotazione finanziaria, per portare le stesse ad un livello non inferiore al 50 per cento di quelle della Camera dei deputati. Inoltre, con la nomina del Segretario generale e

dei Vice Segretari generali e con l'assegnazione delle direzioni dei Servizi che completano gli assetti di vertice dell'Amministrazione, saranno presto riscontrabili gli effetti positivi della recente riforma. E' stata approvata la pianta organica del personale e, dal gennaio 2002, sono stati assunti 168 dipendenti, di cui 111 della carriera ausiliaria, per poter far fronte alle indifferibili esigenze di vigilanza e sicurezza, consentire l'apertura della nuova Biblioteca e dare una prima risposta alle richieste di rafforzamento delle strutture di supporto delle Commissioni, del Servizio Studi e del Servizio del Bilancio; entro la fine del 2004, si procederà quindi al reclutamento di un altro centinaio di dipendenti e si acquisiranno le opportune professionalità per consentire di ottimizzare i servizi resi all'istituzione parlamentare ed ai singoli senatori. In tale contesto, si inserisce l'impulso dato dal presidente Pera alla nascita della nuova Biblioteca voluta dal presidente Spadolini che, considerata la continuità strutturale con quella della Camera dei deputati, auspicabilmente potrà tradursi nella costituzione di un grande polo culturale unificato, anche grazie all'apporto dell'Archivio storico del Senato e delle fonti documentali di numerose fondazioni donatrici, nonché l'apertura in Via della Maddalena di un moderno Centro di documentazione e di informazione parlamentare, l'attivazione del canale satellitare sui lavori dell'Assemblea e l'organizzazione dei Convegni in Sala Zuccari sui temi più delicati dell'attualità politica e culturale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e DS-U*).

CUTRUFO, *senatore Questore*. In ordine alle operazioni immobiliari del Senato, su cui si sono appuntate le critiche di alcuni senatori, precisa che il Collegio dei Questori ha agito nell'intento di dare risposte concrete all'annosa questione dell'insufficienza di spazi per i senatori. Quanto al trasferimento del magazzino di via Tiburtina, gli uffici segnalano la scadenza del contratto di locazione a luglio 2003, evidenziando altresì l' inadeguatezza dei locali dal punto di vista della funzionalità e della sicurezza. Pertanto, soltanto dopo aver verificato l'indisponibilità alla locazione delle sedi della Croce rossa di via Ostiense e di quella in uso alla protezione civile a Fiano Romano, si è proceduto alla locazione dell'area di via del Trullo, in considerazione del costo particolarmente vantaggioso e dell'ampiezza dei locali, tale da consentire l'utilizzo anche per lo svolgimento delle prove di concorso e quale nuova sede della tipografia, con conseguente liberazione degli spazi da essa occupati in sede centrale. Anche per quanto riguarda l'immobile di piazza Capranica, il prezzo di locazione appare decisamente inferiore rispetto alla media e, quanto alle spese di ristrutturazione, il cui ammontare è stato deciso dall'Agenzia del demanio, la società proprietaria contribuisce per il 5 per cento e il termine dei lavori è previsto per il 2005. Inoltre, ulteriori spazi da destinare all'attività dei parlamentari sono in via di creazione, grazie all'opera di razionalizzazione posta in essere dal Collegio dei Questori; in particolare sta per essere inaugurata la nuova sede della biblioteca e sono stati completati i lavori del palazzo dei Filippini dove sarà trasferito il nucleo dei carabinieri. Per quanto riguarda la questione dei parcheggi, in attesa dell'iniziativa del

comune di Roma per la costruzione di nuovi parcheggi, gran parte dei quali da destinare al Parlamento, sono state stipulate convenzioni con i parcheggi di via Veneto e del Gianicolo.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

LAURIA, *senatore Questore*. Accoglie gli ordini del giorno G2 e G12 e, come raccomandazione, gli ordini del giorno G15, G13, G14, G10 e G11.

SERVELLO, *senatore Questore*. Accoglie gli ordini del giorno G5 e G8 e, come raccomandazione, gli ordini del giorno G4, G9, G16, G17 e G18, nonché il G7 tranne i punti relativi al riequilibrio della dotazione ordinaria del Senato rispetto a quella della Camera dei deputati nella misura del 50 per cento. Invita al ritiro degli ordini del giorno G1, G3, G19, G20, G21 e G22.

FASOLINO (*FI*). Chiede che l'Aula si esprima con il voto sull'ordine del giorno G3 quale sollecitazione ad affrontare la questione.

SERVELLO, *senatore Questore*. La questione è di competenza del Consiglio di Presidenza, in seno al quale è stata già manifestata l'esigenza di un riesame.

PRESIDENTE. Concorda con l'invito a ritirare l'ordine del giorno G3, quale condizione per un riesame della questione da parte del Consiglio di Presidenza.

FASOLINO (*FI*). Prendendo atto dell'impegno del Presidente, ritira l'ordine del giorno.

MORO (*LP*). Non accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G1, che chiede sia votato con il sistema elettronico, non comprendendo il motivo di negare ai senatori la possibilità di invitare, in un numero limitato, alcuni ospiti.

PRESIDENTE. Si tratta di garantire l'utilizzo del ristorante per fini legati all'attività parlamentare.

MORO (*LP*). Mentre l'accesso al ristorante viene negato agli ospiti dei senatori anche nelle giornate di bassa affluenza, esso viene sempre inspiegabilmente consentito ai giornalisti parlamentari. Chiede la votazione nominale elettronica dell'ordine del giorno G1.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime su tutti gli ordini del giorno parere conforme a quello dei senatori Questori.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G1.*

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G15.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno G15.*

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G9, sottolineando come nella loro replica i senatori Questori non abbiano risposto alle osservazioni attinenti la funzionalità ordinaria del Senato, messa in discussione da forme di burocratismo e da inefficienze, come nel caso dei posti destinati a parcheggio delle auto, oggetto dell'ordine del giorno.

CUTRUFO, *senatore Questore*. Le risposte precedentemente fornite sulla questione dei parcheggi attengono a quanto di competenza del Collegio dei Questori e di fatto accolgono il contenuto dell'ordine del giorno G9.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno G9.*

LAURO (*FI*). Sottolinea l'importanza di assicurare ai senatori la possibilità di utilizzare quantomeno in Aula il nuovo sistema Wi-Fi di collegamento dei computer portatili.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Chiede la votazione nominale elettronica dell'ordine del giorno G16 sull'apertura dei Palazzi e sulla possibilità che i senatori possano accedere in ogni momento al proprio ufficio. I rilievi formulati dai senatori Questori in ordine ai connessi problemi di personale non sembrano sussistere a seguito delle recenti assunzioni.

SERVEILLO, *senatore Questore*. L'esigenza sottolineata nell'ordine del giorno trova sensibile anche il Collegio dei Questori, ma è necessario studiare le forme e i modi per conciliare le richieste dei senatori con le esigenze di sicurezza.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G16.*

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Chiede la votazione degli ordini del giorno G19, G20, G21 e G22, ritenendo che l'esame del bilancio interno costituisca a pieno titolo occasione per discutere della ripartizione dei fondi tra i Gruppi parlamentari.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli ordini del giorno dal G19 al G22.*

PRESIDENTE. Prescindendo dalle questioni di natura contabile, finanziaria e regolamentare sollevate nel corso del dibattito (con la sola eccezione del confermato impegno a procedere alla riforma del Regolamento), richiama i risultati raggiunti nel corso dell'anno. E' stata insediata una commissione, presieduta dal professor Fabio Roversi Monaco, che entro il 15 ottobre produrrà una bozza del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità. Per quanto riguarda il personale, sono stati nominati il nuovo Segretario generale e due Vice Segretari, sono stati coperti tutti i ruoli direttivi e razionalizzati alcuni Servizi, in particolare quello legale, mentre risultati da tutti apprezzati sono conseguiti all'istituzione dell'Ufficio stampa e internet. Sono stati inoltre approvati la dotazione organica ed il nuovo regolamento per i concorsi e sono stati indetti numerosi concorsi. Il Senato ospita stagisti provenienti da varie università pubbliche e private. Per quanto riguarda il settore immobiliare si sta lavorando per giungere a fine legislatura all'acquisizione di spazi per oltre 6.000 metri quadrati, da mettere a disposizione dei senatori e del personale, insieme ai locali precedentemente destinati all'Archivio, alla Biblioteca ed al Nucleo dei Carabinieri. Il Ministero dei beni e delle attività culturali ha dato in concessione al Senato il Palazzo Giustiniani Odescalchi di Bassano Romano, che dopo il restauro potrà essere utilizzato per importanti eventi culturali e politici. Il problema dei parcheggi è oggetto di una convenzione con il Comune di Roma mentre si lavora per l'attuazione del piano per la sicurezza e la messa a norma di tutti gli impianti. Il 19 giugno verrà inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica, la nuova prestigiosa Biblioteca a piazza della Minerva, dotata anche di una sala conferenze; un accordo con i padri domenicani dell'attigua Chiesa di S. Maria della Minerva consentirà l'utilizzazione della restaurata sala del capitolo e dell'annesso chiostro cinquecentesco. E' stato inoltre aperto l'Archivio storico e sono stati acquisiti o si è in trattativa per l'acquisizione di importanti documentazioni appartenute a rilevanti personalità politiche della Repubblica. Il 10 luglio verranno aperti al pubblico il centro documentazione e la libreria del Senato. Ricorda infine le numerose pubblicazioni ed iniziative culturali promosse nel corso dell'anno, i contatti con la RAI per il miglioramento delle trasmissioni satellitari con servizi di carattere giornalistico e con la ripresa, oltre alle sedute dell'Assemblea, anche di altri eventi del Senato, e infine le acquisizioni di opere d'arte. Rimangono aperte le questioni relative alla convenzione bancaria e all'area di ristorazione, che si conta tuttavia di risolvere in tempi rapidi. Ringrazia infine tutti coloro i quali hanno collaborato ad una gestione dell'amministrazione improntata a chiarezza, trasparenza e massima efficienza e volta ad assicurare il necessario prestigio all'istituzione. Prima di passare alle dichiarazioni di voto finale, ringrazia tutti gli intervenuti e rivolge un pensiero commosso al senatore Lavagnini.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Dichiaro il voto contrario dei senatori dell'Udeur-PE in quanto la discussione del bilancio interno non ha consentito un reale confronto su tutte le situazioni di inadeguatezza rispetto alle

esigenze sottolineate da numerosi parlamentari come indispensabili all'efficace e dignitoso esercizio del loro mandato. La scenografia grandiosa dei Palazzi e le numerose iniziative di prestigio avviate dalla Presidenza nascondono l'insufficienza delle dotazioni tecnologiche, la precarietà delle sistemazioni e l'indecisione riguardo la soluzione di problemi come quello dell'orario di apertura degli uffici. (*Applausi del senatore Filippelli*).

BOCO (*Verdi-U*). La valutazione critica sulle procedure di acquisizione degli immobili, che motiva il voto contrario del Gruppo, è espressione dello spirito di collaborazione e della consapevolezza del patrimonio storico che il Senato rappresenta per i cittadini. Le spiegazioni del senatore Cutrufo non fugano i dubbi su tali procedure, così come permangono riserve sulla gestione della gara relativa alla *buvette* dei senatori. Il voto contrario si tramuterà in voto favorevole e le critiche in ringraziamenti non appena, auspicabilmente prima possibile, le risorse verranno gestite in modo oculato e potranno essere fugate le perplessità espresse. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Fabris*).

PAGANO (*DS-U*). Il Gruppo voterà a favore rilevando positivamente la più tempestiva presentazione del bilancio e un'organizzazione dell'amministrazione più snella ed efficiente. Le riserve attengono al mancato coinvolgimento dei senatori su alcuni temi rilevanti, quali l'acquisizione di ulteriori spazi e la ricerca di nuovi parcheggi, mentre è opportuno che gli organi politici assumano in proprio la responsabilità delle scelte, rispetto alle quali gli uffici svolgono esclusivamente un ruolo istruttorio. Infine, rilevato che alla correttezza e alla sobrietà del comportamento, oltre al personale del Senato sono tenuti in primo luogo i senatori, ringrazia il Collegio dei Questori, il Presidente e il personale del Senato, augurandosi che tutti possano svolgere al meglio il proprio compito. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

TIRELLI (*LP*). Il più evidente limite dell'odierna discussione sul bilancio del Senato consiste nell'assolutizzazione di un concreto modello istituzionale, mentre sarebbe stato preferibile ragionare su un bilancio compatibile con il nuovo Senato delle Regioni. Se da un lato è apprezzabile il rispetto delle tradizioni, va rilevato che le procedure sono farraginose, le strutture amministrative sono arretrate e richiedono un aggiornamento in termini sia di dotazione tecnologica e professionale, sia di incentivazione del personale rispetto al conseguimento di migliori risultati. (*Applausi dal Gruppo LP*).

*Con distinte votazioni, sono approvati il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 5) e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003 (Doc. VIII, n. 6).*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2248) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

TURCI (DS-U). Mentre nella maggioranza e nel Governo è in corso un'accesa discussione sulle condizioni e l'entità dell'alienazione degli alloggi, tant'è vero che il Sottosegretario ha chiesto una pausa di riflessione, non viene sufficientemente evidenziato l'impatto sociale del provvedimento, che colpisce famiglie, spesso a reddito medio basso, che alloggiavano in immobili della difesa non «senza titolo» come superficialmente viene detto, ma in base a decreti del Ministro della difesa, con i quali si è stabilito il prolungamento del contratto e l'incremento del canone di locazione in proporzione al reddito. Il Ministro della difesa ha sempre voluto escludere tali alloggi dalla normativa sulla cartolarizzazione, ma il decreto-legge segnala la sua sconfitta e la vittoria del Ministro del tesoro, anche perché i proventi delle vendite sono destinati esclusivamente al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e non alla costruzione di nuovi alloggi per i militari. In relazione alla insoddisfacente gestione degli immobili del Ministero della difesa, che determina pesanti conseguenze soprattutto per i giovani militari, il Gruppo dei Democratici di sinistra ha presentato un disegno di legge per l'accelerazione della vendita di tali alloggi alle famiglie interessate, il che avrebbe evitato i costi delle cartolarizzazioni, relativi sia alle intermediazioni che alla gestione della società veicolo. Tale scelta avrebbe inoltre evitato le difficoltà verificatesi con la prima cartolarizzazione, in particolare il forte aumento del costo degli alloggi nel corso della procedura, che ha reso impossibile l'acquisto a numerose famiglie, precludendo anche gli sconti previsti per la vendita in blocco. Il Governo, invece, persevera nelle sue scelte, che soprattutto nelle grandi città determineranno forti tensioni e penalizzeranno in modo rilevante le famiglie con i redditi più bassi. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI).*

**Presidenza del vice presidente DINI**

SODANO Tommaso (Misto-RC). Il decreto-legge accentua la sofferenza sociale e l'emergenza abitativa che investe fasce sempre più estese di nuove povertà, nelle quali sono ormai ricompresi i lavoratori dipen-

denti, i flessibili e soprattutto i giovani. La liberalizzazione degli affitti e la privatizzazione del patrimonio pubblico hanno determinato ingiustizie a danno delle fasce popolari e vantaggi per la rendita immobiliare e la speculazione. La cartolarizzazione si è rivelata un'ennesima truffa, visto che i prezzi delle case sono considerevolmente aumentati e gli inquilini non hanno potuto usufruire dello sconto del 30 per cento, visto che sono stati dichiarati immobili di pregio tutti quelli ubicati nei centri urbani. Ciò determinerà una nuova ondata di sfratti, per cui gli emendamenti presentati da Rifondazione Comunista sono volti a garantire giustizia ed equità per le fasce sociali più deboli ed in particolare il rafforzamento delle tutele per le famiglie che non sono in grado di acquistare l'alloggio. (*Applausi dei senatori Gruosso e Ripamonti*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Il provvedimento, che maschera una manovra di aggiustamento pari a 1.100 milioni di euro, sulla quale peraltro occorrerà attendere il definitivo coordinamento tra i Ministeri dell'economia e della difesa circa la quantificazione del patrimonio da dismettere, risponde ad una logica elettorale, peraltro rivelatasi improduttiva, dal momento che stabilisce la cessione gratuita alla Regione Friuli Venezia Giulia di alcune aree e caserme di confine, provocando un'evidente disparità di trattamento con le altre Regioni. I Verdi sono poi contrari alla cartolarizzazione degli immobili di grande pregio e valore, sui quali invece si dovrebbe prevedere l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli enti locali. Occorre poi chiarire se la valorizzazione del patrimonio da dismettere passa attraverso un intervento sui piani regolatori dei comuni oppure una modifica della destinazione d'uso degli immobili e, nel primo caso, se attraverso la partecipazione alle società di trasformazione urbana possano essere determinanti i privati cittadini. Sottolineata la sovrapposizione di competenze tra l'Agenzia del demanio e la Patrimonio dello Stato spa, a tutto vantaggio della prima, rileva la contraddizione insita nella previsione della possibile sussistenza di una licenza edilizia legittima rispetto ad interventi di carattere edilizio realizzati in aree demaniali. Si augura che in sede di valutazione degli emendamenti possano essere apportati i miglioramenti al testo che ritiene indispensabili.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CANTONI, *relatore*. Nel ringraziare i senatori intervenuti, soprattutto della minoranza, per la correttezza e la serietà delle critiche e delle proposte formulate, assicura circa l'infondatezza dei rilievi di ordine costituzionale sull'urgenza del provvedimento, come attestato dalla Commissione affari costituzionali, e circa l'esattezza del richiamo al criterio della buona fede previsto del codice civile, rilevando altresì la limitatezza degli illeciti compiuti dal momento che si tratta di piccoli sconfinamenti, entro tre metri, nelle aree demaniali. Preannuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno della maggioranza per la rapida emanazione di un ulteriore decreto-legge riguardante le aree di interesse militare presenti nella Regione

Sardegna. Nel condividere alcune delle proposte avanzate per tenere conto delle legittime aspettative dei militari, ritiene che vada esteso alle Regioni e alle Province il richiamo ai poteri dei Comuni di cui all'articolo 120 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Ribadita la validità degli obiettivi sottesi alla privatizzazione di un patrimonio immobiliare ampiamente sottoutilizzato e di costosa manutenzione, si dice convinto che il decreto-legge, pur emanato nell'interesse generale del Paese, tuteli anche la dignità dei militari. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2282) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana dell'11 giugno il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Consegna il testo scritto dell'intervento. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiarata chiusa la discussione generale.

TREDESE, *relatore*. Non ritiene di intervenire in sede di replica.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Sottolinea l'importanza del provvedimento che, oltre a rispondere ad un problema sociale fortemente avvertito con uno stanziamento di 1.000 miliardi delle vecchie lire, prevede un importante sostegno alla ricerca scientifica attraverso il finanziamento di progetti dell'Istituto mediterraneo di ematologia e dell'Istituto superiore di sanità. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli ordini del giorno.

TREDESE, *relatore*. Esprime parere favorevole agli ordini del giorno G1 e G2, tra loro identici, e parere contrario all'ordine del giorno G3.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Accoglie gli ordini del giorno G1 e G2 ed esprime parere conforme al relatore sull'ordine del giorno G3.

DI GIROLAMO (DS-U). Ritira l'ordine del giorno G3.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

MASCIONI (DS-U). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che, oltre a stanziare 35 milioni di euro alla Fondazione IME per la cura della talassemia e della leucemia, prevede il risarcimento dei cittadini danneggiati da emotrasfusioni infette, consentendo la chiusura del relativo contenzioso. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Salzano*).

DANZI (UDC). Anche il Gruppo UDC voterà a favore di un provvedimento che restituisce finalmente dignità morale a soggetti danneggiati e concede finanziamenti allo sviluppo di talune metodologie di diagnosi oncologica; con la proroga dell'esercizio delle attività *intra moenia* fino al 31 luglio 2005 dei medici dei centri privati si consente alle Regioni inadempienti di provvedere e al Ministro della salute di esercitare i necessari controlli. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

FASOLINO (FI). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento, che prevede un intervento del Ministro della salute sulle iniziative delle Regioni e delle ASL, stanziando 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 per progetti di ricerca oncologica e garantisce il giusto riconoscimento ai cittadini danneggiati dalle emotrasfusioni infette. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

TATÒ (AN). Anche il suo Gruppo dichiara con soddisfazione il voto favorevole ad un provvedimento che, venendo incontro alle esigenze della classe medica, soprattutto del Meridione, rappresenta una vittoria del centrodestra sulla inefficienza e sulla trascuratezza della precedente maggioranza, in particolare per gli effetti della riforma Bindi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SODANO Tommaso (Misto-RC). Pur dando il giusto riconoscimento al Governo per il risarcimento ai cittadini danneggiati da emoderivati infetti e per il finanziamento alla ricerca dell'IME e dell'Istituto superiore di sanità, a causa della proroga delle attività *intra moenia* annuncia l'astensione di Rifondazione Comunista.

FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE). Consegna il testo scritto della dichiarazione di voto favorevole. (*v. Allegato B*).

CARELLA (*Verdi-U*). Nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, auspica che su problematiche così delicate non si instaurino speculazioni di carattere politico. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Carrara*).

*Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso, composto dal solo articolo 1.*

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 giugno.

*La seduta termina alle ore 20,14.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Marano, Palombo, Pianetta, Saporito, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giovanelli, Gubert, Nessa, Piatti e Rizzi, a Cavalese, per partecipare alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile della montagna; Forcieri e Gubetti, a Varsavia, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bedin, Curto, De Zulueta, Greco e Sodano Calogero, per una visita alle autorità cipriote con la XIV Commissione della Camera; Contestabile, ad Atene, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni difesa dei Parlamenti dei Paesi membri dell'Unione Europea; Tarolli, a Ginevra, per partecipare al Simposio parlamentare sull'Organizzazione mondiale del commercio; Baratella, Coviello, Mugnai, Pontone, Sambin e Tunis, in visita al 45° Salone aeronautico di Le Bourget; Zanoletti, per partecipare ad un Convegno sulla riforma delle pensioni; Bergamo e Demasi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,42).

#### Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2001*

*(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 5, e VIII, n. 6.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, in questa replica preliminarmente va deferente e grato il mio pensiero al senatore Lavagnini, che ho avuto modo di apprezzare varie volte nei suoi diversi incarichi, e naturalmente nel suo ultimo incarico di Questore. Ovviamente, rivolgo in quest'Aula i miei auguri al senatore Lauria, che è entrato a far parte del Collegio dei Questori.

Per quanto riguarda il dibattito di quest'oggi, forte è la tentazione di prendere in esame gli interventi, ma in questa sede è forse più utile attenersi rigidamente al tema di cui ci occupiamo. Dicevo che forte è la tentazione, perché le osservazioni svolte dai colleghi sono state assai interessanti, acute e profonde nel merito quanto pacate nel tono, assolutamente serene, e quindi degne di una riflessione e di una interlocuzione. Mi limiterò, magari riservando ad altra sede le mie riflessioni su alcune delle tematiche più approfondite qui esposte, alle questioni più rigorosamente attenenti al progetto di bilancio interno che qui discutiamo.

Sempre nell'ambito della serenità del dibattito, devo dire che quest'anno molte sono le notazioni positive, peraltro colte dai colleghi di tutte le parti politiche, con riferimento alla questione del bilancio.

Il primo risultato positivo – e di ciò va dato atto al Collegio dei senatori Questori – è che la discussione e l'approvazione del bilancio vengono affrontate in tempi assai ragionevoli. Il primo anno lo esaminammo a novembre, il secondo a settembre, questa volta a giugno: ho la netta sensazione che il prossimo anno lo approveremo nel primo quadrimestre, dando così a tale documento quel carattere di progetto strategico sulla situazione del Senato che esso merita.

In secondo luogo, va riconosciuto, in particolare al Presidente del Senato, di aver dato impulso al completamento dei vertici dell'Amministrazione – dal Segretario generale ai Vice Segretari generali, ad un insieme di altre posizioni nell'ambito dell'Amministrazione medesima – consentendo così il migliore funzionamento di tutta la macchina. Rivolgo dunque il mio augurio sentito al nuovo segretario generale, dottor Malaschini.

Il completamento dei vertici sarà utile perché l'Amministrazione possa agire con maggiore efficienza. Infatti, in questo contesto positivo, non vi è dubbio che alcuni miglioramenti devono essere raggiunti, ma il cammino è stato intrapreso, l'impulso da parte del Presidente del Senato è stato dato e ci sono dunque tutte le premesse, ma anche i primi segnali concreti, affinché l'Amministrazione nel suo complesso si muova con più efficacia ed efficienza.

Uno dei segnali più interessanti a tale proposito è stato l'espletamento dei concorsi. Una serie di concorsi è stata espletata e – cosa che mi sta particolarmente a cuore – nuovi funzionari sono stati assegnati al Servizio delle Commissioni, oltre che ai Servizi che io chiamo di *front office*. Questo consente alle Commissioni di poter svolgere più agevolmente i propri compiti ed ai senatori di avere un miglior supporto nella loro attività. Sin dalla prima relazione abbiamo indicato tale obiettivo e in questo senso è stato compiuto un significativo passo avanti.

Stesse considerazioni positive riguardano l'assegnazione delle risorse alle Presidenze di Commissione, che il presidente Pera ha mantenuto con estrema puntualità, così come l'avvio di alcune realizzazioni logistiche, che mi auguro possano portare a breve al miglioramento delle condizioni dei senatori dal punto di vista delle strutture. Sono state sottolineate alcune carenze, anche in relazione all'altra Camera, ma non vi è dubbio che passi concreti si stanno facendo in questo campo.

Intendo inoltre sottolineare positivamente (è forse ridondante, giacché lo hanno fatto quasi tutti, ma mi pare assai significativo) il rilievo che il Presidente del Senato ha dato ai dibattiti culturali e alla realizzazione di più ampi spazi per la biblioteca. Ricordo bene i temi, che hanno inserito il Senato in un dibattito profondissimo a livello europeo. Sono stati, nella loro essenza, un tentativo di riflessione addirittura sull'identità della Costituzione europea, ed è ben noto che si tratta oggi di uno dei temi più presenti nel dibattito politico in Italia e in tutta l'Unione Europea.

Aver reso il Senato sede di riflessione approfondita su queste tematiche e soprattutto sul loro rilievo culturale è stata sicuramente una scelta assai felice, che io credo debba essere portata ulteriormente avanti. Naturalmente ciò vale anche per la Biblioteca e per l'Archivio, che costituiscono un'importante memoria storica a disposizione degli studiosi.

In questo contesto sono altrettanto pregevoli le pubblicazioni che a tal riguardo sono state fatte ad opera del Senato della Repubblica, anche di recente.

Nonostante questo contesto positivo, credo però come è stato più volte detto – che si debba ancora migliorare su alcune questioni. So che anche su questo il Presidente è impegnato, ma cercare di riequilibrare la dotazione finanziaria complessiva del Senato rispetto all'altro ramo del Parlamento è un compito importante. So bene che è impegnativo per la finanza pubblica in questo contesto, ma credo che la gradualità sarà possibile a partire da quest'anno. Di certo non si può riequilibrare immediatamente; ritengo tuttavia che un segnale graduale debba essere dato nel prossimo esercizio finanziario.

Come pure il potenziamento che è stato fatto delle Commissioni, degli uffici del *front office* e dell'amministrazione va proseguito – lo hanno detto in tanti e anche qui lo ripeto – per il Servizio studi e per il Servizio del bilancio. I compiti dei due Servizi sono assolutamente identici a quelli dell'altro ramo del Parlamento; non possono quindi essere assolutamente considerati non dico la metà, ma in questo caso ancor meno. È necessaria la presenza sia di funzionari che di documentaristi.

In una recente occasione alla Camera il *Conventional budget office* mostrava delle presenze assolutamente significative che danno al Parlamento un rilievo particolare. Lì si parlava di 230 economisti; ora, non chiedo nemmeno lontanamente che si giunga a questo, ma alcuni passi in questa direzione, almeno per una funzionalità maggiore di due Servizi che sono a disposizione di tutti i senatori e di tutte le Commissioni, credo siano assolutamente utili.

Anche a questo riguardo conosco l'impegno che la Presidenza del Senato sta ponendo in essere e credo che in breve tempo si possano dare segnali molto concreti. Spero che già nel prossimo esercizio finanziario questi due Servizi possano – e debbano – essere potenziati.

Concludo in maniera veloce con il Regolamento di amministrazione e contabilità, che mi auguro venga portato a termine, perché avevamo notato la farraginosità di alcune procedure di spesa che i senatori Questori, peraltro, avevano testimoniato e credo che la Commissione di studio a tal fine insediata debba produrre risultati. Ci sono adesso tutte le condizioni perché questo avvenga.

Un mio auspicio, sul quale so sensibile anche il Presidente del Senato e tutti i senatori, è che si possa giungere, così come è stato più volte annunciato sulla stampa e in queste Aule, ad una modifica del Regolamento per quanto riguarda la sessione di bilancio nella maniera più condivisa possibile. Questa, naturalmente, è una questione specifica che peraltro riguarda il mio ruolo in Parlamento.

Questo piccolo contributo potrebbe rappresentare un segno di vitalità e accresciuta rilevanza di questa Istituzione, perché alcuni timori che sono stati naturalmente paventati potrebbero aver corso. Noi in questo momento, attraverso modifiche di carattere amministrativo e regolamentare, possiamo contribuire ad evitare che ciò accada, anzi, a fare di questa Istituzione, sia pure in un contesto che va mutando, un'Istituzione dotata della autorevolezza che le è propria da tempo.

Infine, non posso che ringraziare tutti, come al solito; un ringraziamento sentito che va a tutti i dipendenti del Senato, a partire dai vertici fino ai Servizi, in particolare ai Servizi d'Aula e agli assistenti parlamentari d'Aula, con i loro compiti talvolta delicati per quel che riguarda noi, e anche ai Servizi ausiliari che talvolta rendono la nostra vita (penso – lo dico ancora – alla barbieria e agli altri piccoli Servizi) in qualche modo più adatta alle condizioni in cui normalmente siamo destinati a lavorare. (*Applausi dei senatori Salzano, Mascioni e Stiffoni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Servello.

SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare tutti coloro che sono finora intervenuti nel dibattito, desidero esprimere un particolare apprezzamento per la relazione e l'intervento del presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, che, nel disegnare il panorama degli impegni ancora da onorare per migliorare le condizioni dell'attività e della «vita» parlamentare, ha tuttavia posto in evidenza la profonda tensione di rinnovamento constatabile oggi in tutti i settori dell'Amministrazione.

Un particolare riconoscimento va all'azione del Presidente del Senato, ai colleghi tutti del Consiglio di Presidenza e, da ultimo, ma non ultimi, ai colleghi Questori Mauro Cutrufo e Michele Lauria, che con me hanno il compito di affrontare le delicate, e spesso non facili, questioni amministrative e organizzative legate alle sempre nuove esigenze di funzionalità dell'istituzione parlamentare nel suo complesso e dei singoli senatori nel quotidiano svolgimento del mandato parlamentare.

Permettetemi di rivolgere, infine, come hanno fatto molti colleghi, un pensiero affettuoso e commosso allo scomparso amico e collega Lavagnini, che tutti abbiamo avuto modo di apprezzare per le doti di umanità, di forza d'animo oltre che di dedizione al proprio lavoro dimostrate fino all'ultimo giorno di vita. A lui un profondo sentimento di gratitudine, per la rara testimonianza di professionalità e di passione politica, ma anche per il sorriso che ci ha lasciato.

In sede di illustrazione degli ordini del giorno presentati dai colleghi, daremo una risposta più dettagliata ai singoli interrogativi sollevati con tali documenti e a quelli evidenziati nel corso del dibattito appena concluso. Esprimiamo fin d'ora apprezzamento per tutti i suggerimenti, che in ogni caso raccogliamo come utili sollecitazioni alla nostra azione di amministratori.

Su alcune questioni avrò modo di soffermarmi già nel corso della replica, che sarà invece dedicata alle tematiche di carattere più generale e ad illustrare in pochi essenziali punti le priorità strategiche del progetto, condiviso e sostenuto da tutto il Consiglio di Presidenza, per l'ammmodernamento di questa Amministrazione ed il rilancio della nostra istituzione parlamentare.

Desidero in primo luogo sottolineare, con soddisfazione, il fatto che il bilancio di esercizio, come molti hanno riconosciuto, viene presentato, quest'anno, con un buon anticipo rispetto ai tempi di esame di quello precedente; ma è ancora troppo tardi, ove si consideri il ruolo fondamentale dei documenti di bilancio in ordine ai programmi dell'attività amministrativa, nonché l'esigenza di una loro tempestiva approvazione rispetto alle procedure e alle decisioni di spesa; resta pertanto ancora immutato per i prossimi anni l'impegno dei senatori Questori di portare i documenti di bilancio all'esame dell'Assemblea entro il primo quadrimestre dell'esercizio.

Sulla politica degli spazi, che sarà illustrata dal collega Cutrufo, dirò solamente che è un tema al quale i senatori Questori riservano la massima attenzione, perché siamo consapevoli dell'assoluta necessità che Commissioni, Gruppi e tutti i singoli senatori abbiano a disposizione uffici adeguati e funzionali.

Sulle problematiche generali e particolari delle infrastrutture tecnologiche, che pure rappresentano un tema più volte richiamato dagli ordini del giorno, si soffermerà il collega Lauria.

Prima di rispondere all'ordine del giorno G7, presentato dal collega Cavallaro, che ha sollevato alcuni interrogativi circa le procedure seguite dall'Amministrazione per l'acquisizione delle nuove apparecchiature informatiche, devo un chiarimento al senatore Petruccioli: il capitolo 1.6.4 del bilancio non ha subito alcuna variazione rispetto a quanto a suo tempo deliberato dal Consiglio di Presidenza nella misura di lire 500 milioni, pari appunto a poco più di 258.000 euro.

Al senatore Cavallaro devo precisare che in ragione della rapida obsolescenza cui vanno soggetti in particolar modo gli apparati informatici, l'Amministrazione sta procedendo alla loro sostituzione con nuovi *personal computer* e stampanti, acquisiti tramite la convenzione CONSIP, la quale, effettuando gare d'appalto per conto delle pubbliche amministrazioni, offre adeguate garanzie di trasparenza sulle procedure di valutazione e di aggiudicazione, oltre che condizioni estremamente favorevoli sotto il profilo dei prezzi.

Ad integrazione della nota che abbiamo inviato ai colleghi il 5 giugno ultimo scorso, non posso che confermare la spiacevole circostanza, e qui mi preme sottolineare senza responsabilità alcuna dell'Amministrazione e dei Servizi competenti nella materia, che in sede di verifica tecnica delle prime apparecchiature consegnate sono emersi significativi malfunzionamenti, talché il fornitore ha convenuto sulla necessità di sostituirli con *personal computer* esenti dai difetti riscontrati. Ne è conseguito, purtroppo, l'allungamento dei tempi di consegna e di quelli di verifica e di

collaudo, nonché ovviamente la necessità di valutarne, per prudenza, l'affidabilità nei mesi successivi alla consegna.

Peraltro, per far fronte a particolari esigenze, i senatori Questori hanno nel frattempo autorizzato una nuova gara, attualmente in corso di svolgimento, con la quale, oltre a garantire un adeguato rapporto tra qualità e prezzo dei prodotti acquisiti, si intende raggiungere, nel contempo, l'obiettivo di una rapida fornitura di nuove stampanti e di *personal computer* tecnologicamente più avanzati.

Nonostante i ritardi, non dipendenti dalla nostra volontà ma di cui prendiamo comunque atto, si sta provvedendo ad alcune urgenze prospettate dagli uffici e da ottobre si avvierà il più generale piano di sostituzione di tutti i *personal computer* e delle stampanti in dotazione ai senatori e ai Gruppi, che si concluderà presumibilmente entro la fine dell'anno.

Concludendo sul tema delle attrezzature informatiche, posso assicurare al senatore Cavallaro che i senatori Questori sono impegnati a proseguire con determinazione nella strada del rinnovamento e del rafforzamento del settore, allo scopo di fornire a tutti i senatori le più moderne e sempre più adeguate dotazioni, procedendo al loro acquisto utilizzando quegli strumenti concorsuali, previsti dalla disciplina nazionale e comunitaria, che consentono di conseguire nella massima trasparenza gli obiettivi di una sempre maggiore economicità congiunta al massimo della qualità dei prodotti e della efficienza dei servizi resi.

A proposito, in particolare, delle procedure seguite negli acquisti, aggiungo che l'individuazione della modalità di spesa economicamente più conveniente, in acquisto diretto ovvero nella forma della locazione, è frutto di volta in volta di attenta valutazione degli indicatori di mercato da parte dei senatori Questori e degli Uffici competenti.

A solo titolo esemplificativo, nel caso del rinnovo di due autovetture blindate, l'opzione a favore dell'acquisto diretto è stata responsabilmente dettata dal significativo margine di convenienza evidenziato dal confronto con le condizioni e l'onere complessivo del *full rent* a lungo termine, anche se la scelta ha comportato un'impennata dello stanziamento del corrispondente capitolo di bilancio, che sulla stampa ha trovato invece una lettura superficiale ma di sicuro effetto con il titolo «Il Senato investe su palazzi e auto blu».

Passando ai «servizi» informatici, ed in particolare alle presunte limitazioni all'accesso alle banche-dati legislative, alle raccolte giurisprudenziali della De Agostini e della Cassazione, faccio presente al collega Cavallaro, che ha evidenziato il problema, che la loro installazione è subordinata unicamente alla «richiesta» da parte dei soggetti eventualmente interessati, in modo che gli Uffici competenti possano procedere all'installazione dell'apposito *software* necessario per l'utilizzazione del pacchetto.

Dalla rilevazione svolta dagli uffici del settore, non risulta che le 50 licenze di accesso costituiscano un limite alla funzionalità del lavoro legislativo, considerato che le utenze richieste ed installate sono ad oggi appena 286, con un rapporto di uno a cinque. Ove dovesse accrescersi la ri-

chiesta di installazioni, sarà ovviamente incrementato in misura proporzionale il numero di licenze acquistate.

Sul punto particolare delle banche-dati della Cassazione, mi permetto di sottolineare, con soddisfazione, l'attiva partecipazione dell'Amministrazione del Senato al progetto di informatizzazione e diffusione telematica gratuita della normativa vigente.

Passando alla questione sollevata dal senatore Boco, mi preme far rilevare che, trattandosi di un «settore escluso» dall'applicazione della normativa comunitaria, alla gara d'appalto per il servizio di *buvette* dei senatori e bar del personale non si applica la procedura della cosiddetta gara europea; è stato pertanto effettuato un appalto-concorso seguendo rigorosamente le norme previste dal vigente Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato.

Per quanto attiene alla composizione della commissione di valutazione delle offerte, vorrei far presente a colleghi intervenuti che il Collegio dei Questori, anche in questa occasione, ha seguito la prassi costantemente applicata da quando è entrato in vigore l'attuale Regolamento di contabilità. Nell'ambito della imminente riforma del Regolamento di amministrazione e contabilità, la problematica sollevata in particolare dal senatore Boco sarà attentamente esaminata e definita.

Ritengo opportuno precisare ai colleghi Del Turco e Boco che sulla questione del rapporto contrattuale con la società La Cascina è in corso un approfondimento da parte del Consiglio di Presidenza, al quale il Collegio ha già riferito tutti gli elementi in suo possesso; assicuro in ogni caso che, per quanto riguarda il settore della ristorazione, i senatori Questori sono impegnati affinché anche le gare in corso, e quelle che si dovranno prossimamente esperire, garantiscano – a senatori e dipendenti – situazioni di perfetta rispondenza alle disposizioni di legge sotto il profilo igienico-sanitario, nonché servizi di livello qualitativo elevato.

Per quanto riguarda in particolare i rilievi del senatore Boco sulle procedure di scelta del contraente, richiamandomi a quanto già detto in precedenza circa il ricorso costante a gare, vorrei fornire un elemento statistico di per sé eloquente: il Collegio dei senatori Questori, nei primi cinque mesi dell'anno, ha già autorizzato l'indizione di sei gare, di cui due appalti-concorso e quattro licitazioni private, e, di queste, tre sono giunte a conclusione.

Rispondendo, da ultimo, alle questioni evidenziate dal presidente Azollini, voglio assicurare i senatori con incarichi di ufficio, in particolare i Presidenti delle Commissioni parlamentari, che i senatori Questori sono consapevoli, e se ne faranno carico presso il Consiglio di Presidenza, delle loro specifiche problematiche ed in particolare delle gravi difficoltà derivanti dalla concomitanza dei pesanti impegni del loro ufficio con quelli dell'Aula.

Ci adopereremo per migliorare sensibilmente le loro condizioni materiali e di lavoro, a completamento dei provvedimenti già assunti, su nostra proposta, dal Consiglio di Presidenza con i quali sono state stanziare risorse aggiuntive a disposizione dei Presidenti e dei Vice presidenti delle

Commissioni, affinché possano ricorrere a strutture specializzate e/o consulenti esterni a supporto delle proprie funzioni istituzionali.

In alcuni ordini del giorno, come pure nel corso del dibattito, si è fatto cenno alla riforma dell'Amministrazione, il cui processo di attuazione si è formalmente e operativamente definito nei suoi diversi aspetti solo da pochi mesi.

Si può ben comprendere che la complessità delle strutture interessate e la piena operatività dell'apparato necessitano di adeguati tempi di attuazione. Si avvertono già i primi positivi effetti della riforma, come riconosceva il presidente Azzollini, che non possono che essere di buon auspicio per le prospettive dell'Amministrazione e del Senato.

Con la nomina del segretario generale, dottor Antonio Malaschini, dei Vice segretari generali e con l'assegnazione di tutte le direzioni di Servizio si sono completati gli assetti di vertice dell'Amministrazione: a tutti il nostro apprezzamento ed il più vivo augurio di buon lavoro.

È stata approvata la pianta organica definendo in tal modo il fabbisogno del personale. Il potenziamento degli organici avvenuto in questi ultimi mesi (da gennaio 2002 sono state assunte 168 unità di personale, di cui 111 della carriera ausiliaria) ha consentito in primo luogo di far fronte in tutti i palazzi del Senato alle ormai indifferibili esigenze di vigilanza e di sicurezza e di supportare il notevole impegno organizzativo connesso con la prossima apertura della nuova Biblioteca alla Minerva.

Tale reclutamento ha permesso anche – e qui credo di rispondere in maniera esauriente alle preoccupazioni espresse dai colleghi Brunale e Maconi, nel loro ordine del giorno G4, e dal senatore Cavallaro, nel suo già citato ordine del giorno G7 – di dare una prima adeguata risposta alle richieste più pressanti, in particolare nell'area parlamentare e di documentazione, con il rafforzamento delle strutture di supporto alle Commissioni, al Servizio Studi e, speriamo quanto prima, anche al Servizio del bilancio.

Entro la fine del 2004 si procederà al reclutamento di un altro centinaio di dipendenti e si acquisiranno tra l'altro specifiche professionalità, come ad esempio ragionieri, geometri, ingegneri, architetti e avvocati.

Con l'espletamento dei relativi concorsi, già programmati per i prossimi diciotto mesi, potranno ritenersi finalmente colmate le carenze di organico, completando così il quadro delle risorse necessarie al pieno svolgimento delle attività di istituto e dando finalmente una risposta esauriente alla richiesta di rafforzamento degli organici e di nuove professionalità soprattutto nell'area più specificamente amministrativa.

In tale processo di riorganizzazione dell'Amministrazione, rivestirà un ruolo significativo l'adozione di idonei percorsi formativi del personale, con l'obiettivo di ottimizzare la qualità dei servizi resi all'istituzione nel suo complesso ed in particolare ai singoli senatori.

Nella relazione scritta al documento di bilancio abbiamo più volte sottolineato che le risorse finanziarie di quest'anno sono nel complesso inadeguate rispetto all'articolata strategia progettuale che il Senato intende perseguire per garantire, tramite nuovi investimenti in acquisizioni e ri-

strutturazioni immobiliari, in tecnologie nonché in risorse umane, ulteriori e migliori servizi.

È necessario quindi riqualificare la spesa in modo da invertirne la tendenza soprattutto a favore dei settori di investimento e dei servizi.

Ma è anche necessario incrementare le risorse finanziarie disponibili, ad un livello non inferiore al 50 per cento di quelle dell'altro ramo del Parlamento, come già sostenuto nel corso del dibattito sul bilancio dello scorso anno, e come è stato ribadito anche quest'anno sia nell'ordine del giorno del senatore Cavallaro, sia nell'ordine del giorno G8, a firma dei senatori Filippelli e Fabris, sia, infine, nella relazione del Presidente della Commissione bilancio.

È in proposito da condividere la riflessione del presidente Azzolini, che nella sua relazione afferma come tale obiettivo rivesta un «rilievo politico primario», perché finalizzato a garantire al Senato il proprio ruolo istituzionale nella massima espressione di funzionalità e di funzionamento.

È per far fronte a questo ampio programma che si è ritenuto indispensabile, d'intesa con il Presidente del Senato, richiedere al Ministero dell'economia una integrazione alle risorse di quest'anno, recuperando in questo modo un più equilibrato rapporto, pari al 51 per cento, nei confronti della dotazione di bilancio prevista per l'altro ramo del Parlamento.

Voglio da ultimo soffermarmi su due argomenti di particolare importanza: la riforma del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato e le iniziative volte a promuovere l'immagine del Senato.

Come i colleghi sanno, il Presidente del Senato ha nominato un'apposita commissione di studio, con l'incarico di predisporre un nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità per il Senato. Siamo certi che il gruppo di lavoro, presieduto tra l'altro da un illustre docente universitario, avvalendosi dell'esperienza professionale di alcuni dirigenti del Senato e del contributo di professionisti e docenti provenienti dall'area amministrativa e finanziaria, potrà realizzare quanto prima un moderno strumento di amministrazione e contabilità, coniugando i principi della programmazione dell'attività amministrativa, che è alla base di una efficiente gestione del bilancio, con le specifiche esigenze di efficienza della nostra Amministrazione, da conseguirsi anche attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure contabili e di spesa.

Il discorso finale non può che essere dedicato alle iniziative già realizzate e a quelle ancora da realizzare sotto il profilo della comunicazione con il mondo esterno e della «visibilità» della nostra istituzione.

Quanto alla nuova Biblioteca del Senato presso il palazzo della Minerva, che è ormai una splendida realtà, nel rivolgere un pensiero riconoscente al presidente Spadolini, cui va il merito di averla fermamente voluta, desidero esprimere un sincero grazie al presidente Pera per l'impulso decisivo dato alla conclusione dell'opera.

Considerata la contiguità strutturale con la Biblioteca della Camera dei deputati, ci auguriamo che sia fatto ogni sforzo perché si giunga a un processo di integrazione tra le due biblioteche nella prospettiva di un grande polo culturale, funzionalmente unificato, in piena sintonia con

gli obiettivi fissati dalla legge n. 448 del 2001, che ha messo a disposizione delle Camere cospicue risorse finanziarie al fine di consentire ai cittadini l'accesso gratuito, attraverso Internet, alla documentazione parlamentare e al ricchissimo patrimonio delle due biblioteche.

Con il potenziamento degli organici dell'Archivio storico del Senato, si è avviata l'attività di catalogazione del ricco patrimonio documentale già in possesso del Senato, risalente addirittura al 1848, e di quello in via di acquisizione, come gli archivi Fanfani, De Martino e Leone.

Utilizzando poi le risorse finanziarie cui si è già accennato, si potrà altresì realizzare l'impegnativo progetto «Archivi della Repubblica», per la costituzione di un archivio unico virtuale, nel quale far confluire tutte le fonti documentarie indispensabili alla ricostruzione della storia delle istituzioni e della classe politica del nostro Paese, messe a disposizione, tra gli altri, dalla Fondazione La Malfa, dalla Fondazione Ugo Spirito, dalla Fondazione Gramsci, dalla Fondazione Turati, dall'Istituto Sturzo e dalla Fondazione Einaudi. Per consentire al pubblico il libero accesso a tali preziosi documenti, il Consiglio di Presidenza ha approvato nei primi mesi di quest'anno un apposito regolamento.

Sono numerose le iniziative che il Senato sta promuovendo per offrire ai cittadini una più approfondita conoscenza dell'attività e della vita parlamentare e che io ritengo essenziali per favorire un riavvicinamento tra istituzioni e società civile.

Tra queste iniziative devo ricordare la finestra che è stata aperta sullo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, tramite l'attivazione, nel settembre dello scorso anno, del canale satellitare. Gli accordi con Rai Way prevedono un potenziamento del servizio, in modo che i cittadini possano allargare il loro sguardo a tutti gli aspetti del lavoro dei senatori.

Sotto il profilo della interazione tra cittadini ed istituzioni, cui si riferiva il senatore Manzella, a nessuno sfugge l'importanza della prossima apertura in via della Maddalena di un moderno ed attrezzato «Centro di documentazione ed informazione parlamentare». Si tratta di un impegno non solo organizzativo, ma anche finanziario, voluto e seguito con particolare attenzione dal Presidente e dai senatori Questori, con l'obiettivo di realizzare un canale privilegiato di contatto con i cittadini.

Rispondendo al collega Del Turco, mi preme sottolineare che la vendita dei *gadget* verrà più opportunamente trasferita presso tale centro nelle opportune forme.

Un particolare apprezzamento, infine, meritano i convegni tenuti in Sala Zuccari, dedicati ai temi (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) di più grande attualità nel panorama politico e culturale di oggi; convegni che anche per la sensibilità e il prestigio del nostro Presidente hanno determinato un vasto consenso ed interesse nazionale ed internazionale.

Cari colleghi, «politica degli spazi» e «politica della comunicazione» sono in sintesi gli obiettivi che, sulla base delle direttrici disegnate dal Consiglio di Presidenza e dal Presidente del Senato, i senatori Questori sono impegnati a realizzare, e per questo rivestono un ruolo centrale nel progetto di bilancio di quest'anno.

Siamo convinti che il 2003 costituisca, nel complessivo percorso di rinnovamento intrapreso in questi primi due anni di mandato, un momento fondamentale, perché sono finalmente operative le condizioni di piena funzionalità dell'Amministrazione, che è il nostro interlocutore privilegiato ed indispensabile nella realizzazione dei progetti ai quali ho accennato.

Tutti abbiamo letto la relazione sullo stato dell'Amministrazione, allegata al documento di bilancio, predisposta dal Segretario generale nella sua nuova impostazione. *(Diffuso brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, siamo oltre ogni limite. Basta! C'è troppo rumore.

PAGANO *(DS-U)*. Presidente, ma che modi sono questi? E che atteggiamento? Stiamo parlando del Senato!

SERVELLO, *senatore Questore*. In essa si colgono la chiara volontà e l'impegno di offrire alla Presidenza, ed in particolare al Presidente e ai senatori Questori, la piena collaborazione di uno *staff* di vertice in grado di assolvere al proprio ruolo di alta responsabilità, di assicurare i più elevati *standard* degli apparati tecnologici e della qualità dei servizi, di valorizzare al massimo la professionalità e l'esperienza delle risorse da mettere a disposizione anche dei singoli parlamentari, in una parola di accrescere ed ottimizzare l'efficacia e l'efficienza dell'apparato amministrativo a supporto di una sempre maggiore funzionalità dell'Organo parlamentare.

Apprezziamo i primi segnali di questo nuovo modo di lavorare, e ne seguiamo con particolare attenzione l'evoluzione.

Per questo desidero ringraziare il Segretario generale, insieme ai colleghi senatori Questori...*(Diffuso brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Non disturbate. Senatore Borea, le sarò molto grato.

SERVELLO, *senatore Questore*. Per questo desidero ringraziare il segretario generale, dottor Malaschini, per la determinazione dimostrata in questa non facile impresa di rinnovamento, con l'augurio che ogni obiettivo possa essere pienamente raggiunto.

Questa è la mia conclusione. Spero sia stata non solo ascoltata, ma anche condivisa. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LP e DS-U).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Servello.

Collegi, vi posso richiamare ad un po' più di attenzione? Stiamo parlando del bilancio interno del Senato, della nostra vita, delle nostre spese, del modo in cui ci rapportiamo con l'esterno. Un po' di rispetto, per favore, non è così che si può fare.

Chiedo agli altri due senatori Questori se intendono integrare la replica del senatore Servello.

CUTRUFO, *senatore Questore*. Signor Presidente, ci sono state legittime richieste di chiarimento da parte di alcuni colleghi senatori alle quali è doveroso dare una risposta. Siccome sono vicende delicate, è ancor più doveroso dare una risposta completa e concreta, che, seppure non fosse soddisfacente in questa sede, lo sarà sicuramente in altra sede, quando sarà opportuno anche produrre carte e leggerle insieme per vedere che magari alcune memorie di cui si è in possesso sono totalmente o parzialmente infondate.

Mi riferisco, naturalmente, a problemi sollevati in relazione a vicende e scelte di carattere immobiliare più volte sollecitate da quest'Aula. Infatti, uno dei problemi più scottanti della nostra Istituzione è da anni, forse da legislature, proprio quello degli spazi insufficienti. L'attuale Consiglio di Presidenza, insieme con l'intera Aula (molti sono gli ordini del giorno in questo senso), ha ritenuto e deciso di risolvere finalmente questo problema, che riguarda non soltanto...*(Brusìo in Aula)*...

PRESIDENTE. Ma che succede quest'oggi? Quante volte vi devo richiamare, colleghi? Non è sopportabile un tale atteggiamento, è mancanza di rispetto!

CUTRUFO, *senatore Questore*. ...gli spazi per i senatori, perché possano lavorare in modo decente (qualcuno ha rilevato la differenza di metri quadri disponibili per senatore che esiste con la Camera), non soltanto i loro uffici, ma anche altri tipi di servizi, magari comuni, come sale convegni, e così via.

Allora, al di là degli annunci già fatti, questo Collegio (il Collegio dei senatori Questori propone, poi è il Consiglio di Presidenza che delibera) oggi può dire di aver già stipulato tre dei previsti quattro o cinque contratti di affitto o di acquisto per l'ampliamento delle nostre disponibilità immobiliari.

Il magazzino ha rappresentato uno dei primi problemi sottoposti all'attenzione del Collegio dei senatori Questori dagli Uffici. Il Collegio dei senatori Questori utilizza a fondo gli Uffici e sono molte di più le volte che si attiene alle loro indicazioni che quelle nelle quali ritiene di dare un proprio contributo di orientamento fondamentale. Gli Uffici stessi, nelle persone dei dirigenti del Provveditorato, ci dissero appunto (leggo testualmente da un appunto degli Uffici): «Il contratto vigente, piuttosto oneroso» – quello relativo al vecchio magazzino – «viene a scadenza il 31 luglio 2003. L'immobile in questione per molti aspetti non risponde alle esigenze del Senato, particolarmente sotto i profili della sicurezza e della funzionalità». Ciò è vero, soprattutto perché è molto piccolo, oltre al fatto che è fatiscente, insicuro, e così via, come dicono gli Uffici.

Inoltre, non è stato affittato da sei anni, senatore Boco, ma da quindici anni dal Senato, che ha deciso, per una strategia immobiliare condivisa da tutti, ma soprattutto su indicazione degli Uffici, di ampliare almeno a 10.000 metri quadrati, dai 4.500 del deposito della via Tiburtina, i magazzini, per liberare strategicamente locali di grande pregio del Se-

nato siti nel Centro storico, occupati da varie cose (vestiario, mobilio, archivi, giornali) da trasferire in un magazzino più grande, il cui prezzo per metro quadrato è inferiore di circa dieci volte al prezzo per metro quadrato dei locali siti nel centro storico.

Si è stati attenti, quindi, alle indicazioni degli Uffici (soprattutto le due che lei ha citato) e sono stati presi contatti con la Croce Rossa Italiana. Quando si dice «si sono presi contatti», ciò significa che i Questori hanno concordato con gli Uffici di prendere contatti nell'un caso con la Croce Rossa e, nell'altro, con Fiano Romano, per capirci.

Dopo aver preso contatti, si è scoperto che in realtà i vertici della Croce Rossa non hanno mai avuto intenzione di cedere alcunché al Senato, ma che comunque, se ci fosse stata l'opportunità di prendere quei 2.000 metri quadrati di magazzini un po' fatiscenti situati su via Ostiense, si sarebbero dovuti investire – lo scrive sempre il direttore dell'Ufficio del provveditorato – circa 10 milioni di euro per renderli utilizzabili da parte del Senato.

Per quanto riguarda Fiano Romano, desidero ricordare l'attivismo del senatore Lavagnini, apprezzandone in tal modo l'operato e l'onestà intellettuale, il quale, essendo stato Sottosegretario per l'interno, forte delle sue conoscenze, ottenne dal prefetto Morcone la chiara indicazione che quei locali non erano disponibili. Pertanto, lei ha letto una memoria in cui si riportano cose del tutto infondate.

Non c'era la disponibilità di Fiano Romano (abbiamo preso in considerazione questa possibilità e saremmo stati degli sciocchi se non l'avessimo fatto), né quella della Croce Rossa (anzi, la condizione era onerosissima) e inoltre i magazzini vecchi – seppure fatiscenti – costavano quanto quelli impegnati, cioè 6,70 euro al metro quadrato al mese; solo che i magazzini impegnati oggi sono pari a 10.000 metri quadrati, quelli vecchi a 4.500 metri quadrati.

Se ne desume che costano il doppio, ma il loro costo come metri quadrati al mese è il medesimo, essendo molto più del doppio la loro estensione. Trattandosi di 10.000 metri quadrati coperti e di 8.000 metri quadrati scoperti di pertinenza, contro i 1.000 del vecchio magazzino, è evidente che costano meno. Ovviamente, anche noi sappiamo e dobbiamo tirare al risparmio per il Senato, aumentando la qualità e magari correggendo gli Uffici, che molte volte sull'argomento sono stati contraddittori ed inesatti. E mi fermo qui.

Il magazzino per noi diventa una struttura strategica, perché liberiamo una serie di impegni al Centro storico ma, nella strategia immobiliare più vasta, intendiamo far svolgere lì i concorsi, come suggerito a suo tempo dagli Uffici (mi riferisco sempre al provveditorato), risparmiando così circa 700 milioni all'anno, cioè quelli che mediamente, da cinque anni, spendiamo annualmente per l'espletamento dei concorsi.

La somma, ovviamente, dovrà essere defalcata dal nuovo costo di affitto, per il doppio dei metri quadrati. In sostanza, il magazzino, rispetto al passato, risulta gratuito, e quindi risparmiamo 700 milioni all'anno. Pen-

savo che per questo il Collegio dei senatori Questori potesse avere un plauso, per cui mi è dispiaciuto sentire certe parole.

Vogliamo trasferirci anche la tipografia, recuperando 500 metri quadrati a Piazza Navona, nei locali attualmente occupati dalla tipografia. È un'altra vicenda della quale poi, se vuole, possiamo parlare in privato, senatore Boco. La tipografia si sposterebbe in quei magazzini, perché gli spazi ci sono, lasciando 50 metri quadrati per la comunicazione telematica, necessaria per avere il prodotto pronto e finito, come oggi è al Senato.

L'ISMA (IPAB Santa Maria in Aquiro) da lei citata è parte di un altro contratto firmato, un altro impegno mantenuto per quanto riguarda l'ampliamento immobiliare, e si tratta di 3.100 metri quadrati. Ebbene, rispetto al prezzo di mercato stabilito da vari accertamenti dell'Agenzia del demanio (90.000 vecchie lire al metro quadrato al mese), corrispondente ai prezzi di questa zona, più volte impegnati dalla Camera dei deputati (e dallo stesso Senato, ma non dalla nostra amministrazione), noi affittiamo da un ente pubblico, che è l'ISMA – con sorpresa di molti e spero con il plauso di tutti – a 20.000 lire al metro quadrato al mese; 90.000 lire rispetto a 20.000 lire, quindi 70.000 lire in meno rispetto al prezzo di mercato.

Sono 3.100 metri quadrati in cui immaginiamo di poter ricavare 50 uffici per senatori e stupende sale convegni, perché si tratta di un immobile di grande pregio a Piazza Capranica, con problemi di carattere edilizio, di recupero, e i soldi dell'affitto andranno ad opere di bene, trattandosi di un'opera pia che assiste gli anziani e i giovani in difficoltà; in secondo luogo, è un terzo del prezzo di mercato; in terzo luogo, la proprietà, cioè l'ISMA, contribuisce con il 50 per cento ai costi della ristrutturazione.

Ma – *dulcis in fundo* – il provveditorato intende contribuire anch'esso; stiamo predisponendo con il Consiglio di Presidenza e con il Collegio dei senatori Questori un contributo finanziario a più parti per ristrutturare quest'immobile e comunque, ripeto, il valore della ristrutturazione è stato stabilito dall'Agenzia del demanio.

Il cambio di destinazione d'uso, che era *condicio sine qua non*, è stato già ottenuto, anziché in un anno, in quattro mesi. Il termine dei lavori è stabilito per il 2005. Per quella data noi riteniamo che questo nuovo stabile di prestigio sarà consegnato al Senato. Lei ha scritto in memoria che non abbiamo voluto comperarlo.

Avremmo voluto acquistarlo, come testimoniano i verbali, però, trattandosi di un'opera pia e avendo uno statuto per il quale non può cedere l'immobile proveniente da lasciti, non abbiamo potuto comprare nonostante la volontà dell'ISMA, la quale peraltro ha la volontà di vendere, tanto che farà una variazione allo statuto per poter mettere il Senato, domani, nelle condizioni di poterlo acquistare.

Per questo il contratto è di diciotto anni più diciotto, ed è evidente che abbiamo ottenuto un prezzo incredibile, perché fra diciotto anni pagheremo 40.000 vecchie lire a metro quadrato al mese, cioè meno della

metà dell'attuale prezzo di mercato. È chiaro ed evidente, quindi, che il rapporto con l'ISMA è proprio quello dell'acquisto e così si concluderà. Probabilmente lo faranno altri, non noi, nella prossima legislatura.

I Cavalieri di Malta (vede che noi ci rivolgiamo al pubblico e non al privato; solo quando per il pubblico non è stato possibile ci siamo rivolti al privato): si tratta di 200 metri quadrati, a mille euro al mese, sotto Palazzo Giustiniani. Anche lì, con la politica dei trasferimenti e del recupero degli spazi preziosi rispetto a quelli meno preziosi abbiamo utilizzato quello come magazzino per parte del vestiario, liberando viceversa altri spazi al piano terra.

C'è la consegna della biblioteca, altro immobile di proprietà del Senato. Sapete che ci sarà l'inaugurazione il 19 giugno prossimo venturo; merito della Presidenza l'accelerazione per quel che concerne la fine dei lavori, che duravano da troppo tempo. Con questo noi libereremo una parte della palazzina Koch per 500 metri quadri; la liberiamo subito, dal 19 giugno; si tratta di 500 metri quadrati, qui dentro Palazzo Madama o comunque con esso confinanti.

Con la fine dei lavori (che annuncio) al Palazzo dei Filippini, è in corso il trasferimento dei Carabinieri e pertanto, per dicembre, disporremo oltre che di quei 500 metri quadri recuperati dalla biblioteca e dei 1000 dell'archivio al terzo e al quarto piano, anche di altri 500 metri quadri a Palazzo Giustiniani, per un totale di 2000 metri quadri recuperati con questa politica dei magazzini, degli enti pubblici o privati, pagati molto meno che nel passato, dei quali si fa una utilizzazione strategica liberando i luoghi deputati viceversa alle funzioni di ogni senatore e delle Commissioni. Quindi, 2000 metri quadrati entro dicembre in questo Palazzo che dovranno essere consegnati ristrutturati.

Razionalizzazione a Palazzo dei Chiavari, dove sono stati raggruppati i sindacati (prima alle Coppelle) recuperando gli spazi da essi occupati (oggi ai Chiavari, sindacati e associazioni) ai senatori, proprio alle Coppelle.

Allo stesso modo, abbiamo trasferito il magazzino vestiario ai Chiavari; quindi lo spazio che è alla Maddalena sarà inaugurato, perché già ristrutturato, il 10 di luglio come centro di informazione e documentazione istituzionale; un altro spazio ottenuto recuperando spazi mal utilizzati che viene recuperato in questo caso per l'immagine esterna del Senato.

Caro senatore Del Turco, eravamo già a conoscenza del problema da lei sollevato, peraltro il suo giudizio era anche il mio, già espresso in sede di Collegio dei Questori ben prima che lei lo producesse. Ed è per questo che avevamo già immaginato di trasferire, il 10 luglio, quelle attività alla Maddalena, cioè verso l'esterno, verso il pubblico, in modo che nel Senato non ci sia quel *bazaar* che lei stesso ha giudicato inaccettabile e io concordo con lei.

Palazzo Bologna: tutti sanno che c'è in corso una causa. È evidente che se il Consiglio di Presidenza, che ha all'attenzione la vicenda, riterrà di agire diversamente per avere un vantaggio per il Senato lo farà in piena libertà e sotto il giudizio di tutti i senatori.

Largo Toniolo: è una delle proposte fatte al Senato, pochissime, per la verità, perché quando ci rivolgiamo al mondo intorno al Senato, dal punto di vista immobiliare, le possibilità si contano sulle dita di una mano e nemmeno tutte.

Quindi – per parlare chiaramente – una delle tre disponibilità è largo Toniolo; si trova a cento metri, è sotto l'attenzione del Consiglio di Presidenza ed è già stata fatta dall'Agenzia del demanio una verifica, richiesta dal Consiglio di Presidenza, di congruità per capire se rientriamo in quei valori. Non vado oltre perché la materia non è di competenza del Collegio dei senatori Questori.

Per quanto riguarda i parcheggi, posso annunciare che dopo l'approvazione in Consiglio comunale di un parcheggio per cinquecento posti auto – in realtà settecento, di cui però duecento destinati al Senato e trecento alla Camera – se eserciteremo, come penso, l'opzione che questo Collegio dei senatori Questori, d'accordo con l'omologo organismo della Camera ma su nostra iniziativa, ha concordato con il Comune, la Regione, nella Conferenza di servizi del prossimo 28 giugno, dovrebbe approvare in via definitiva (avvalendosi del sistema della super-VIA, cosa che comporterà macchine su terra a partire dal mese di settembre per sedici mesi di lavoro) i lavori relativi a tutto ciò di cui si è parlato. In tal caso avremo, entro un anno e mezzo o al massimo due anni, un parcheggio definitivo per il Senato.

Nel frattempo, giustamente i colleghi senatori hanno chiesto come si intenda procedere. Tutti sono al corrente del fatto che per motivi di sicurezza si sono ristretti gli spazi intorno al Senato, proprio su richiesta delle autorità deputate alla sicurezza. In tale ottica abbiamo diminuito il numero di permessi al personale. Immaginate che gestiamo in tutto circa centocinquanta posti auto per una richiesta legittima di circa 400 unità; immaginate che i senatori sono trecentotrenta, mentre i posti auto – lo ripeto – sono solo centocinquanta.

Pertanto, nell'ambito del Collegio dei senatori Questori ho chiesto che si possa consegnare ai senatori un permesso facilmente individuabile, magari di un colore particolare, facilmente e immediatamente riconoscibile dal personale di vigilanza, per consentire di multare chi non sia in possesso del suddetto permesso. In ogni caso, abbiamo stipulato convenzioni con il Comune di Roma per ciò che concerne il parcheggio per il personale, sempre per far gravare un minore peso su quella fascia di centocinquanta posti.

Poiché ciò non è comunque sufficiente, è stata avanzata un'ultima proposta che si sta già concretizzando, cioè si è previsto per i senatori una convenzione con il parcheggio del Gianicolo e di via Veneto, con un trasferimento a richiesta e a chiamata al Senato, per consentire a coloro che arrivano il martedì con la propria autovettura e la recuperano il giovedì di giungere da questi parcheggi al Senato: una volta arrivati, richiedono al Senato un'autovettura che porta il senatore a destinazione. Tutto ciò sarà operativo a partire dal mese di luglio.

Credo, almeno spero, rispetto alle problematiche citate di aver dato una risposta sufficiente, ma siamo a disposizione di tutti i senatori, soprattutto dei Capigruppo che a nome dei colleghi volessero chiarimenti ancora più approfonditi nella speranza che vogliano finalmente, senatore Del Turco, leggere le carte in modo da potersi erudire sulle vicende specifiche e trarne un giudizio più sereno.

Ritengo che il lavoro dei senatori Questori sia stato oltre che un dovere da parte nostra comunque un'attività svolta al massimo delle nostre possibilità. Nel ricordo dell'amico – consentitemelo, visto che frequentava casa mia da quando io avevo undici anni – Severino Lavagnini, voglio anche aggiungere un plauso per il lavoro che il collega Michele Lauria da ultimo ha portato in seno al Collegio dei senatori Questori. Proprio lui può essere buon testimone delle vicende di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati.

LAURIA, *senatore Questore*. Signor Presidente, dopo aver svolto alcune brevi osservazioni, esprimerò il parere su alcuni degli ordini del giorno presentati.

Il dibattito è stato molto ampio e i problemi sollevati tesi a realizzare condizioni di lavoro ancora migliori. Sono consapevole che le problematiche più evidenti, come è stato già detto, hanno investito la politica degli spazi e quindi delle acquisizioni, con quanto ciò comporta non solo in termini strutturali e di qualità della vita dei senatori e del personale, ma anche al fine di far sì che il Senato possa divenire una istituzione aperta e quindi più rispondente alle attuali esigenze.

Da molti è stato sollevato il problema dei ritardi (che stiamo cercando di superare) in termini di informatizzazione. Sono state fatte presenti anche alcune problematiche relative a questioni che sembrano meno importanti, come ad esempio l'acustica dell'Aula, una sistemazione non itinerante dei senatori, una migliore distribuzione dei microfoni in Aula e, come chiedeva il senatore Brunale, certe procedure inerenti all'assistenza sanitaria integrativa e più precisamente alle terapie cicliche, che sono state snellite, ma devono esserlo ancor più. Vi sono anche alcuni problemi che riguardano il Gruppo Misto, sollevati dal suo vice presidente, senatore Fabris.

Non entrerò nel merito delle questioni sollevate, in quanto sono già state fornite delle risposte ed è stata già svolta la relazione del presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, senatore Azzollini, che peraltro costituisce un momento successivo al confronto dei senatori Questori con i Presidenti di Commissione; vi è stata, poi, anche l'ampia replica del senatore Questore anziano Servello.

È chiaro, questo bilancio si muove entro alcuni limiti e paletti, signor Presidente; uno dei paletti è rappresentato dalle spese obbligatorie. Vi sarà, quindi, una fase graduale di riorganizzazione e ristrutturazione delle voci di bilancio: ora siamo in mezzo al guado.

Nessuno dei senatori Questori ritiene che si possa evidenziare una situazione ottimale. Certo, non manca la passione del Collegio dei senatori Questori, l'intenzione di porre in atto una strategia tesa a superare pian piano i problemi esistenti.

Per quanto riguarda gli spazi ricordo che, cinque legislature fa (pochi altri tra i presenti possono condividere tale ricordo), dividevamo i grandi tavoli posti in sala lettura, gomito a gomito con altri colleghi. Bisogna fare dei passi avanti (molti sono già stati fatti); soprattutto, bisogna mirare a realizzare un'istituzione moderna, funzionale e aperta.

Fatte queste osservazioni, signor Presidente, mi avvio a concludere esprimendo il parere su alcuni degli ordini del giorno presentati.

Accolgo l'ordine del giorno G2, che ho prima citato, inerente alle postazioni individuali di ascolto microfonico con auricolare per ciascun seggio d'Aula. Probabilmente ve ne sarà una ogni due seggi, con microfoni di foggia più snella. È chiaro che il Collegio dei senatori Questori farà in modo che i relativi lavori possano svolgersi nel corso dell'interruzione dei lavori per le ferie estive.

Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G15, che riguarda l'installazione di un microfono per ogni seggio, con l'osservazione che ho fatto poc'anzi, nonché l'ordine del giorno G13, concernente modalità di rilievo dattiloscopico; porteremo il problema in sede di Consiglio di Presidenza, perché si tratta di aspetti procedurali e non solo di carattere tecnico.

L'ordine del giorno G14, presentato dai senatori Filippelli e Fabris, riguardante la dotazione di un telefono fisso per ciascun seggio di Aula, viene accolto come raccomandazione (le postazioni telefoniche verranno potenziate), come pure l'ordine del giorno G10, degli stessi senatori Filippelli e Fabris, concernente le nuove tecnologie che prevedono il collegamento ad Internet senza fili (riferiremo sull'istruttoria che sarà effettuata in proposito).

Riguardo l'ordine del giorno G11, accolto anch'esso come raccomandazione, i colleghi Questori intervenuti prima di me hanno già fornito una risposta circa le modalità di acquisizione e dismissione dei *personal computer*. Siamo in piena fase di acquisizione di questi strumenti. È chiaro che ci sarà trasparenza nella distribuzione; vi sono stati ritardi come lamentava il senatore Fabris; i macchinari dismessi saranno donati, sulla base di un elenco, ad associazioni e scuole.

L'ordine del giorno G12, riguardante il collegamento tramite fibra ottica del Palazzo delle Coppelle, viene accolto.

Per quanto riguarda altre problematiche, sempre nella collegialità delle decisioni finali, rinvio alla valutazione dei colleghi Questori, se riteranno di integrare i pareri.

Ringrazio l'Assemblea per il dibattito svolto e per la comprensione manifestata nei confronti di difficoltà obiettive. Se ci sono ritardi e piccole colpe, vedremo a poco a poco di migliorare con un'intesa sempre più perfetta e con una sintonia più equilibrata e rispondente ai problemi esposti dai colleghi.

SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Moro, esso tratta un argomento già sollevato l'anno scorso e che ha dato luogo ad un piccolo dibattito nel quale è intervenuto, se non ricordo male, il senatore Andreotti. La questione è un po' controversa e quindi sarei lieto se lei, senatore Moro, lo ritirasse. Non sono in grado di accettarlo perché è questione che riguarda non i Questori, ma il Consiglio di Presidenza. Ecco perché ritengo che in questo momento non sia opportuno procedere ad una votazione.

Avremo modo di tornare sull'argomento perché sia esaminata la possibilità di attuare concretamente questa proposta.

Quanto all'ordine del giorno G3, si tratta anche in questo caso di un argomento che esula dalle competenze del Collegio dei senatori Questori; la disciplina della diaria è stata infatti stabilita dal Consiglio di Presidenza. Possiamo prendere atto di questo ordine del giorno e deferirne l'esame alla sede competente, cioè il Consiglio di Presidenza; invito pertanto il presentatore a ritirarlo perché non credo sia possibile giungere ad una votazione.

L'ordine del giorno G4 può essere accolto come raccomandazione, perché gli aspetti particolari in esso trattati attengono a specifiche modalità di attuazione.

L'ordine del giorno G7 può essere accolto come raccomandazione, ad eccezione del quarto capoverso del dispositivo, attinente al riequilibrio della dotazione ordinaria del Senato rispetto a quella della Camera dei deputati nella misura del 50 per cento, che è accolta integralmente perché è un punto compreso sia nella relazione del Presidente della Commissione bilancio, sia nella relazione dei Questori.

Accolgo l'ordine del giorno G8, che si riferisce ad un'analogha esigenza di riequilibrio.

Quanto all'ordine del giorno G16, relativo ad un prolungamento dell'orario di apertura dei palazzi, penso si tratti di un problema da definire anche nel quadro di una maggiore disponibilità di personale. Personalmente sarei favorevole, ma non saprei definire in questo momento secondo quali modalità e in quale misura protrarre tale orario. Ieri sera, ad esempio, alle 21 il palazzo era già chiuso: questo elemento mi induce a ritenere opportuno l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione; i dettagli saranno definiti nelle sedi appropriate.

Analogamente, accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G17, relativo a pubblicazioni e volumi divulgativi, con la riserva di valutare la possibilità di mettere a disposizione dei senatori un piccolo quantitativo di tali pubblicazioni. Considerata infatti la quantità, non è pensabile che si proceda alla divulgazione di tutte le comunicazioni in arrivo.

Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G18, volto a garantire una maggiore pubblicità dei lavori mediante servizi televisivi; siamo già sulla buona strada perché gli studi in corso siano perfezionati al più presto.

Chiedo infine il ritiro degli ordini del giorno G19, G20, G21 e G22, che prevedono l'erogazione di un contributo aggiuntivo al Gruppo Misto. Tale richiesta non può essere definita in questa sede; il problema va posto in termini di carattere generale.

FASOLINO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, non mi è chiaro il parere del senatore Servello sull'ordine del giorno G3, che ho presentato. Ritengo che i contenuti di quest'ordine del giorno rientrino direttamente nelle competenze di un'Aula che discute il bilancio interno del Senato. Tuttavia, se ho ben compreso, il senatore Questore Servello ha affermato che porterà l'argomento trattato nell'ordine del giorno all'attenzione del Consiglio di Presidenza. Se è così, mi va bene; altrimenti, chiederò il voto dell'Aula su tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato rivolto un invito al ritiro anche perché la sede propria di quell'argomento, senatore Fasolino, è il Consiglio di Presidenza, non l'Aula.

SERVELLO, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione al senatore Fasolino. La materia è stata regolata dal Consiglio di Presidenza, quindi non è idonea a trattarla la sede della discussione del bilancio interno presentato dal Collegio dei senatori Questori. Inoltre, è già stato sollecitato un riesame della materia da parte del Consiglio di Presidenza.

In questo senso la invitavo a ritirare l'ordine del giorno. In questa sede, dovremmo dirci contrari, nel senso della nostra non competenza momento.

FASOLINO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un'ultima volta.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno rimesso all'attenzione e alla valutazione dell'Aula; quindi, chiedo che venga posto in votazione. Siamo d'accordo che sarà il Consiglio di Presidenza a decidere; però, desidero che l'Aula si esprima sull'ordine del giorno, in modo che il Consiglio di Presidenza saprà quale parte dell'Aula e quanti senatori sono favorevoli al suo accoglimento.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, se lei vuole avere l'opportunità che in un Consiglio di Presidenza venga trattata di nuovo la questione, che peraltro è già stata discussa recentemente e deliberata, credo sia opportuno che lei ritiri in questa sede il suo ordine del giorno, come i senatori Questori l'hanno motivatamente invitata a fare.

Comprendo il problema; l'ho ascoltata con attenzione e capisco le ragioni che la muovono. Vuol dire che, nei modi opportuni e nella sede appropriata, che è il Consiglio di Presidenza, se i Gruppi lo ritengono, si potrà discutere e vedere se e come sia possibile modificare la disciplina della ritenuta sulla diaria per assenze dal voto. Perciò, senatore Fasolino, anche nell'interesse della sua stessa richiesta, sarebbe opportuno che lei ritirasse l'ordine del giorno.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, a questo punto accolgo l'invito e ritiro l'ordine del giorno G3, prendendo atto dell'impegno assunto in maniera solenne dal presidente Pera.

PRESIDENTE. Senatore Moro, accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno G1?

MORO (LP). No, signor Presidente, non lo ritiro. Prometto che non presenterò più un analogo ordine del giorno nel corso dell'esame dei prossimi bilanci del Senato. Sia chiaro, però, che non capisco perché siano stati aperti i palazzi a tutti e ci si debba fermare di fronte alla porta di un ristorante.

So di tantissimi colleghi dispiaciuti per non potere, nelle giornate di minor afflusso, portare a mangiare un ospite nel nostro ristorante. Non credo si facciano banchetti luculliani in Senato; è un ristorante come tanti altri. Allora, chiedo che l'Aula si esprima attraverso un voto e prometto che, se sarà negativo non ripresenterò più questa richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Moro, lei ricorderà la discussione svoltasi in proposito lo scorso anno, in cui si era rimarcato quale tipo di ristorante è quello all'interno del nostro Senato: si tratta di un luogo anche di prosecuzione di discussioni e di incontri. Perciò, si voleva evitare – questa fu la motivazione accolta lo scorso anno – che diventasse invece un luogo di ospitalità, a differenza della *buvette*, che è invece più facilmente utilizzabile per questo scopo. Solo questo.

MORO (LP). Mi consenta, signor Presidente, una brevissima replica. Credo che il giovedì sera la presenza dei colleghi senatori nel nostro ristorante non superi le 20 unità. Dovrei chiedere allora, per analogia, che fosse interdetto l'ingresso al ristorante ai giornalisti, che nulla hanno a che vedere con i lavori del Senato. Chiedo, comunque, che l'ordine del giorno sia votato con scrutinio simultaneo. (*Commenti della senatrice Paganò*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere sugli ordini del giorno è conforme a quello dei senatori Questori.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Moro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Commenti della senatrice Pagano).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 5, e VIII, n. 6**

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dai senatori Questori, l'ordine del giorno G2 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G15 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Fabris, insiste per la votazione?

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G15, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

**Non è approvato.**

Senatore Fabris, insiste per la votazione degli ordini del giorno G13 e G14, accolti come raccomandazione?

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G3 è stato ritirato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G4, accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Senatori Questori, potete esprimere il vostro parere sull'ordine del giorno G5?

SERVELLO, *senatore Questore*. È accolto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dai senatori Questori, l'ordine del giorno G5 non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G7 è accolto come raccomandazione, ad eccezione dei punti relativi al riequilibrio della dotazione ordinaria del Senato rispetto a quella della Camera dei deputati nella misura del 50 per cento, che sono accolti senza condizioni. È soddisfatto, senatore Cavallaro?

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dai senatori Questori, l'ordine del giorno G8 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G9 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Fabris?

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, chiedo la votazione di quest'ordine del giorno per due motivi. Intanto (poi lo ripeterò in dichiarazione di voto finale) non ringrazio i senatori Questori per la replica che hanno fatto agli interventi, dato che hanno citato tutte le questioni poste da altri colleghi, tranne alcune che abbiamo posto noi; evidentemente, essere persone equilibrate, non in cerca di «sfruculiare» su tante faccende e che non usano i toni forti non serve.

Noi abbiamo posto delle questioni funzionali (e invito i colleghi distretti a leggere gli ordini del giorno prima di non partecipare al voto o di votare contro), che sono esattamente le questioni che tutti i colleghi lamentano quando... (*Cenni del senatore Questore Servello*). No, senatore Servello, non va assolutamente bene né il gesto che ha fatto né la replica che ha fatto, perché lei ha risposto a tutti, nella sua replica, tranne che alle due questioni che noi abbiamo posto. Allora, se qui bisogna usare certi argomenti per farsi rispondere o se bisogna appartenere a Gruppi più rappresentativi, ne prendiamo atto; per fortuna anche la composizione numerica dei Gruppi in democrazia può cambiare, quindi vorrà dire che speriamo in futuro di poter avere più forza per farci ascoltare.

Noi abbiamo posto delle questioni assolutamente attinenti alla funzionalità e ai lavori del Senato nonché alla dignità di ogni singolo senatore al di là del Gruppo al quale appartiene.

Mi sono già richiamato stamattina al Presidente, visto che non veniamo ascoltati in altra sede; signor Presidente (mi dispiace di non averlo detto stamattina, ne approfitto adesso) la ringrazio anch'io per le iniziative che ha preso per dare lustro e dignità al Senato, vanno benissimo (*Brusio*)

*in Aula. Richiami del Presidente*), ma queste servono a poco se poi la nostra attività è inficiata da una serie di manchevolezze, di burocratismi, di inefficienze.

Abbiamo denunciato puntualmente tutto ciò ma, onorevoli senatori Questori, non mi avete dato una risposta puntuale che sia una; bontà vostra mi avete risposto con un parere sugli ordini del giorno, ma rispetto alle questioni sollevate non avete detto alcunché, mi dispiace doverlo rilevare; d'altra parte il testo è lì: vi abbiamo portato dei numeri stamattina sulla quantità di *personal computer* in dotazione, sui posti auto, su quello che non funziona, ma non avete detto nulla; non preoccupatevi, non mancheremo di trovare il modo nei prossimi mesi di denunciare in maniera diversa le cose che non vanno, vediamo se a quel punto risponderete; abbiamo altri strumenti di intervento, almeno questo non ce lo vorrete negare.

Allora, signor Presidente, mi richiamo nuovamente a lei, le ripeto, perché su questioni più generali poste negli interventi di questa mattina si trovi risposta. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, ne chiedo la votazione.

Segnalo ai colleghi dell'Aula che quest'ordine del giorno, accolto semplicemente come raccomandazione, riguarda i posti auto. Il senatore Questore Cutrufo ha detto che a fronte, appunto, di una disponibilità di 150 posti, ci sono richieste legittime per 400 e più autorizzazioni. Vorrei che mi spiegasse – almeno questo – che cosa significa «legittime», posto che qui non siamo in 400, che molti colleghi per loro fortuna ricoprono altri incarichi e pertanto, se non altro, avendo in dotazione l'auto di servizio, non dovrebbero utilizzare gli spazi dei parcheggi; quindi vorrei capire questo «legittime» cosa significa. A questo punto spiegateci quello che state facendo perché secondo voi va bene tutto, tutto è funzionale; a quello che non va ci state pensando, però la realtà è questa.

Allora chiedo ai colleghi di sostenere con il loro voto quest'ordine del giorno perché pone semplicemente la questione dei parcheggi che ancora una volta, bontà vostra, accogliete come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, non vorrei che lei, a torto peraltro, sviluppasse il complesso dell'inascoltato, perché io ho ascoltato le risposte che in particolare il senatore Cutrufo le ha dato relativamente proprio al punto oggetto del suo ordine del giorno che riguarda l'acquisizione di aree di parcheggio per i senatori; quindi non comprendo questa sua lamentela secondo cui lei non è mai ascoltato, nemmeno in questo caso.

Ad ogni modo, su questo punto il senatore Cutrufo le ha risposto che l'ordine del giorno G9 è accolto come raccomandazione soprattutto per la parte che riguarda l'acquisizione delle aree relative a parcheggi. Se questo non è sufficiente per lei, devo metterlo ai voti.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, il mio non è esattamente il complesso di chi non si sente mai ascoltato, bensì un altro tipo di condizione (ma non è il caso di soffermarmi ora sul punto) rispetto

ad alcuni atteggiamenti che abbiamo riscontrato. Chiedo che l'ordine del giorno G9 sia posto ai voti semplicemente perché credo che esso affronti un problema che tocca tutti i colleghi. Ne abbiamo più volte discusso, ma fatti concreti non ne abbiamo visti. Accettare anche in questa sessione di bilancio l'accoglimento di un ordine del giorno del genere soltanto come raccomandazione significherebbe non andare avanti di fronte ad una situazione incancrenita, che ci mette in difficoltà.

Molte volte arriviamo il mattino presto e tutti gli spazi destinati a parcheggio sono già occupati perché, sulla scorta di quelle legittime 400 domande cui si riferiva il senatore Cutrufo, evidentemente ci si sente in diritto di utilizzare gli spazi che spetterebbero ai senatori, i quali chiedono soltanto di potersi avvicinare all'Aula per espletare il loro mandato.

CUTRUFO, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO, *senatore Questore*. Signor Presidente, intendo rispondere non alla polemica, naturalmente, perché abbiamo fatto quello che è di nostra competenza; per ciò che non è di nostra competenza dovrà rispondere il Consiglio di Presidenza. Lei, senatore Fabris, è un collega esperto, attento e meticoloso e se ne renderà conto.

Detto questo, per quanto riguarda i parcheggi le ho dato una risposta completa, che peraltro di fatto accoglie il contenuto del suo ordine del giorno. Però mi ascolti, altrimenti dirà cose non corrispondenti al vero. Io ho dato una risposta che praticamente accoglie il suo ordine del giorno. Ho detto che ci sono circa 400 richieste legittime; ho anche aggiunto che di esse 325-330 riguardano i soli senatori. Inoltre, ci sono le richieste dei direttori, degli Uffici, dei Gruppi. Le garantisco che le richieste legittime sono circa 400, poi in privato, se lo desidera, potrò farle l'elenco, ma non è questo il problema.

Noi, ripeto, abbiamo agito sulle forze dell'ordine, sollecitandole a fare le multe; adesso infatti c'è un nuovo permesso che è molto vistoso; prima si diceva che i senatori non lo esponevano. È pure vero che c'è il vezzo, da parte dei senatori, di dare il permesso ai collaboratori, per cui non è il senatore personalmente a parcheggiare. Essendo 400 le richieste legittime, i posti sono tutti occupati perché magari un senatore non viene con la macchina, però ci viene il segretario o la segretaria. Questo, purtroppo, accade.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G9, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

**Non è approvato.**

L'ordine del giorno G10 è stato accolto come raccomandazione. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, non sarà posto ai voti.

LAURO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (FI). Signor Presidente, rispetto a questo ordine del giorno forse poteva esserci un impegno, almeno qui nell'Aula del Senato, per permetterci di lavorare attraverso il nuovo sistema Wi-Fi di collegamento dei *computer* portatili. Con i fili, infatti, tutto è molto più difficoltoso. Sarebbe utile avere questa possibilità almeno nell'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Fa parte, appunto, della raccomandazione.

L'ordine del giorno G11 è stato accolto come raccomandazione. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, non sarà posto ai voti.

Essendo stato accolto dai senatori Questori, l'ordine del giorno G12 non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G16 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Fabris, insiste per la votazione?

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo ordine del giorno, che riguarda l'orario di apertura dei palazzi.

Qui non stiamo facendo il gioco delle parti, maggioranza-opposizione: stiamo parlando, come lei diceva prima, del nostro lavoro, del nostro impegno di parlamentari. Quante volte ognuno di noi si è lamentato perché alle 21, nei giorni in cui non vi è seduta di Aula, gli viene chiesto di abbandonare l'ufficio! Quando è giorno di seduta, invece, gli uffici chiudono due ore dopo il termine della seduta stessa.

E quante volte, nelle giornate festive o semifestive, chi si trovava a Roma non ha potuto accedere ai palazzi? Ora mi è stato risposto dai Questori, nel loro parere, che questo non è possibile con riguardo anche al personale. Sappiamo tutti che personale ne è stato assunto e altro ne entrerà da qui a breve (mi sembra quaranta unità in questo ultimo mese di giugno, vediamo che stanno appunto facendo pratica nelle sale).

Pertanto, chiedo al Presidente di mettere in votazione l'ordine del giorno G16, perché ritengo si possa dare una risposta. Segnalo che alla Camera, siccome non siamo dei bambini e degli irresponsabili, quando i colleghi parlamentari si presentano di fronte al personale di vigilanza esibendo il tesserino, come in qualsiasi altra parte, riescono ad entrare e ad accedere al proprio ufficio.

Quindi, è inaccettabile che un senatore non possa accedere quando crede al proprio ufficio, posto che non è che i palazzi sono abbandonati per cui bisogna disturbare chicchessia per entrarci. Il problema è che il personale di vigilanza deve essere autorizzato a far accedere il solo senatore al proprio ufficio. È anche una forma di rispetto per la nostra attività.

Diversamente negli uffici privati che abbiamo nei collegi non può accedere nessuno, proprio perché l'ufficio ha una sua funzione ed è anche tutelato da altre norme.

Chiedo dunque ai colleghi distratti di leggere questo ordine del giorno e di sostenerlo con il loro voto. Chiedo inoltre il voto con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico perché concerne appunto gli orari di apertura degli uffici. Vogliamo solo poter lavorare; non vedo perché, adesso che abbiamo il personale non si possa lavorare.

SERVELLO, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, devo dire al non trascurato né trascurabile senatore Fabris che mi ero già espresso in senso favorevole alla direzione di questa proposta. Mi ero riservato di accoglierlo come raccomandazione perché dobbiamo trovare forme e modi tecnicamente validi anche dal punto di vista della sicurezza per venire incontro a questa esigenza, che non avverte solo lei, ma modestamente anche chi parla.

Avevo semplicemente auspicato che non si votasse contro perché il principio è assolutamente valido, però non lo si può attuare domani mattina.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ancora, senatore Fabris? Non è un dibattito tra lei e i senatori Questori. Lei ha presentato un ordine del giorno, lo ha illustrato e lo mantiene. Ha chiesto anche la votazione elettronica. Altrimenti non c'è differenza tra una discussione del bilancio del Senato e la discussione in un condominio.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fabris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta  
dei Documenti VIII, n. 5, e VIII, n. 6**

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno G17 e G18 sono stati accolti come raccomandazione, chiedo ai proponenti se insistono per la loro votazione.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Non insistiamo.

PRESIDENTE. Infine, per quanto riguarda gli ordini del giorno G19, G20, G21 e G22, relativi all'aumento della dotazione per il Gruppo Misto, c'è un invito al ritiro. I proponenti lo accolgono?

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, non ritiro gli ordini del giorno, anche perché mi si dovrebbe spiegare per quale motivo, in sede di bilancio, non possiamo discutere di come sono destinati i fondi anche ai singoli Gruppi. Tutto qui.

Comprendo che c'è una delibera del Consiglio di Presidenza, però i senatori Questori mi dovrebbero spiegare perché approvando un bilancio si debba approvare una ripartizione dei fondi così fatta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G19, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno G20, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno G21, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno G22, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

**Non è approvato.**

Prima di procedere alle dichiarazioni di voto vi prego di consentirmi alcune osservazioni e considerazioni, non solo per un ringraziamento che rivolgo cordialmente a tutti coloro che hanno contribuito, e che menzionerò tra breve, al dibattito sul nostro bilancio interno.

In questo breve intervento intendo prescindere dalle questioni di carattere contabile e finanziario che sono state illustrate e votate, dalle questioni regolamentali, che pure sono state sollevate e rinviate, e anche dalla questione di carattere istituzionale che è stata sollevata in particolare dal senatore Manzella.

Non rispondo adesso, senatore Manzella, per una questione di pertinenza del luogo; tuttavia, desidero fare un riferimento a quanto lei ha detto, in particolare relativamente al tempo trascorso, apparentemente non utilmente, con riferimento a quella riforma del Regolamento discussa in quest'Aula e annunciata.

Quel tempo trascorso non ha certamente affievolito la volontà e la determinazione del Presidente di addivenire in questa legislatura alla modifica del Regolamento secondo quelle linee di cui avevamo già discusso. Quel tempo è stato speso, «in attesa di» e con un discreto lavoro, per assicurare le migliori condizioni affinché la discussione (integrata secondo la mia proposta) che avrà inizio nella Giunta per il Regolamento la settimana prossima – impegni internazionali del Presidente permettendo – su quella riforma non soltanto inizi ma approdi anche ad un risultato utile.

Intendo rassicurare tutti i colleghi che non mi sono dimenticato di una questione che attiene ad un ruolo qualificante ed importante, pur trattandosi di una riforma non istituzionale ma comunque paraistituzionale. Ritengo infatti che modificare il Regolamento secondo il nuovo sistema politico bipolare sarebbe decisamente importante.

Mi sembra in ogni caso opportuno fare qualche considerazione sugli aspetti amministrativi della nostra vita interna al Senato. C'è un inventario di misure – dobbiamo ricordarlo perché va anche a nostro onore – prese in particolare durante l'anno trascorso che pur non essendo rivoluzionarie o drastiche certamente sono da considerare ragguardevoli e meritevoli di essere sottolineate ad onore di tutti.

Vi sono state innovazioni profonde, importanti interventi nella nostra vita amministrativa e sono stati conseguiti numerosi risultati positivi. Comincio con l'indicare alcuni brevi capitoli. La riforma delle norme di contabilità e bilancio. Proprio oggi ho insediato la Commissione presieduta dal professor Fabio Roversi Monaco, di cui fanno parte consiglieri di Stato, docenti universitari e funzionari del Senato, che produrrà una bozza al Consiglio di Presidenza sul Regolamento di amministrazione e contabilità.

Come voi sapete, abbiamo un Regolamento piuttosto vecchio, mai drasticamente aggiornato. Questa Commissione produrrà un risultato tecnico entro il 15 ottobre prossimo. Se ne discuterà in Consiglio di Presidenza. Era un impegno che avevo preso in Consiglio di Presidenza e lo si sta portando a compimento.

Per quanto riguarda la riforma dell'Amministrazione molte sono le novità: abbiamo un Segretario generale nuovo dallo scorso mese di novembre; due Vice segretari nuovi su tre, rispetto a quelli previsti a regime; dal 1° gennaio di quest'anno tutti i ruoli direttivi del Senato sono ricoperti.

Abbiamo finalmente approvato la dotazione organica, che prevede un minimo ed un massimo di personale in servizio; informo, a questo proposito, che il personale in servizio è ancora oggi al di sotto del minimo previsto dalla dotazione organica.

Per la prima volta abbiamo approvato un regolamento generale per i concorsi. Abbiamo avviato, cercando di recuperare qualche ritardo, parecchi concorsi che hanno una caratteristica diversa dal passato, nel senso che concernono professionalità tipiche, vale a dire ragionieri, geometri, programmatori, analisti, ingegneri e così via.

Abbiamo razionalizzato alcuni Servizi. Ho in mente, in particolare, il Servizio legale che abbiamo a disposizione per la prima volta in Senato ed il cui compito è molto importante. Avrete poi notato i risultati, che credo siano apprezzati da tutti, che ha prodotto l'istituzione dell'Ufficio stampa e *Internet*.

Ospitiamo degli stagisti (ed anche questo è un segno di attenzione alla qualità del Senato), che provengono da varie università italiane, pubbliche e private, le quali inviano in Senato loro laureati e dottorandi – senza oneri per la nostra Amministrazione –, al solo fine di far fare loro una ulteriore esperienza.

Stiamo concludendo, credo con soddisfazione del personale e della maggior parte delle organizzazioni sindacali, alcune vertenze che si trascinarono da tempo.

Stiamo lavorando (in merito abbiamo già conseguito i risultati ascoltati nelle repliche dei senatori Questori) sulle questioni inerenti al settore immobiliare.

A questo riguardo, è già stata fatta una acquisizione per lungo termine di disponibilità di circa 3.000 metri quadrati in Piazza Capranica che entro il 2005 saranno posti a disposizione dei senatori e delle Commissioni bicamerali. Abbiamo in corso avanzato di esame la possibilità di acquistare un ulteriore stabile, vicino a Palazzo Madama, di un numero di metri quadrati anche superiore. Alla fine della legislatura potremmo aver acquisito spazi per oltre 6.000 metri quadrati, con il che avremmo aumentato di gran lunga i servizi logistici per il personale. Come avete udito, abbiamo anche affittato un nuovo magazzino, la qual cosa è utile per poter liberare spazi a Palazzo Madama e a Palazzo Giustiniani.

Vi è stata anche l'acquisizione di un locale sotterraneo a Palazzo Giustiniani, che consentirà di liberare ulteriori spazi. Ne acquisiremo, poi, di ulteriori entrando nella disponibilità dei locali destinati all'archivio del Senato, alla biblioteca e al Nucleo dei Carabinieri; anche tali spazi saranno posti a disposizione dei senatori e degli uffici. Ho già riferito che stiamo cercando di acquisire, e probabilmente riusciremo a farlo in breve tempo, ulteriori locali vicini. C'è un altro locale di un qualche interesse.

Abbiamo avuto in concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali un Palazzo Giustiniani (più precisamente, Palazzo Giustiniani-Odescalchi), situato non lontano da Roma, a Bassano Romano. Si tratta di un enorme palazzo, con un bellissimo giardino e un grande parco. Grazie all'accordo che abbiamo fatto con il Ministero, il restauro è già in atto. Quel palazzo può essere utilizzato dal Senato per una serie di importanti usi, ad esempio a favore dei Gruppi che lì vogliono tenere seminari, riunioni o dibattiti, ma anche per associazioni culturali e così via.

Mi dispiace, senatore Amato, di suscitare la sua ironia, ma si tratta di un lavoro che è stato fatto e di cui siamo particolarmente fieri: se poi le generazioni successive, alle quali non apparterrò, l'apprezzeranno, tanto di meglio e di guadagnato.

AMATO (*Misto*). Non facevo ironia, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vi è, inoltre, una convenzione in corso con il Comune di Roma per un nuovo parcheggio.

Un altro aspetto al quale sono particolarmente interessato, che dovrebbe interessare tutti e sul quale stiamo lavorando è proprio il piano della sicurezza affinché anche il Senato, in tutti i suoi palazzi, sia a norma sotto tale profilo.

Vi è poi una serie di iniziative. Giovedì apriremo un altro locale, un bellissimo Palazzo che ci farà onore, la nuova Biblioteca del Senato in piazza della Minerva. L'inaugurazione avverrà alla presenza del Capo dello Stato. Voi non l'avete forse ancora vista e quando ciò avverrà vi troverete in un meraviglioso palazzo che contiene tutti i nostri volumi, arredato in maniera molto elegante ma soprattutto molto funzionale, con strumenti di carattere tecnologico avanzatissimi, dotato anche di una sala non troppo grande ma comunque importante per conferenze, nella quale possiamo utilizzare gli spazi in modo che sia almeno parallela a quelle poche sale che abbiamo tra Palazzo Giustiniani e Palazzo Madama.

Abbiamo anche fatto un accordo con i Padri Domenicani – che devo ringraziare per la disponibilità e la gentilezza – che hanno l'attiguo convento; grazie a questo accordo abbiamo acquisito una grande sala, quella del Capitolo del Convento di Santa Maria sopra Minerva, che contiene oltre 200 posti. La sala, nella quale stanno emergendo affreschi bellissimi, è in fase di restauro che sarà completato a settembre-ottobre, e sarà quindi a nostra disposizione grazie a questa convenzione-accordo che abbiamo fatto con i Padri Domenicani.

Accanto a quella sala, con accesso interno dalla Biblioteca sia esterno da piazza della Minerva, vi è il chiostro, per l'utilizzazione del quale abbiamo fatto un ulteriore accordo con i Padri Domenicani. Si tratta di un chiostro bellissimo, con affreschi meravigliosi che stiamo restaurando; esso è già in parte utilizzabile, lo vedremo in occasione dell'inaugurazione di giovedì 19 giugno, ma durante il periodo del semestre italiano di Presidenza europea, entro la fine dell'anno, questo chiostro cinquecentesco sarà completamente restaurato e disponibile. Ciò vuol dire che in quel

luogo avremo una bellissima Biblioteca, accanto ad essa una grande sala per ulteriori convegni e conferenze, la sala del Capitolo, e annesso alla sala del Capitolo questo bellissimo chiostro che vedrete tra due giorni.

Abbiamo inoltre aperto, per la prima volta, l'Archivio storico del Senato, acquisendo degli spazi a palazzo Giustiniani.

Stiamo acquisendo fondi: il fondo Fanfani, il fondo Leone; siamo in fase di trattativa avanzata che, ne sono certo, si concluderà positivamente, con il fondo De Martino ed abbiamo in corso contatti ed incontri con altri ex Presidenti o personaggi illustri del Senato che possono metterci a disposizione le loro carte.

Avete sentito anche nella relazione del senatore Servello che inaugureremo la nuova iniziativa degli Archivi della Repubblica; vogliamo cioè mettere *on-line* una serie di Archivi della politica: la fondazione Sturzo, la fondazione Gramsci, la fondazione Basso e la fondazione Rosselli, in modo tale che con una iniziativa integrata che abbiamo già avviato tutti gli interessati potranno consultare *on-line* i cataloghi di queste Fondazioni attraverso le quali passa la storia della Repubblica italiana nel dopoguerra ed anche prima.

Tra pochi giorni, il 10 luglio, apriremo il Centro di documentazione della libreria del Senato in via della Maddalena, anche questo sarà un luogo di accesso al pubblico, di incontro, di disponibilità per il pubblico di acquisire tutti i nostri atti ed anche i nostri volumi.

I volumi sono già numerosi, le nostre iniziative culturali sono già molte. Abbiamo inaugurato una serie rinnovata di discorsi parlamentari e abbiamo già pubblicato una selezione di discorsi parlamentari di Benedetto Croce, di Vittorio Emanuele Orlando e di Giovanni Spadolini. Sono in corso di pubblicazione altre raccolte di discorsi parlamentari, presso la casa editrice «il Mulino», con una nuova formula: un *compact disk* che contiene tutta la produzione e un volume con interventi selezionati, curati da uno storico.

Abbiamo inaugurato la collana dei grandi dibattiti in Senato: è stato già pubblicato il primo volume, relativo al dibattito sulla legge elettorale del 1953, la cosiddetta legge truffa. Abbiamo altresì organizzato convegni e mostre sulla legge truffa, su Orlando, su Croce. Abbiamo pubblicato un volume sulla globalizzazione che è in fase di distribuzione in questi giorni. È altresì in distribuzione un volume su Marco Biagi ed è in corso di pubblicazione un volume sulla filosofia dell'identità europea. Altre iniziative sono state assunte dalla Commissione della biblioteca, che è stata potenziata e che a seguito di una modifica regolamentare si chiama ora Commissione biblioteca e archivi.

Un'altra iniziativa citata e apprezzata che va a nostro onore – è stato richiesto più volte il *compact disk* – è il concerto di Natale diretto dal maestro Lorin Maazel, che è stato un grande momento di cultura del Senato.

Sono molto interessato ai contatti con la RAI per migliorare le trasmissioni su satellite, non soltanto in termini di qualità delle riprese e delle immagini ma soprattutto con un utile servizio di carattere giornali-

stico. Una cosa è osservare con una ripresa statica un senatore che parla, altra cosa è avere un servizio giornalistico di contorno. Un'altra novità riguarderebbe la ripresa con un servizio giornalistico di altri eventi che accadono in Senato e che sono spesso altrettanto importanti o più importanti dei dibattiti di Assemblea. Mi riferisco ad esempio all'audizione dei tre segretari confederali, avvenuta oggi, che sarebbe stato utile vedere in televisione; mi riferisco ad esempio ad un'audizione del Governatore della Banca d'Italia o di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati. Sono attività che si svolgono in Commissione, che sarebbe utile trasmettere. La RAI è interessata e stiamo valutando perché vi è anche una questione di costi.

Ci siamo avvalsi di una Commissione, e ringrazio i senatori che si sono prestati, per cercare di abbellire il Senato e i locali di nuova acquisizione con opere d'arte. Alcune sono state già acquisite, utilizzando fondi molto esigui messi a disposizione per questo scopo. Alcune opere d'arte sono già visibili, altre potranno essere apprezzate dopo l'inaugurazione della nuova biblioteca, altre ancora saranno esposte nei prossimi mesi. Ricordo i due quadri esposti nella *buvette* del maestro Ventrone; la statua del maestro Vangi, collocata nella sala delle conferenze della biblioteca del Senato; le opere d'arte di prossima acquisizione del maestro Guccione e della sua scuola; la statua del maestro Chia, visibile nel chiostro della nuova biblioteca e un'opera del maestro Schifano. Con pochi fondi a disposizione, tali acquisizioni sono state possibili grazie all'attività di colleghi senatori che hanno collaborato con me, alla generosità di alcuni *sponsor* che hanno dato un contributo e soprattutto grazie alla comprensione di tutti questi maestri che voglio ringraziare. In alcuni casi le opere sono state donate in altri casi sono stati applicati prezzi di gran lunga inferiori al valore di mercato.

Alcune questioni sono aperte, come quelle della convenzione bancaria, che conto di poter esaurire prima dell'estate, e dell'area della ristorazione, che conto di risolvere nel Consiglio di Presidenza questa estate.

Tutto ciò è fatto in base a chiarezza, a trasparenza, per poter conseguire il massimo di efficienza e anche il massimo di prestigio. A me pare un'attività che va a merito di tutti, per la quale bisogna ringraziare tutti coloro che hanno collaborato. Perciò ringrazio volentieri i senatori Questori, i membri del Consiglio di Presidenza che hanno approvato queste iniziative e che hanno collaborato, il Presidente della Commissione bilancio che si è molto adoperato in questa fase anche per il bilancio interno del Senato, i Presidenti delle Giunte e i Vice presidenti insieme ai membri della Commissione. Naturalmente ringrazio gli oratori intervenuti e se mi è consentito – credo che certamente mi sarà consentito – rivolgo un ringraziamento alla memoria, perché è un pensiero commosso, del collega Lavagnini che ci ha lasciato e che è stato sostituito dal collega Lauria.

Colleghi, questo è quello che abbiamo fatto. Credo che lo stiamo facendo con entusiasmo, con passione e ad onore del Senato. A me sembra che siano parecchie le cose di cui dovremmo andare un po' fieri. Grazie dell'attenzione.

Passiamo alla votazione finale.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, condivido i giudizi da lei espressi nel suo intervento. Sicuramente quanto lei ha ricordato dà prestigio al nostro Senato; sappiamo quanto lei si sia impegnato personalmente. Però, credo che l'approvazione di un bilancio di qualsiasi amministrazione, compresa la nostra, sia anche l'occasione per valutare come viene mandata avanti l'ordinaria attività, la gestione ordinaria. Non c'è solo il problema delle grandi opere, dei grandi investimenti in una amministrazione, ma anche il problema della manutenzione ordinaria; se fossimo in un Comune, le parlerei della manutenzione delle strade e dei marciapiedi e della pulizia delle vie delle nostre città o del nostro paese. Questo è ciò che pensavo si potesse fare anche in occasione della discussione e del voto sul bilancio del Senato.

Abbiamo espresso una serie di osservazioni puntuali sulle quali mi dispiace dover nuovamente dire, signor Presidente, senza polemica e senza che questa sia considerata una discussione da condominio (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*), che ho letto i verbali di altre discussioni di condominio che si sono svolte in questa sede, anche sul bilancio, in cui altri colleghi, oggi tutti protesi a difendere l'operato di questa gestione, in passato hanno fatto ben altri numeri e ben altre scene su aspetti molto meno qualificati, a mio personale giudizio, almeno leggendo quegli stessi verbali. Abbiamo svolto una discussione che voleva toccare il tema di come viviamo qua dentro.

Lei ha usato l'espressione «ne va della nostra vita». Allora, proprio per questo, annuncio il voto contrario del nostro Gruppo, perché non c'è stata la possibilità, neanche in questa occasione, di discutere su come si possa assicurare a tutti i colleghi, che hanno pari dignità, perché tutti godono di un mandato popolare, la possibilità di svolgere al meglio il proprio lavoro. Vanno benissimo l'apertura dei palazzi, le riunioni, la nuova biblioteca, le opere d'arte, tutto quello che crede, ma se poi siamo costretti a lavorare in un ammezzato, dove le linee telefoniche a volte non funzionano, dove il collegamento del *computer* va e viene, dove il collegamento con l'Aula... (*Commenti del Presidente*).

Così è, signor Presidente. Venga con me a visitare i nostri uffici a Palazzo delle Coppelle, poi ne parliamo. È inutile che lei scuota la testa, signor Presidente. Abbia la compiacenza di venire con noi nei nostri uffici a vedere come si lavora. Vanno benissimo – ripeto – le grandi conferenze con i grandi nomi e tutto quello che crede; la realtà è che chi lavora negli uffici deve coabitare con il proprio assistente o con qualche collega, ha dei grossi problemi a svolgere al meglio il proprio lavoro e non può assolutamente avere una dignità nella propria rappresentanza nemmeno quando

vengono a Roma elettori o rappresentanti delle categorie e delle associazioni del proprio collegio. Se ha dei dubbi in proposito, la prego di venire con noi a visitare i nostri uffici, gli ammezzati, come è giusto qualificarli, che secondo me non sono nemmeno a norma per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro.

A me interessava discutere questo nel bilancio, ma non è stato possibile farlo, come non è stato possibile discutere di cose di cui tutti si lamentano (e mi dispiace, lo dico ai colleghi che hanno votato contro alcuni ordini del giorno da noi presentati), come, ad esempio, l'orario di apertura dei palazzi. Non avevo chiesto – lo dico al senatore Questore Servello – di introdurre da domani mattina nuovi orari di apertura. Ma, visto che ripareremo di bilancio e di rendiconto fra un anno, questa avrebbe potuto essere l'occasione per approvare un ordine del giorno che impegnasse i Questori a riorganizzare l'apertura dei palazzi da qui al prossimo anno per poterci consentire di lavorare adeguatamente. Lo stesso vale per i parcheggi, come pure per nuove dotazioni che rispondano alle possibilità offerteci dalle moderne tecnologie. Non abbiamo mica chiesto la luna! Ormai anche la più piccola amministrazione locale è dotata di strumenti per migliorare le condizioni di lavoro dei propri dipendenti e dei propri componenti.

Signor Presidente, mi spiace doverlo dire ma in questa occasione esprimerò un voto contrario sul bilancio interno; spero di potermi esprimere in maniera differente il prossimo anno. Quello che devo sottolineare negativamente è che non c'è stata nemmeno la possibilità di aprire su questi temi un reale confronto, in questo caso con i senatori Questori e con quanti, come l'Ufficio di Presidenza, hanno le responsabilità delle scelte. Voler nascondere tutto dietro ad una scenografia, che è bellissima, come sono bellissimi questi palazzi, o dietro ad iniziative di prestigio, come quelle promosse da lei e dal Senato in quanto tale, le inefficienze e quanto si sta perdendo in termini di efficienza e di capacità di risposta da parte dell'Amministrazione del Senato nel suo complesso è un errore che paghiamo in prima persona quando ci confrontiamo con il nostro collegio elettorale, con quanti ci hanno eletti ai nostri seggi.

Signor Presidente, non provo alcun senso di frustrazione o altro. Rilevo però ancora una volta che per essere ascoltati e avere delle risposte (è indicativo anche come alcuni Gruppi hanno votato su alcuni ordini del giorno, sui quali sono sicuro che i singoli colleghi non possono che essere d'accordo) bisogna evidentemente appartenere ai Gruppi maggiori, o usare un certo tipo di argomentazioni. Noi non l'abbiamo fatto; abbiamo usato argomentazioni molto più stringenti, riguardanti la vita quotidiana di chi vive e lavora nel Senato e pensavamo di meritare qualche risposta e qualche attenzione in più. Non è stato così: speriamo per il prossimo anno. *(Applausi del senatore Filippelli).*

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Colleghe e colleghi, in questa dichiarazione di voto finale vorrei riassumere quella che, ad avviso del nostro Gruppo, è stata una discussione importante, che, riguardando il bilancio del Senato, ha visto contributi di molti colleghi, alcuni dei quali ho trovato molto stimolanti; penso all'analisi che il collega Manzella ha esposto e ad una visione complessiva del modo in cui si può ordinare un ramo del Parlamento italiano, il Senato della Repubblica.

Nelle discussioni sul bilancio di anni passati il nostro Gruppo ha sempre concentrato l'attenzione (e sempre lo farà) su uno spirito di vera collaborazione, perché la struttura del Senato repubblicano è dei cittadini italiani, degli uomini e delle donne che hanno costruito questa democrazia e che hanno creato questo grande patrimonio che è storico e – mi permetto di dire – rappresenta nella sua importanza la storia del nostro Paese. Abbiamo fatto analisi sull'importanza delle nostre attività, su come ci si comporta, sui nostri spazi, ma la discussione di questa giornata non ha toccato questi aspetti. Non abbiamo pensato – molti colleghi lo hanno fatto meglio di noi in questo passaggio – ai pochi spazi che abbiamo, alle possibilità, al miglioramento e alla voglia di lavorare meglio tutti, come cerchiamo di fare in questo importante Palazzo. Il nostro Gruppo ha voluto concentrare l'attenzione, con uno spirito di vera collaborazione, su due passaggi che riteniamo fondamentali e che riguardano il metodo della gestione della cosa pubblica.

Abbiamo parlato di acquisizione di spazi in modo critico, è vero, perché questa è la democrazia, perché così si ottempera e si affrontano le questioni, perché così ci si trova davanti a un'analisi da fare. È importante acquisire spazi, lo abbiamo rivendicato e sottolineato; ma abbiamo puntato l'indice su alcune modalità con cui ciò è stato fatto.

Ho avuto l'attenzione dei colleghi Questori, che hanno dedicato parte della loro replica alle mie affermazioni, al contributo che ho pensato di portare al dibattito. Soprattutto il senatore Questore Cutrufo ha dato importanti spiegazioni (che ho annotato e che sono a verbale, senatore Cutrufo, come le mie dichiarazioni, ovviamente), che appartengono a questo spirito di collaborazione con il quale si difende e si gestisce la cosa pubblica, si analizza e quando si opera si ascoltano anche le valutazioni degli altri; ovviamente, ci si può trovare a volte in pieno accordo, a volte no.

Non abbiamo intenzione di fare battaglie frontali su niente. Lei ha fatto due affermazioni, una delle quali non l'ho capita, ma sono curioso di poterla capire meglio; ha parlato anche di altri luoghi dove ci si può chiarire: sarei felice di capirlo. Per quanto ci riguarda, l'unico luogo dove discutiamo è il Senato della Repubblica e soprattutto, nel merito specifico, per quanto riguarda il nostro Gruppo, durante la discussione del bilancio interno e con i rappresentanti negli Uffici di Presidenza.

Lei ha rivendicato un'altra cosa, giustamente dal suo punto di vista (e io condivido questa versione): uno vorrebbe i ringraziamenti quando opera nell'interesse della collettività. Noi, come siamo in grado di muovere critiche quando ci sembra il luogo, il tempo e il merito, facciamo altrettanto e, quando riterremo giusto farlo, passeremo dalle critiche ai ringrazia-

menti, perché nient'altro è nella nostra volontà se non difendere la gestione della cosa pubblica e delle risorse del Senato, con le relative modalità.

Abbiamo ricordato con convinzione, in modo critico, come secondo noi è stata gestita la gara per la *buvette* e il senatore Servello ha dato alcune risposte; abbiamo mosso critiche sulla gestione di quella vicenda e, dopo che si è conclusa la gara per la *buvette*, abbiamo trovato da ridire su come è stata gestita la gara stessa.

Credo sia dovere di ognuno di noi, trovandosi davanti ad alcune valutazioni, di affrontarle e di farle con correttezza e con spirito collaborativo. Non abbiamo difficoltà da questo microfono a dire che saremo pronti con altrettanta fermezza a passare dalle critiche alla condivisione.

L'attività del Senato non finisce con la discussione di oggi, ma la sua gestione continua e noi continueremo – mi permetto di dirlo – a guardarla con attenzione e con spirito collaborativo, ma vigili su quello che riteremo giusto sia fatto e sulle modalità con cui si gestirà.

Non c'è quindi alcuna polemica. C'è una sola, piccola rimostranza. Non vi ho interrotti mentre i colleghi Questori esprimevano i pareri sugli ordini del giorno. Ho proposto (e vi è arrivato) un ordine del giorno, fuori tempo massimo, di cui non sono stato a chiedervi l'ammissione; questo spettava alla vostra attenzione, e non sta a me rivendicare o dire niente. In quell'ordine del giorno ho posto un problema (l'ho consegnato stamattina alla Presidenza e so che vi è arrivato) che ritengo importante; e credo che nelle repliche si sia in parte risposto circa le modalità con cui vengono gestite le Commissioni, proprio per difendere il mio e il nostro Senato, i nostri senatori Questori e il ruolo che questi ultimi devono avere in tali momenti.

Credo che, anche se forse i tempi non erano sufficientemente ampi, se ci fosse stata la possibilità di affrontare quei temi (ma non è l'ultima discussione che ci sarà, e quindi ripresenteremo questo ordine del giorno), lo spirito di collaborazione sarebbe stato, ovviamente, considerato con attenzione.

Ho ascoltato le repliche e, come mi avete fatto ben capire, voi avete ascoltato le mie e le nostre affermazioni. Per quanto ci riguarda, come Gruppo dei Verdi, dopo aver seguito gli interventi con attenzione e sperando che le affermazioni soprattutto del senatore Cutrufo siano messe in pratica, rimaniamo però convinti, in questo momento, che le nostre critiche abbiano un fondamento.

Di fronte a tutto ciò, in base all'analisi che abbiamo svolto sui punti di merito, oggi non possiamo fare altro – sperando, ovviamente, di poter modificare, magari l'anno prossimo, la nostra posizione – che votare contro questo bilancio, per i dubbi che riteniamo debbano essere ancora sciolti e per le valutazioni che abbiamo espresso. Resteremo felici ad aspettare e vi diremo grazie quando i nostri dubbi non avranno più ragion d'essere; i nostri ringraziamenti li sentirete in quest'Aula.

Oggi, però, ci fermiamo ai dubbi e il nostro sarà un voto contrario. (Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Fabris).

PAGANO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, daremo il nostro voto favorevole per le motivazioni già adottate dal senatore Brunale nella discussione generale, rilevando soprattutto la novità di un bilancio presentato per tempo, con un'ipotesi di organizzazione più snella ed efficiente del Senato, e per tutti gli altri motivi da noi esposti. Sicuramente abbiamo alcune perplessità e riserve, parimenti espresse nella discussione.

In particolare, vorrei dire senza polemica ai senatori Questori che probabilmente una maggiore collegialità ed una maggiore istruttoria con i Capigruppo sulle delicate questioni sollevate da alcuni Capigruppo, tra cui il senatore Boco, avrebbero potuto portare ad un chiarimento maggiore, soprattutto per quanto riguarda un tema importante come quello del reperimento di spazi idonei, sempre di difficile individuazione.

Anche su altre questioni, come quella dei parcheggi, credo che un'informazione preventiva prima di una delibera del Collegio dei senatori Questori, un'indagine su ciò che i senatori ritengono più opportuno sarebbe importante per costruire un consenso più vasto sulle determinazioni da assumere.

Il senatore Questore Cutrufo ha ribattuto punto per punto alle questioni sollevate dal senatore Boco, ed è chiaro che tali questioni, se si vorrà, potranno essere approfondite in seguito. Ma una cosa non mi piace, senatore Cutrufo. Gli Uffici fanno delle relazioni tecniche, delle istruttorie e danno dei pareri. Vorrei fosse chiaro che la responsabilità politica delle decisioni è dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza.

Attribuire agli Uffici responsabilità che non competono loro non mi pare un fatto di grande forza politica.

Credo che tutti noi (e i senatori Questori lo hanno dimostrato discutendo punto per punto le questioni poste in Aula) siamo per la trasparenza e per associare tutti i senatori non con informazioni dopo le deliberazioni prese, ma prima delle deliberazioni stesse, per costruire un percorso che si sta facendo e che noi riconosciamo; per costruire situazioni di lavoro compatibili con le esigenze di ogni senatore, di ciò che la Presidenza e questa Camera si sono prefisse, cioè dare una forte identità al Senato. Concordo dunque con quanto detto dal Presidente e dal senatore Manzella al riguardo e lavoriamo tutti per questo.

Vorrei rivolgere un'ultima battuta al senatore Pedrizzi, che ha ricordato che bisogna tenere alta la tradizione di correttezza e di comportamento austero del Senato, a partire dal personale. Lo condivido, ma vorrei dire con altrettanta forza che la tradizione del Senato, difendere la correttezza e l'autorevolezza di questa Camera spetta soprattutto ai senatori con i loro atteggiamenti in Aula e fuori e quindi credo sia compito di tutti.

Vorrei ringraziare il Presidente e i senatori Questori per il lavoro svolto, augurandomi che su alcune questioni, su cui sono state sollevate obiezioni, sia fatta chiarezza e vi sia un approfondimento ulteriore. Vorrei

inoltre ringraziare tutto il personale del Senato, augurandomi che tutti insieme si possa fare meglio, ciascuno nel proprio ambito. Ognuno di noi ha un compito da svolgere, e dobbiamo svolgerlo tutti alla stessa maniera, sapendo però che il più gravoso spetta a noi che siamo stati eletti, che rappresentiamo i cittadini in Parlamento e che dobbiamo essere di esempio quanto a correttezza per il personale e per i giovani assunti in questo Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, non entrerò nel merito del bilancio, che è stato seguito da specialisti che senz'altro ne sanno più di me. Vorrei fare due brevi considerazioni, non tanto sul bilancio, quanto sull'istituzione Senato.

Abbiamo ragionato in termini di bilancio; un bilancio che andrebbe riformato dal punto di vista strutturale per adattarlo anche ai bilanci di altre istituzioni della Repubblica. Abbiamo ragionato come se il Senato della Repubblica fosse un'Istituzione immutabile nel tempo e che non potrà mai essere cambiata.

Forse avremmo sentito volentieri qualche voce che riferisse dati di bilancio pensando ad una funzione nuova del Senato: per esempio, quel Senato delle Regioni di cui si parla tanto e che dovrebbe essere una delle riforme istituzionali cui giungere.

Pertanto, il bilancio mi sembra ingessato su una struttura esistente da anni; una struttura che possiamo dire anche vecchia, che andrebbe un po' velocizzata per renderla compatibile con un assetto istituzionale diverso; probabilmente dovrebbe avere delle prerogative in termini sia di bilancio, sia di capacità di spesa e di ordine di spesa più aderenti alle situazioni delle Regioni, notoriamente un po' più agili di noi.

Ho molto apprezzato quanto ha detto il Presidente per quel che riguarda l'apertura all'esterno. Avrei preferito che anche il ristorante fosse aperto all'esterno, non perché questo sia un vecchio pallino della Lega, bensì perché le deduzioni del Presidente sulla prosecuzione dei discorsi d'Aula nel ristorante del Senato mi sembrano effettivamente una questione che non si pone; comunque, anche se si pone, in questo momento non c'è alcuna garanzia che queste discussioni non abbiano poi effetti sull'esterno, visto che ci sono giornalisti accreditati che pranzano con noi, visto che ci sono ex colleghi che pranzano con noi ma che non fanno più attività legislativa, visto che ci sono colleghi della Camera che frequentano tranquillamente il nostro ristorante, come previsto dal Regolamento.

Non è un vecchio pallino del senatore Moro, ma soltanto un modo per far vedere che qui dentro non vi è niente di oscuro anche negli atteggiamenti meno istituzionali e rispetto ai quali dovremmo essere più aperti all'esterno.

Signor Presidente, la mia considerazione principale è che nell'impostazione futura del Senato immagino una specie di doppia via, nel senso che è giusta la via del rispetto delle tradizioni, della conoscenza di quanto avvenuto in Senato e della lezione storica che possiamo recepire, ma c'è un'ulteriore fase che avrei visto molto volentieri ma invece non risulta attuata in questo Senato. Si tratta di una fase che era stata indicata anche dal senatore Fabris nei suoi ordini del giorno, vale a dire una modernizzazione, una maggiore elasticità delle procedure, una maggiore praticità che purtroppo qui non si vede; ma in questo caso, come dice la senatrice Pagano, non ne do la responsabilità ai colleghi senatori, quanto piuttosto all'istituzione intesa in senso strutturale.

Oggettivamente, tutti i senatori che per la prima volta accedono al Senato, quando si rivolgono ai vari uffici interni, trovano un certo immobilismo, una certa lentezza nelle procedure, una certa tranquillità – tanto per usare un eufemismo – da parte del personale, che diciamo chiaro, non si agita molto per fornire servizi veloci. È vero che siamo chiamati a svolgere un'attività istituzionale, ma esiste anche un'attività di accompagnamento che richiede risposte rapide e mezzi tecnologici altrettanto rapidi e al passo con i tempi.

Ho sentito parlare molto dell'informatizzazione, ma al giorno d'oggi bisogna tener conto del fatto che le tecnologie legate all'informatica subiscono variazioni continue. Tutto ciò che esiste qui dentro è largamente superato rispetto alle nuove acquisizioni in campo di trasmissione veloce dei dati e, soprattutto, di possibilità di velocizzare le procedure attraverso le suddette tecnologie. Non ne abbiamo sentito parlare.

Raccomando ai senatori Questori e all'istituzione stessa, a partire dal Consiglio di Presidenza, di invitare chi è responsabile del personale, non attraverso meccanismi disincentivanti – com'è di moda dire ultimamente – ma attraverso i mezzi previsti dal Regolamento, dalle leggi di contabilità, dai contratti di lavoro, ad invogliare il personale ad essere all'altezza dei tempi. Mi sembra che sia all'altezza dei tempi, ma di quelli di De Gasperi. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2001 (*Doc. VIII, n. 5*).

**È approvato.**

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003 (*Doc. VIII, n. 6*).

**È approvato.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2248) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2248.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turci. Ne ha facoltà.

\* TURCI (DS-U). Signor Presidente, essendo in sede di discussione generale, illustrerò rapidamente le ragioni della nostra opposizione a questo provvedimento.

**Presidenza del vice presidente DINI**

(Segue TURCI). Il provvedimento in esame riguarda diversi aspetti della finanza pubblica, delle cartolarizzazioni, del patrimonio pubblico, del demanio militare; secondo noi, però, il suo nocciolo principale è di natura sociale e attiene alle famiglie dei militari e dei dipendenti del Ministero della difesa che alloggiano negli appartamenti della Difesa e che sono considerati ufficialmente «senza titolo». In verità, questa dei *sine titolo* (come dicono in latino gli addetti ai lavori della Difesa), non è una situazione illegale, in quanto è stata regolarmente prevista e prorogata con una successione di norme nel corso degli ultimi 10 anni.

Ricordo che si tratta di 4.449 famiglie, secondo il rapporto presentato dal generale Colucci in occasione dell'apposita audizione svolta presso la Commissione difesa della Camera, nel dicembre dello scorso anno. Si tratta di famiglie sistemate negli alloggi di tipo ASI e AST, dopo la scadenza prevista dalla normativa relativa a tali alloggi.

Si tratta di una normativa particolare, la quale prevede mediamente che le famiglie dei militari «decadano» dagli alloggi dopo una permanenza media di sei-otto anni. È una normativa assolutamente irrazionale, di cui non si riesce a capire la ragione. Dal momento che questi alloggi sono attribuiti in considerazione dei redditi mediamente bassi dei nostri sottufficiali, non si capisce perché dopo sei-otto anni essi non dovrebbero più avere diritto a questo alloggio. Quanto affermo è convalidato dal fatto che, dopo la scadenza dei sei-otto anni, si è continuato a prorogare ulteriormente il diritto di permanenza di queste famiglie, con alcune correzioni: le ricordo, perché è su tali questioni che si gioca la natura sociale del provvedimento.

Intanto voglio ricordare che si tratta di famiglie che presentano redditi da 20 a 25 milioni di vecchie lire all'anno, fino a redditi di 130 milioni annui per le famiglie dei più alti gradi dell'esercito.

La normativa, dal 1993 in poi, ha previsto la deroga al rilascio degli alloggi, prevedendo che alla scadenza queste famiglie potessero restare negli alloggi con la seguente penalizzazione: coloro che erano al di sotto dei 60 milioni di reddito, avrebbero pagato un 20 per cento in più, oltre all'equo canone; coloro che erano al di sopra dei 60 milioni, avrebbero pagato il 50 per cento in più, oltre all'equo canone.

La normativa è stata ulteriormente affinata prevedendo che annualmente il Ministero della difesa, facendo il punto degli alloggi disponibili, individuasse anche quelli vendibili; non solo, ma è stato anche deciso che lo stesso Dicastero fissasse annualmente il limite di reddito complessivo familiare che dava diritto alle famiglie (ancora una volta definite *sine titolo*) di poter restare negli alloggi.

Ebbene, il decreto ministeriale del 13 febbraio di quest'anno fissa per il 2003 il livello di reddito massimo consentito alle famiglie dei militari per restare in questi alloggi a 35.124 euro, più 1.100 euro per ogni familiare a carico, oltre al terzo; non solo, ma prevede che le famiglie che abbiano al loro interno un portatore di *handicap* grave, siano comunque autorizzate a restare negli alloggi in questione.

Tutta questa normativa di dettaglio potrebbe sembrare abbastanza irrilevante per la nostra discussione, ma rilevo che, avendo discusso nelle ore precedenti perfino del bar del Senato, possiamo anche discutere delle condizioni di vita di 4000 famiglie di militari che hanno svolto e svolgono il loro lavoro dignitosamente per il nostro Paese.

La Difesa, in tutta questa fase, aveva tentato di tenere il proprio patrimonio delle caserme da dismettere e degli alloggi al di fuori della normativa delle cartolarizzazioni. Per diversi anni c'è stato uno scontro tra i Ministeri dell'economia e delle finanze, e della Difesa sull'interpretazione da dare circa la possibilità di sottomettere alla normativa delle cartolarizzazioni anche il demanio della Difesa. Alla fine, nello scontro interno al Governo, data anche la diversità di carattere e di temperamento, indubbiamente ha vinto il ministro Tremonti, visto che il ministro Martino, per quanto sia il «ministro della guerra», non è un noto combattente.

Il risultato di questo braccio di ferro fra il Ministero della difesa e quello dell'economia e delle finanze è stato il decreto-legge oggi in sede di conversione, che sottomette *tout court* gli alloggi, le caserme e gli altri beni da dismettere della Difesa alla normativa delle cartolarizzazioni di cui al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351.

Sicuramente qualche misura andava adottata. La situazione che ho descritto fino ad ora non era soddisfacente, lo stato di gestione degli alloggi da parte della Difesa non era soddisfacente, come non lo era lo stato di manutenzione, non è soddisfacente la velocità di assegnazione degli alloggi che si liberano, soprattutto non è soddisfacente la situazione per i nuovi militari.

Voglio ricordare che negli anni passati abbiamo compiuto la scelta di passare dall'esercito di leva all'esercito professionale. Questo comporta che vi è un numero crescente di militari volontari che hanno diritto sicuramente oltre che allo stipendio anche alla casa.

Secondo i piani della Difesa occorrerebbe costruire nei prossimi anni dai 30.000 ai 40.000 alloggi per sistemare questi nuovi militari. Ricordo che questi cosiddetti ragazzi, come li chiamiamo, che sono oggi in Kosovo e in tante altre parti in cui sono schierate le forze italiane come forze di pace, vivono ancora in gran parte in caserme ed alloggiamenti da 10-20 letti per stanza. È chiaro che il problema va risolto.

La situazione, dunque, era insoddisfacente sia per i militari in funzione o in pensione che tuttora occupano alloggi della Difesa, sia per le migliaia di militari che hanno diritto ad un alloggio che accompagni la loro attività per l'esercito.

Sicuramente erano anche insoddisfacenti i tempi e i modi di gestione da parte della Difesa. Di fronte a questa situazione il Gruppo DS del Senato, con i colleghi della Difesa, primo firmatario Nieddu, hanno presentato un disegno di legge che tendeva ad accelerare la vendita degli alloggi alle famiglie disponibili all'acquisto, attraverso una trattativa diretta tra il Ministero della difesa e le famiglie interessate che avrebbe accelerato i tempi ed avrebbe tra l'altro consentito di evitare i costi di intermediazione collegati alle cartolarizzazioni.

Ho ricordato nel mio intervento della scorsa settimana, che le cartolarizzazioni non sono un processo senza costo per lo Stato. Il costo delle anticipazioni finanziarie per le cartolarizzazioni è superiore al costo del debito pubblico, inoltre hanno un costo per l'intermediazione e per tutti i passaggi tecnici ed hanno un costo anche per gli utili che si devono pagare alle cosiddette società veicolo. Su queste ultime, faccio presente che alla Camera giacciono alcune interrogazioni di parlamentari dell'opposizione che chiedono chiarimenti circa la presenza di alcune strane società olandesi nelle società veicolo di cartolarizzazione italiane, che avrebbero qualche rapporto con qualche grosso operatore immobiliare della città di Roma.

Ma detto questo e chiusa questa parentesi, non era dunque necessario ricorrere alla cartolarizzazioni per accelerare un processo di vendita alle famiglie che avevano disponibilità all'acquisto di questi alloggi. Invece non si è andati nella direzione da noi indicata. Si è decisa invece l'adozione di questo decreto-legge che presenta problemi molto complessi.

In primo luogo, come ho già detto, c'è un braccio di ferro irrisolto fra il Ministero della difesa e il Ministero del tesoro. Questa mattina abbiamo sentito tutti la sottosegretario, onorevole Armosino, chiedere ancora una volta tempo dicendo che nella giornata di oggi o domani ci sarebbe stata un'ulteriore discussione a livello di maggioranza e di Governo per sciogliere i problemi aperti, per cui non sappiamo neppure se domani mattina avremo un testo concordato in sede di Governo e di maggioranza su questo provvedimento.

Faccio però presente che questo provvedimento assunto nella forma del decreto-legge in quanto avrebbe carattere di urgenza e straordinarietà, è verosimilmente condannato alla decadenza dato che abbiamo già consumato in questa parte del Parlamento circa 40 giorni dei 60 disponibili della sua vigenza in attesa della conversione.

Vi è quindi un braccio di ferro tuttora irrisolto che attiene alla quantità e alla tipologia degli alloggi che dovranno essere messi in vendita. In secondo luogo, le entrate previste da questa cartolarizzazione non confluiranno nel Ministero della difesa per la costruzione di nuovi alloggi, ma saranno rastrellate dal Ministero del tesoro sulla base di operazioni di finanza pubblica generale. In terzo luogo, ed è il problema più importante, non è affrontata adeguatamente la problematica degli inquilini che occupano tuttora questi alloggi e che come ho ricordato, solo per le famiglie cosiddette «sine titolo», sono più di 4.000.

Bisogna capire che si tratta di una problematica di «inquilinato» molto particolare, non perché si tratti di militari piuttosto che di civili, ma perché nella maggioranza si tratta di militari sia in esercizio sia in pensione, che hanno redditi bassi e che hanno avuto assegnati questi alloggi in relazione al livello del loro reddito.

Non sono alloggi affittati a prezzo di mercato, come è accaduto in altri casi di cartolarizzazione, tant'è vero che l'ultima soglia prevista per l'ammissione è di 35.000 euro, cioè 70 milioni circa di vecchie lire. Stiamo parlando di un reddito complessivo familiare prima della tassazione: comprendiamo immediatamente che, in termini di reddito netto, stiamo parlando di 2 milioni e mezzo, al massimo 3 milioni al mese.

Se dovesse essere approvato, così come è prospettato, questo decreto-legge sulle cartolarizzazioni avrebbe effetti molto particolari, anzitutto determinerebbe un forte aumento del prezzo degli alloggi. La scorsa settimana ci sono state manifestazioni a Roma di fronte al Tesoro e questo dato è stato denunciato in molte interrogazioni presentate al Senato e alla Camera.

Con la prima cartolarizzazione importante, che è tuttora in corso, la cosiddetta Scip 1, è accaduto che, nel passaggio tra la prima fase di vendita degli immobili previdenziali, gestita direttamente dagli enti previdenziali, e la seconda fase, gestita dalla società veicolo della cartolarizzazione, vi è stato, nel giro di due anni, un aumento del prezzo degli alloggi del 40 per cento; tale aumento di costo riguarda famiglie che avrebbero un diritto preliminare all'acquisto.

Ciò comporta l'esclusione di migliaia di famiglie dalla possibilità di accedere all'alloggio. Accade che alle famiglie che non avevano risposto all'acquisto nella fase della precartolarizzazione e hanno atteso la fase della cartolarizzazione sia richiesto il 40 per cento in più. Ciò comporta il fallimento dell'acquisto degli alloggi da parte di famiglie popolari, che non appartengono certamente ai ceti privilegiati della nostra società; comporta l'impossibilità di acquistare l'alloggio in blocco e quindi l'ulteriore perdita degli sconti previsti dalle norme sulle cartolarizzazioni.

Alla questione delle cartolarizzazioni in essere, si è aggiunto il delicato capitolo, sottolineato da manifestazioni in corso a Roma in questi giorni e da parecchie interrogazioni, della parte di edifici occupati da artigiani e commercianti. È un problema particolarmente sentito nella città di Roma.

La normativa sulle cartolarizzazioni prevede per i commercianti e gli artigiani la possibilità di acquistare l'alloggio solo dopo l'effettuazione di una gara. A Roma sta accadendo che si svolgono le gare per gli immobili in cui sono collocati commercianti e artigiani e ad esse si presentano soggetti forti che alzano fortemente l'offerta. Ciò esclude la possibilità per il commerciante o l'artigiano di stare allo stesso livello. Il giorno dopo, in molti casi, colui che ha fatto l'offerta si ritira, pagando una modesta caparra. In forza della legge, nella seconda tappa, questo edificio viene accorpato assieme ad altri in un blocco maggiore e viene messo all'asta con sconti fino al 35 per cento.

Il meccanismo che si sta determinando è chiaro: grandi società immobiliari spingono al rialzo nella prima fase dell'asta, cancellando di fatto il diritto dei conduttori, commercianti o artigiani, e in seconda battuta, dopo aver pagato, magari con un prestanome, una piccola penalità, acquista l'edificio con uno sconto del 35 per cento. Ciò sta succedendo nelle cartolarizzazioni in atto.

Ora il Governo ha avuto la buona intuizione di andare a collocare in una situazione già così tesa la cartolarizzazione degli alloggi dei militari. Vi lascio immaginare cosa accadrà quando questo meccanismo sarà applicato a Roma a circa 4.000 famiglie di militari che da parecchi anni abitano quegli alloggi, con redditi modesti, in forza delle soglie di reddito che abbiamo ricordato. Ci saranno aumenti dei prezzi e riduzione delle soglie di reddito in forza delle quali i conduttori che chiedono di restare in affitto possono restarvi.

Quest'ultimo aspetto è importante. Ho appena ricordato che il decreto emanato nel mese di febbraio stabilisce in circa 35 mila euro la soglia che dà diritto alla famiglia del militare di restare nell'alloggio in affitto, anche se ha superato i termini di concessione. Se si applica *tout court* la normativa sulle cartolarizzazioni, come prevede il decreto in esame, la soglia viene abbassata a 18.000 euro, viene cioè quasi dimezzata. Ciò significa, in sostanza, che si escludono dalla possibilità di restare in affitto gran parte delle famiglie che oggi sono regolarmente in affitto in quegli alloggi. Aumento dei prezzi e impossibilità di restare in affitto creano un problema sociale – credo che lo comprendiamo tutti – enorme.

Vorrei sottolineare il fatto – mi dispiace che non sia presente la sottosegretario Armosino ad ascoltare – che il problema non è quello su cui si sta discutendo in questa fase all'interno della maggioranza. Perché nella maggioranza in queste ore il braccio di ferro attiene al numero e alla tipologia degli alloggi da mettere in vendita. Prima del numero e della tipologia degli alloggi, il problema riguarda le condizioni dei conduttori degli alloggi. Questo non si vuol capire, ma badate che sarete costretti a capirlo.

La mia previsione è che se il Governo andrà avanti su questo decreto-legge senza ascoltare e senza ravvedimenti, si troverà bloccato alla Camera, il provvedimento decadrà e sarà uno scorno per la maggioranza e per il Governo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102, relativo alla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ci riporta ad una problematica molto sentita nel nostro Paese che riguarda anche le politiche sociali della casa.

Lo sfratto per finita locazione è una sorta di licenziamento senza giusta causa (visto che siamo a poche ore da un *referendum*). Siamo di fronte ad una politica economica e sociale che determina una limitazione ulteriore dei diritti sociali. Tra questi diritti, il diritto all'abitare viene negato a gran parte della popolazione.

C'è una sofferenza sociale che si estende, specialmente nelle grandi città; l'emergenza abitativa investe ormai non solo gli anziani, gli emarginati, i disoccupati, i poveri in generale, ma fasce sempre più grandi di nuove povertà che comprendono lavoratori dipendenti, lavoratori flessibili, precari e soprattutto giovani.

Nelle grandi città si vive una tensione abitativa acutissima sul fronte degli sfratti. La casa è infatti un esempio emblematico del fallimento delle politiche neoliberiste. Con la liberalizzazione degli affitti e con la privatizzazione del patrimonio pubblico si sono determinate nuove ingiustizie ai danni delle fasce popolari a tutto vantaggio della rendita immobiliare e della speculazione.

Si assiste ad un travaso enorme di risorse dai redditi da pensione e da lavoro verso il profitto e la rendita. Sulla casa e nel complesso delle politiche economiche e sociali, il neoliberismo ha fallito: ha creato maggiori ingiustizie e, allo stesso tempo, ha aggravato la crisi allontanando tra l'altro l'Italia dal resto d'Europa. Il nostro Paese è il fanalino di coda dell'Unione Europea per quanto riguarda l'intervento pubblico nella politica sociale della casa.

Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica in Italia consiste in circa 800.000 alloggi. In Europa la consistenza degli alloggi di edilizia pubblica ogni 100 famiglie è la seguente: Olanda 36, Gran Bretagna 26, Francia e Germania 18, Austria 23, Danimarca 19 e Italia 5, ovvero un terzo della media europea. Questo in un contesto in cui 2 milioni 300.000 famiglie vivono con redditi sotto la soglia di povertà a fronte di una offerta di alloggi a canone sociale di circa 800.000 alloggi.

A fine ottobre si terrà in Italia il vertice dei Ministri dell'alloggio dell'Unione Europea: Rifondazione Comunista, insieme a tutte le associazioni, ai comitati e ai sindacati degli inquilini, propone una grande iniziativa da tenere in concomitanza con quella scadenza. Ai Ministri europei proporremo questi obiettivi: mai più senza casa, diritto all'abitare, un'al-

ternativa alla precarietà nei tempi di lavoro e di vita, che le politiche neo-liberiste producono.

Nei giorni scorsi c'è stata una manifestazione degli inquilini delle case degli enti previdenziali, sostenuti dalle associazioni degli inquilini, davanti al Ministero dell'economia e delle finanze, per denunciare l'ennesima truffa ai loro danni. Il Governo infatti ha mentito ancora una volta: i prezzi di vendita delle case degli enti previdenziali sono aumentati di oltre il 50 per cento, rendendo più difficile l'acquisto e più facile lo sfratto.

Con la cartolarizzazione degli immobili degli enti pubblici, ai residenti era stato riservato il diritto di prelazione al 30 per cento di sconto. Ma ben presto il Governo cambia le carte in tavola aumentando il prezzo degli appartamenti fino quasi al livello di mercato, fissando all'80 per cento la quota degli appartamenti da comprare collettivamente e soprattutto dichiarando immobili «di pregio» tutti quelli ubicati nei centri urbani, definizione con la quale non si ha più diritto alla riduzione del 30 per cento.

Ad avvantaggiarsi da questa situazione saranno infatti soprattutto i soliti privilegiati che, a rigore, non avrebbero dovuto nemmeno avere titolo ad occupare un alloggio popolare. Ad essere in difficoltà saranno invece i veri aventi diritto, molti dei quali non potranno accedere all'acquisto né trovare alloggi in affitto a prezzi sostenibili e per i quali, è inevitabile, si prevede un'ondata di sfratti: stime sindacali affermano che potrebbe essere pari al 50 per cento il numero di famiglie impossibilitate all'acquisto.

Con le prime lettere di offerta arrivate agli inquilini delle case degli enti previdenziali, inserite nella seconda operazione di cartolarizzazione, si dimostra infatti che l'allarme lanciato dai sindacati degli inquilini qualche mese fa era assolutamente fondato.

La prova dei fatti ha dimostrato che l'aumento dei prezzi delle case va ben oltre il 13 per cento che il Ministero dell'economia e delle finanze aveva annunciato in Parlamento, per toccare punte di aumento in percentuale, rispetto alla prima cartolarizzazione, di oltre il 60 per cento.

Quello che chiediamo, insieme ai sindacati degli inquilini, è che il Governo e il Parlamento approvino un provvedimento che riporti equità di trattamento tra gli inquilini e che rafforzi le tutele per le famiglie che non potranno acquistare. Questo per ottenere: maggiori garanzie di stabilità per le famiglie che non potranno acquistare; la permanenza a vita nell'alloggio per tutti gli anziani con oltre 65 anni, attraverso la cessione dell'usufrutto ad un prezzo pari all'affitto che viene attualmente pagato; l'allineamento dei prezzi degli appartamenti che saranno messi in vendita a quelli già venduti; la riduzione della percentuale di acquirenti necessaria ad ottenere lo sconto di blocco dall'80 al 50 per cento, così come era previsto nella precedente normativa; l'abrogazione delle attuali norme per l'individuazione degli immobili di pregio che creano intollerabili disparità di trattamento tra inquilini, colpendo le famiglie a reddito medio basso che risiedono negli stabili dei centri storici.

Siamo convinti che queste richieste, esplicitate negli emendamenti che abbiamo presentato, sono ampiamente condivise tra tutte le organizzazioni sindacali degli inquilini, compresi quelli più vicini all'area della maggioranza di Governo, e vogliamo sperare che la richiesta della rappresentante del Governo di una pausa di riflessione per avviare delle consultazioni possa andare in questa direzione: servirebbe a dare una risposta a quanti sarebbero particolarmente colpiti dal decreto nella formulazione che giunge al nostro esame.

Le nostre proposte tentano, dunque, di limitare i danni e garantire elementi di giustizia e di equità per le fasce più deboli della nostra società. (*Applausi dei senatori Gruosso e Ripamonti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei introdurre nel nostro dibattito alcune osservazioni, dal momento che la senatrice De Petris ha già svolto l'intervento al nome del Gruppo dei Verdi, intervento che naturalmente io condivido. Mi soffermerò brevemente su alcune questioni forse non principali rispetto alla filosofia generale del provvedimento che si è evidenziata anche negli interventi che mi hanno preceduto.

Vorrei in primo luogo ricordare che questo provvedimento si compone di diversi aspetti messi insieme; è una manovra di aggiustamento, è una piccola iniziativa elettorale che non ha prodotto effetti, e poi aumenta ancora una volta il potere del Ministro dell'economia nei confronti degli altri Ministeri. Queste misure vengono attuate attraverso un decreto-legge, e questo è, dal nostro punto di vista, sbagliato. Abbiamo perciò presentato delle pregiudiziali, ma il Governo continua a procedere secondo questa logica e noi non ci stancheremo mai di ripetere che non la condividiamo.

Si tratta di una manovra di aggiustamento di oltre 1 miliardo di euro che naturalmente, secondo il Ministero dell'economia, sono troppo pochi perché è in ballo una valutazione tra il Ministero dell'economia ed il Ministero della difesa attorno alla quantità del patrimonio da dismettere. È infatti evidente che, se facciamo un ragionamento attorno alla necessità di una manovra di aggiustamento, 1 miliardo e oltre di euro sono insufficienti rispetto alle previsioni del Ministero dell'economia.

Tuttavia, questo è quanto offre il convento e aspettiamo nelle prossime ore di capire meglio qual è il provvedimento sul quale siamo chiamati a confrontarci e a discutere. In ogni caso, si tratta, come al solito, di iniziative ed interventi *una tantum*, che non producono effetti duraturi e si collocano all'interno della solita logica delle sanatorie.

Voglio ora svolgere tre considerazioni su altrettanti articoli. Per quanto riguarda l'articolo 1, oltre alla cartolarizzazione degli appartamenti in capo al Ministero della difesa, viene prevista la cartolarizzazione di immobili, io credo, di grande pregio, valore e dimensioni, per i quali a nostro parere, se la decisione è quella di procedere alla dismissione, dovrebbe es-

sere garantita la possibilità da parte degli enti locali di praticare il diritto di opzione.

Infatti, io ritengo che questi siano immobili, ripeto, di pregio, inseriti in aree territoriali e urbanistiche significative ed è opportuno che vi sia da parte degli enti locali la possibilità di intervenire al riguardo.

L'iniziativa elettorale riguarda invece il fatto che era prevista la cessione gratuita alla regione Friuli Venezia Giulia di tutte quelle aree e di tutte quelle caserme dismesse che erano in capo al Ministero della difesa. Noi rimaniamo contrari a questo provvedimento, anche se è cambiata la maggioranza politica che amministra quella Regione; rimaniamo contrari a tale iniziativa perché non capiamo questa disparità di trattamento tra le varie Regioni.

Per quanto riguarda l'articolo 2, c'è un problema relevantissimo concernente la valorizzazione del patrimonio da dismettere. Per valorizzare questi beni è evidente che bisogna o intervenire sui piani regolatori dei comuni, modificando le previsioni dei piani regolatori stessi, o intervenire per modificare le destinazioni d'uso di questi immobili.

Quindi, la questione che noi poniamo è la seguente: se l'esigenza della valorizzazione passa attraverso, appunto, la modifica dei piani regolatori, chi è che decide alla fine? Sono i Comuni che decidono sull'eventuale modifica dei piani regolatori o sono le società di trasformazione urbana che possono appunto prevedere che le loro decisioni diventano automaticamente modifiche ai piani regolatori dei Comuni?

Io credo che questa sia una questione rilevante, perché nelle società di trasformazione urbana non sono previste solo le amministrazioni locali, gli enti pubblici, ma è previsto in modo decisivo l'intervento dei privati; quindi il rischio che siano poi i privati a decidere sulle destinazioni urbanistiche dei vari comuni è un rischio reale che io pongo all'attenzione della discussione che stiamo svolgendo.

Inoltre, c'è la questione delle competenze tra Agenzia del demanio e Patrimonio dello Stato S.p.A. Sembra, dal testo al nostro esame, che il Demanio stia occupando lo spazio che dovrebbe essere della Patrimonio dello Stato S.p.A. In ogni caso, la questione rilevante è che, attraverso le società di trasformazione urbana, l'economia allarga i propri poteri e lo fa prevalentemente a scapito del Ministero guidato dall'ingegner Lunardi.

Infine, all'articolo 3 è contemplata la possibilità per i privati di acquistare quote di aree sulle quali sono stati realizzati degli interventi di carattere edilizio; si tratta cioè di una sanatoria attuata su aree demaniali sulle quali sono stati realizzati interventi di carattere edilizio. Noi riteniamo questa un'altra svendita (naturalmente piccola rispetto a ciò che si è cercato di fare in passato) del patrimonio pubblico. Al riguardo vi è una questione rilevante che non mi sembra sia emersa dalla discussione (ho letto i resoconti della Commissione).

Il problema è che esiste una contraddizione tra il fatto che è stato commesso un illecito e il fatto che se questo illecito è stato commesso in buona fede le cose cambiano. Noi ci chiediamo: chi stabilisce alla

fine se è stato commesso un illecito e se esso è stato commesso in buona fede? Questa è una contraddizione che io credo sia importante, perché si tratta appunto di prevedere la possibilità di sanare opere edilizie realizzate in modo irregolare.

E poi, cosa vuol dire «licenza edilizia legittima», come appunto si evidenzia dalla relazione di accompagnamento al testo al nostro esame, su un'area demaniale? Su un'area di tal genere non ci dovrebbe essere alcuna licenza edilizia legittima; questo è il punto.

E ancora, la regolarizzazione che si deve attuare con questa norma è sul titolo della proprietà, o anche sulla violazione urbanistica ed edilizia? Credo che si tratti di questioni importanti che sarebbe opportuno chiarire, anche per dissipare le preoccupazioni che potrebbero emergere.

Infine, vengono sanate non solo le opere edilizie sconfinanti su aree demaniali, ma anche la cubatura superiore realizzata sul suolo pubblico, utilizzando come superficie di riferimento una parte delle aree demaniali che non potevano essere conteggiate ai fini della superficie edificabile. Credo che anche questo sia un aspetto rilevante, perché dà il segno, in modo più o meno negativo, della sanatoria che si sta determinando.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti a tale proposito, di cui sono primo firmatario; ci auguriamo che a seguito della discussione si possano chiarire questi aspetti e migliorare il testo al nostro esame. Naturalmente, il giudizio complessivo sul provvedimento è già stato espresso dalla senatrice De Petris e ad esso ci atterremo come Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il dibattito è stato molto serio e corretto. Ringrazio la minoranza sia per le proposte avanzate, sia per il tenore delle stesse.

Il senatore Turroni ed altri colleghi hanno sollevato dubbi di costituzionalità con riferimento all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Posso assicurare che tale articolo è stato specificatamente esaminato dalla 1ª Commissione, la quale ha espresso parere di nulla osta rispetto all'urgenza, nonché con riferimento all'articolo 9 della Costituzione, riguardante la tutela del paesaggio.

Non riteniamo, quindi, che dubbi di costituzionalità possano inficiare la nostra discussione. In ogni caso, ringrazio il senatore Turroni e tutti gli altri che hanno preso la parola ponendo con correttezza questo problema, che però è già stato esaminato e superato.

La senatrice De Petris ha chiesto di apportare alcune modifiche a proposito delle grandi aree urbane e, più specificamente, dell'articolo 3, oggetto altresì dell'intervento poc'anzi svolto dal senatore Ripamonti. Se mi è concesso, considerata anche l'ora tarda, sintetizzerò alcune delle argomentazioni evidenziate.

L'articolo 3 riguarda lo sconfinamento su aree demaniali. Il senatore Ripamonti, con acutezza, ha domandato come possa ipotizzarsi una li-

cenza edilizia legittima su aree demaniali per sanare un illecito edilizio compiuto in buona fede su aree demaniali.

È un'osservazione molto puntuale, molto acuta, però l'indicazione che viene esplicitata nella buona fede è intanto determinata da un parametro molto stretto per quanto riguarda le aree oggetto degli eventuali sconfinamenti e quindi non sono accettabili situazioni che non siano estremamente limitate. Noi parliamo di tre metri rispettando il codice civile.

Quindi, l'Agenzia del demanio dovrà analizzare puntualmente questi aspetti. Non è tanto un condono, quanto – direi – una «sanatoria» per tener conto di alcune situazioni che nei decenni si sono create e che noi riteniamo, con questo decreto-legge, di dover sanare, per portare nella liceità migliaia di pratiche, a condizione che le violazioni siano estremamente limitate e che non abbiano assolutamente a che fare con speculazioni o con la malavitosità.

Così pure per quanto riguarda gli immobili della Sardegna: la maggioranza, in pieno accordo con i Capigruppo e con il Ministero dell'economia e delle finanze, presenterà un ordine del giorno che impegna il Governo, entro sessanta giorni, a varare un disegno di legge *ad hoc*, specifico, riguardante talune aree che saranno indicate dal Ministero della difesa dopo una precisa e specifica analisi della loro utilità o meno ai fini militari. Come tutti sappiamo, questo aspetto è molto delicato, perché la Sardegna ha ancora, attualmente, basi militari efficienti, che tra l'altro devono rispettare i regolamenti NATO. Quindi, il Ministero della difesa dovrà darci indicazioni specifiche con un elenco *ad hoc*; l'ordine del giorno impegna il Governo ad emanare il relativo decreto entro sessanta giorni.

Il senatore Paolo Franco ha fatto alcune osservazioni che riteniamo accoglibili, riguardanti in modo particolare l'articolo 120 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, che prevede che i Comuni abbiano una preminenza riguardante l'aspetto propositivo delle aree e degli immobili dismessi.

La proposta avanzata dal relatore, nel pieno rispetto del citato articolo 120, riguarda l'estensione di tale aspetto alle Regioni e alle Province; è una proposta che riteniamo molto democratica e molto più ampia e che fa sì che, nel caso in cui i Comuni non avanzino proposte, altri enti pubblici possano allargare la loro sfera di influenza e quindi dare la possibilità di una maggiore capacità di privatizzazione e di trasformazione secondo le indicazioni e il regolamento delle società di trasformazione urbana, oggetto di un miglioramento accoglibile su proposta anche della minoranza.

Il senatore Eufemi ha proposto un ampliamento della normativa che viene analizzato con molta attenzione. Sarà esaminato domani uno specifico emendamento che dia la possibilità di tale estensione, escludendo però gli alloggi connessi all'incarico svolto. Anche per gli ultrasessantacinquenni c'è un'analisi molto attenta, che tiene presente una proroga sino al 31 dicembre 2004 per gli alloggi destinati a militari che combattono la malavitosità in prima linea.

Il senatore Castellani, come sempre, porta argomentazioni molto acute, ma rivolge anche alcune critiche riguardanti il rafforzamento del

ruolo dello Stato, nel senso che rileva che questo decreto-legge presenta un aspetto di scarsa rappresentatività parlamentare; noi riteniamo invece che questa sia assolutamente rispettata, sia dal decreto, sia dalla sua angolazione strategica e soprattutto dal fatto che questi immobili sono ormai da decenni sottoutilizzati, i relativi canoni di locazione non sono più accettabili, la manutenzione è costosissima, i ricavi assolutamente inaccettabili.

Quindi, ritengo opportuno procedere sulla strada della privatizzazione nella convinzione che il Governo, il Ministro dell'economia e delle finanze, il sottosegretario Armosino, delegata a seguire il decreto-legge, e il relatore abbiano avuto, dopo un ampio dibattito, l'assoluta necessità di accogliere tutti gli emendamenti che era possibile accettare al fine di migliorare il provvedimento al nostro esame.

Ritengo che l'onorevole Armosino possa domani dare ulteriori chiarimenti rispetto agli emendamenti presentati dai senatori Eufemi e Franco Paolo.

Infine, ritengo che il decreto-legge debba essere valutato nella più ampia disponibilità e nell'interesse del sistema-Paese a procedere a privatizzazioni assolutamente necessarie, tenuto conto però della dignità e del ruolo dei militari, che da questo decreto-legge non devono trarre nocumento, ma semmai considerarlo uno strumento ulteriore per la modernizzazione del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cantoni per la sua replica.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2282) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2282, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'11 giugno il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, per agevolare i lavori dell'Aula, chiedo di consegnare il mio intervento scritto e rinuncio al mio intervento orale.

PRESIDENTE. La autorizzo senz'altro e dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TREDESE, *relatore*. Signor Presidente, dal momento che in Commissione si è svolta un'ampia discussione, non ritengo di dover intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, intervengo solo per dare atto dell'ottimo lavoro svolto in Commissione. Finalmente si riesce a dare una risposta alle richieste che da tanti anni gli emotrasfusi – tralascio gli altri problemi relativi all'IME e all'Istituto superiore di sanità – facevano. Credo che aver stanziato 1.000 miliardi di vecchie lire per dare a questa categoria una prospettiva sia il più bel gesto che il Parlamento, con l'approvazione del provvedimento, questa sera possa compiere.

Tra qualche mese ognuno di noi potrà camminare a testa alta conscio di aver contribuito a risolvere un problema nei confronti del quale questo Governo, nell'ottobre scorso, si è costituito parte civile nell'ambito del processo di Trento.

Si tratta di un atto doveroso in difesa di tante persone che da questo Parlamento aspettavano una risposta. Questa sera – e ringrazio tutti – daremo tutti insieme una risposta concreta a tante persone. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

TREDESE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1 e G2 e parere contrario sull'ordine del giorno G3, che implicherebbe una spesa che non si è in grado di quantificare.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G2, non verranno posti ai voti.

Senatore Di Girolamo, intende mantenere l'ordine del giorno G3?

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che: la copertura degli oneri di cui all'articolo 2, comma 2, costituisca un limite massimo di spesa; la formulazione a tetto di spesa del meccanismo delle transazioni per il risarcimento danni di cui all'articolo 3, comma 1, sia congrua in quanto applicabile ai soli giudizi già pendenti; il ricorso a tale meccanismo non sia automatico, ma facoltativo, restando alla valutazione discrezionale dell'Amministrazione la sua applicazione, da graduare in relazione all'effettiva probabilità di soccombenza in ciascun giudizio».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

MASCIONI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Il provvedimento, infatti, contiene una risposta di giustizia per i tanti cittadini che hanno contratto malattie in seguito a trasfusione. Si tratta di un contenzioso molto ampio, che si protrae da anni e la stessa cifra stanziata, come ha testé ricordato il sottosegretario Cursi, pari a 959 miliardi di vecchie lire, dà l'idea della ferita sociale che finalmente lo Stato riuscirà a sanare, almeno sotto il profilo risarcitorio.

È importante anche la previsione di assegnare, nel triennio, 35 milioni di euro per le spese di funzionamento e ricerca della Fondazione IME, Istituto mediterraneo di ematologia, che ha come obiettivo principale la lotta alla talassemia.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato, accolto dal Governo, invita l'Esecutivo a coinvolgere le Regioni italiane in cui si manifesta la malattia e quelle, come le Marche, che hanno accumulato competenze professionali e scientifiche di valore mondiale: si pensi soltanto all'esperienza di Pesaro (Ospedale San Salvatore), con i circa 1.500 trapianti di midollo osseo effettuati per la cura della talassemia e della leucemia.

Le perplessità che abbiamo espresso in Commissione riguardano il ritardo, soprattutto nel Centro-Sud, nell'apprestamento di strutture per la libera attività interna dei medici. È sicuramente inevitabile la proroga dell'autorizzazione ad appoggiarsi in studi esterni, ma chiediamo al Governo di esercitare una funzione di vigilanza e di stimolo più incisiva, affinché anche le Regioni ritardatarie si mettano in regola.

Come abbiamo detto, però, il complessivo valore sociale del provvedimento ci induce a votare favorevolmente sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Salzano*).

DANZI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI (UDC). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, anch'io dichiaro il voto favorevole del Gruppo UDC al disegno di legge n. 2282, per svariati motivi.

Ripeterò il concetto poc'anzi espresso dal senatore Mascioni: dobbiamo plaudire all'azione del Governo e noi dell'UDC lo facciamo perché finalmente questo Esecutivo affronta con una grande dignità morale il problema di tanti soggetti che sono stati danneggiati da trasfusioni di sangue o da emoderivati infetti.

Si tratta di un relevantissimo problema, che ha aperto contenziosi che si protraggono da tanti anni. Aver avuto la capacità di destinare a questo scopo, come ha ricordato anche il senatore Mascioni, circa 1.000 miliardi di vecchie lire (pare sia quanto occorre, in realtà, per venire incontro alle esigenze di tutti questi malati), penso sia stato un segno di grande tempestività e di civiltà del Governo Berlusconi.

Consentitemi però di svolgere, molto rapidamente, ancora una considerazione, a proposito dell'articolo 2. Non sottovaluterei, infatti, il valore del finanziamento concesso per lo sviluppo di *test* diagnostici *in vitro* nel settore dell'oncologia. Tali *test* consentono di valutare e predire la risposta ai farmaci antitumorali, in modo da consentire una guida mirata allo sviluppo di una terapia antitumorale ottimizzata.

Di recente, si è avuto lo sviluppo di una particolare tecnologia, la DNA *microarray*, che consente di analizzare contemporaneamente il profilo di espressione di migliaia di geni in un gruppo di cellule; tale tipo di approccio, quindi, dovrebbe consentire di realizzare un notevole progresso nelle nostre conoscenze, per quanto riguarda importanti applicazioni in alcuni settori della ricerca biomedica. Penso quindi che si tratti di uno stanziamento molto importante ai fini della ricerca e dall'altissimo contenuto e finalità sociali.

Per tornare con il passo del gambero all'articolo 1, anch'io penso che fosse assolutamente necessario rinnovare fino al 31 luglio del 2005 la possibilità di esercitare l'attività *intra moenia* da parte dei medici delle strutture private, ma ho la sensazione che le Regioni abbiano tenuto in poco conto le indicazioni del passato decreto che raccomandava di risolvere tale problema entro il 31 luglio di quest'anno, del 2003.

Se penso che nella mia città da non più di un anno è stato inaugurato un grande ospedale e nonostante questo tutti i medici della mia città, gli ospedalieri che hanno scelto l'*intra moenia*, continuano ad esercitare in strutture private, vuol dire che nella costruzione di un nuovo nosocomio non si è tenuta in debito conto la necessità di riservare degli spazi per questa attività che, non dimentichiamolo, era finalizzata ad equilibrare l'intervento privato con quello pubblico per snellire le liste di attesa.

Penso quindi che sia utile la correzione fatta dalla Camera dei deputati con l'inserimento dell'articolo 1-bis, che impegna il Ministro della sa-

lute a controllare i progetti esecutivi delle Regioni relativi alle opere atte a favorire l'attività libero-professionale *intra moenia*.

In conclusione, ribadisco la totale approvazione del Gruppo dell'UDC a questo disegno di legge e pertanto dichiaro il voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, oltre al senatore Fasolino, al quale darò la parola e al senatore Tatò, hanno chiesto di parlare in dichiarazione di voto il senatore Sodano Tommaso, il senatore Filippelli e il senatore Carella.

Al fine di completare l'esame del provvedimento, raccomando l'estrema sintesi di queste dichiarazioni di voto.

FASOLINO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, per quanto concerne la proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici, è necessario un impegno del Ministro a verificare l'andamento delle risorse e lo stato dei progetti esecutivi delle Regioni. Grande attenzione, quindi, chiedo al Ministro perché entro il 31 luglio 2005 vengano valutate tutte le iniziative che le Regioni e le ASL – ahimè! – finora non hanno portato avanti nella maniera dovuta.

Per quanto riguarda la spesa di tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 per la realizzazione di un progetto oncotecnologico da parte dell'Istituto superiore di sanità, desidero raccomandare che, una volta adottate terapie sul piano della ricerca molecolare, vengano estese adeguatamente a tutte le Regioni e a tutte le ASL, perché uno dei difetti della ricerca è spesso quello di rimanere solitaria e limitata agli ambiti universitari o degli istituti. È un richiamo che faccio in maniera pressante perché è forse la parte più importante del progetto.

Per quanto riguarda la parte relativa agli emoinfetti, i quali hanno contratto infezioni da AIDS, da epatite virale B e da epatite virale C attraverso emoderivati o trasfusioni, mi preme sottolineare come il provvedimento rivesta un altissimo valore morale. Infatti, il risarcimento non viene affidato al giudizio di una corte adita dal singolo interessato, ma attivato in prima persona dallo Stato, che riconosce il danno e gli errori che lo hanno causato.

Bisogna ricordare che, nel frattempo, molti sono deceduti, altri stanno per morire, qualcuno addirittura si è suicidato, come ho letto nella bellissima e drammatica lettera inviata alla fine del 2002 da un emoinfetto da emoderivati, Aldo Mazzucca. Al Presidente dell'associazione, Gerardino Abballe, voglio rivolgere il ringraziamento dell'Aula del Senato per l'impegno con il quale è stato portato avanti il discorso della categoria.

Chiudo il mio intervento con una raccomandazione importante: il decreto-legge n. 89, che autorizza la spesa per il pagamento delle transazioni con gli emofilici, discusse con il gruppo paritetico presieduto dal senatore

Cursi, istituito con decreto del 13 marzo 2002, è la strada maestra per i risarcimenti agli emoinfetti.

Ringrazio l'onorevole Cursi, che ha seguito questa vicenda e l'ha condotta a termine a nome di tutto il Governo e in ogni momento si è dimostrato sensibile alle iniziative assunte da singoli senatori e che l'Assemblea ha fatto proprie. Lo ringrazio anche per la sua presenza in Aula questa sera. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

TATÒ (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (AN). Signor Presidente, il disegno di legge n. 2282, di conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, che stiamo per approvare, è per noi tutti della maggioranza, che supportiamo il Governo Berlusconi, motivo di soddisfazione e di orgoglio.

È un provvedimento che il precedente Governo non era riuscito a varare per negligenza o per mancanza di fondi. Esso, con le dovute modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, risolve tre esigenze da noi ritenute indispensabili ai cittadini tutti. La prima riguarda la proroga del termine per l'utilizzo degli studi professionali privati per lo svolgimento dell'attività libero-professionale, in riferimento a quanto stabilito dall'articolo 15-*quinquies*, comma 10, del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Si tratta di un'esigenza sentita dalla classe medica per cronica carenza di spazi disponibili nelle strutture pubbliche; due anni rappresentano un lasso di tempo adeguato affinché l'autorità amministrativa regionale e le ASL trovino gli spazi da adeguare alle esigenze delle attività ambulatoriali.

È il caso di accennare ai tanti ospedali che non vanno chiusi, come aveva sanzionato l'allora ministro Veronesi, bensì riconvertiti in strutture più snelle, in strutture di riqualificazione. Sono ospedali costruiti negli anni 50 e 60 per volontà prevalentemente di parlamentari: ogni parlamentare doveva avere un ospedale da cui attingere, purtroppo, voti. Sono ormai inadeguati, inutili, se non addirittura dannosi. In queste strutture vanno organizzate l'attività ambulatoriale, il *day surgery*, quelle attività selettive così carenti sul territorio, in particolare nel Meridione. Faccio riferimento alla diagnostica per immagini, alla dialisi renale, alla cura del diabete e di altre malattie di competenza endocrinologica.

La seconda esigenza riguarda il finanziamento di un progetto di terapie oncologiche innovative e dell'Istituto mediterraneo di ematologia; un'esigenza sentita soprattutto nelle Regioni del Sud. Basti pensare all'assenza totale dell'esame Pet, ormai indispensabile per individuare le neoplasie allo stato iniziale di aggregazione di poche cellule neoplastiche, come allo studio di patologie ematiche assai diffuse nelle popolazioni. Per tale esigenza viene stanziata nel triennio 2003-2005 la somma di 70 miliardi di vecchie lire.

Infine, vi è l'esigenza di risarcire i danni per trasfusione di sangue ed emoderivati infetti: nel triennio dal 2003 al 2005 è prevista la somma di quasi 1.000 miliardi di vecchie lire per i tanti malati che hanno subito danni gravissimi, come quelli da HIV e da epatiti. Questo risarcimento è dovuto a coloro che hanno presentato ricorso con richiesta di risarcimento dei danni, nell'ambito di procedimenti tuttora pendenti, oppure ai loro aventi causa.

È quindi un provvedimento che ci onora e ci nobilita, così indispensabile nel vasto pianeta della sanità. È una vittoria del centro-destra sull'inefficienza e trascuratezza, patrimonio tipico del centro-sinistra, della disastrosa riforma-ter dell'onorevole Bindi. Per questo, noi di Alleanza Nazionale, voteremo a favore senza ulteriori modificazioni e senza alcuna esitazione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, interverrò molto sinteticamente. Le chiedo di allegare il testo integrale della mia dichiarazione di voto al Resoconto della seduta odierna.

Quando un provvedimento tratta materie così varie e differenti l'una dall'altra, è molto difficile esprimere un voto che possa ricomprendere tutte le motivazioni sottese al medesimo. Noi siamo contrari alla proroga dell'*intra moenia* allargato; troviamo, inoltre, inaccettabile prevedere una proroga di due anni senza alcuna condizione e, soprattutto, senza mettere in atto misure per evitare di prorogare all'infinito l'*intra moenia* allargato, con enorme danno per il cittadino malato che dovrà ricorrere sempre più alla professione privata piuttosto che al Servizio sanitario nazionale. Pertanto, la decisione di prorogare i termini relativi all'attività professionale dei medici, a nostro avviso, è assolutamente non condivisibile.

Ci pare, invece, particolarmente importante il finanziamento previsto per la prima volta o quasi per la ricerca nel nostro Paese attraverso l'Istituto mediterraneo di ematologia e il progetto oncotecnologico dell'Istituto maggiore di sanità, anche se in realtà, ancora una volta, la frettolosità e la metodologia con la quale ciò è stato previsto – attraverso un decreto-legge – fanno nascere molti dubbi che vengono in parte attenuati dall'impegno di una relazione che dovrà, al riguardo, passare al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari per verificare le modalità di utilizzo di questi ingenti e benvenuti finanziamenti.

Ci dispiace moltissimo, invece, di doverci astenere se pensiamo all'ultimo articolo del provvedimento, quello che prevede finalmente le transazioni da stipulare con soggetti danneggiati da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti e di ciò dobbiamo doverosamente dare atto al provvedimento. Si tratta purtroppo, come dicevo in premessa, di un provvedimento parziale. Ci aspettiamo al più presto l'approvazione di un provve-

dimento molto più generale che riguardi tutte le persone che sono state danneggiate da attività sanitarie.

Quindi, signor Presidente, preannuncio un voto di astensione per un giudizio negativo sull'articolo 1 ed un voto favorevole sugli articoli 2 e 3. La conclusione ci porta ad un voto di astensione.

PRESIDENTE. Senatore Sodano Tommaso, la autorizzo senz'altro a consegnare il testo del suo intervento.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il mio brevissimo intervento, che motiva il voto favorevole del Gruppo dell'Udeur.

PRESIDENTE. Senatore Filippelli, allegheremo agli atti la dichiarazione che intendeva svolgere.

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Verdi, esprimo il voto favorevole all'approvazione del decreto-legge in esame soltanto per un motivo: perché al suo interno è contenuta una norma che finalmente fa giustizia nei confronti di cittadini italiani che sono stati danneggiati per responsabilità di tanti (sono stati danneggiati appunto perché hanno usato farmaci o sono stati sottoposti a trasfusione di sangue). Diversamente avremmo votato contro il provvedimento, perché non ci sembra la sede opportuna quella di finanziare progetti di ricerca con il decreto-legge. È soltanto questo il motivo per cui il nostro voto è favorevole.

In conclusione, Presidente, mi consenta di dire che non è proprio questo il momento per fare speculazioni politiche sui meriti di questo e di altri Governi dello Stato italiano (questa è una brutta storia che è molto lontana); nel frattempo si sono avvicendati tanti Governi e finalmente c'è una giustizia nei confronti dei cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 giugno 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (2248) (*Relazione orale*).

2. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

– CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (*Relazione orale*) (1845).

3. GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (2124) (*Relazione orale*).

4. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B-bis) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*). (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. votazione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria.

III. votazione della mozione 1-00123 sulla licenza UMTS della società Ispe 2000 S.p.a.

La seduta è tolta (*ore 20,14*).

Allegato A

## DOCUMENTO

**Rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2001  
(doc. VIII, N. 5)****Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003  
(doc. VIII, N. 6)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

MORO

**Respinto**

Il Senato,

premesso che i tempi ristretti dei lavori parlamentari tra Aula e Commissioni spesso non consentono ai Senatori di avere molto tempo a disposizione per consumare i pasti nei comuni ristoranti in compagnia dei propri ospiti,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a disporre che il giovedì, giornata in genere di minore afflusso, anche gli ospiti possano accedere nel ristorante riservato ai senatori, fino ad un massimo di dieci ospiti l'anno per senatore, dietro prenotazione e a pagamento.

**G2**MANZELLA, BEDIN, GUBERT, DONATI, FORLANI, GRECO, CARUSO Antonino,  
PROVERA, MALABARBA**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerata la necessità di assicurare in sede di Assemblea l'esatta percezione di tutti gli interventi, spesso resa difficoltosa dalla interferenza di spostamenti e di normali colloqui dei senatori in Aula;

ravvisata altresì la opportunità di dotare l'Assemblea di postazioni individuali di ascolto microfónico con auricolare in vista di possibili esigenze di interpretazione anche in vista del semestre di Presidenza UE, raccomanda ai senatori questori l'installazione di un apparato di ricezione microfónico con auricolare per ogni seggio senatoriale, funzionale alle predette esigenze.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

### **G15**

FILIPPELLI, FABRIS

#### **Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che l'Aula del Senato è dotata di un numero di microfoni troppo limitato per le esigenze dei senatori,

impegna il Collegio dei Questori ad adoperarsi affinché vengano predisposte ulteriori postazioni per gli oratori, ove fosse possibile, valutare l'installazione di un microfono per ogni seggio.

---

### **G13**

FILIPPELLI, FABRIS

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che attualmente i senatori non dispongono in Aula di un posto assegnato nominativamente;

che la assegnazione individuale risolverebbe molti problemi nella gestione degli spazi d'Aula consentendo la personalizzazione nominativa del seggio anche con una linea telefonica personale e un microfono e limitando abusi nell'uso delle tessere altrui durante le votazioni con sistema elettronico,

impegna il Collegio dei Questori, dopo intesa con i Presidenti dei Gruppi per quanto riguarda la collocazione nell'emiciclo, a valutare l'opportunità di assegnare i seggi ai senatori in modo nominativo e conseguen-

temente a fornire ogni seggio della opportuna dotazione di telecomunicazione (microfono, telefono, modalità di votazione mediante rilievo dattiloscopico).

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

#### **G14**

FILIPPELLI, FABRIS

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato l'esiguo numero di telefoni presenti nell'Aula del Senato;

considerato che l'uso dei cellulari disturba i lavori dell'Aula;

considerata anche l'esigenza dei senatori di poter rimanere in contatto con i propri uffici e con l'esterno senza disturbare i lavori dell'Aula,

impegna il Collegio dei Questori ad adoperarsi affinché ogni seggio venga dotato di un telefono fisso.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

#### **G3**

FASOLINO, TREMATERRA, LAURO, NOCCO, MAINARDI, PASINATO, IZZO, COMPAGNA, EUFEMI, CRINÒ

#### **Ritirato**

Il Senato,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'esercizio finanziario 2003;

impegna il Consiglio di Presidenza a modificare la vigente disciplina concernente la ritenuta sulla diaria per assenze nel senso di considerare presenti ai fini amministrativi i soli senatori che abbiano fatto constatare la propria presenza ai fini delle votazioni qualificate e delle verifiche del numero legale.

---

**G4**

BRUNALE, MACONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2003,

rilevato che la riforma dell'amministrazione non ha ancora raggiunto risultati particolarmente positivi in termini di riordino delle competenze e del necessario rafforzamento degli uffici;

rilevato che tali aspetti critici non sono stati compiutamente definiti nella relazione sullo stato di amministrazione allegato al progetto di bilancio interno per l'anno 2003,

impegna il Consiglio di Presidenza e i senatori questori:

a risolvere i problemi connessi alla realizzazione della riforma dell'amministrazione;

ad affrontare in via prioritaria il necessario potenziamento degli organici degli uffici del Servizio Studi, il rafforzamento del rapporto tra Ufficio studi e Commissioni e il potenziamento del Servizio di bilancio.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

**G5**

BRUNALE, MACONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del progetto di bilancio interno per l'anno 2003,

valutata la difficoltà di dipendenti del Senato e dei dipendenti dei Gruppi parlamentari di disporre di adeguati spazi di lavoro;

valutato che le aree destinate ad incontri e riunioni tra parlamentari è ampiamente insufficiente;

considerato che tra le spese in conto capitale, le previsioni di spesa per l'acquisizione di immobili ammontano per il 2003, a 20 milioni di euro,

impegna il Consiglio di Presidenza e i Senatori questori a dar conto, in tempi brevi, dell'utilizzazione delle risorse finalizzate a tale scopo, discusse anche in occasione del dibattito sul bilancio per il 2001 e 2002, re-

lative alle sistemazioni degli uffici e degli spazi da destinare a incontri e riunioni.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

## **G7**

CAVALLARO, CAMBURSANO

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del Doc. VIII n. 6, recante il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003,

rilevato che, a fronte della recente riforma dell'Amministrazione del Senato, non è ancora a tutt'oggi apprezzabile alcun significativo effetto in termini di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività parlamentare ordinaria;

che in particolare, risulta carente – o quanto meno inadeguata alle concrete esigenze funzionali – l'attività di sostegno e supporto tecnico offerta dall'Amministrazione all'attività dei parlamentari nelle Commissioni permanenti e d'inchiesta, anche a causa dell'insufficiente copertura assicurata dagli Uffici del servizio studi, che non possono a tutt'oggi garantire la presenza in ciascuna Commissione di una figura funzionale di «interfaccia», né tanto meno possono offrire un servizio di supporto più capillare ed articolato in corrispondenza di singole richieste dei senatori;

che rimane largamente insufficiente, sul piano organizzativo e dell'offerta di mezzi materiali, la qualità e quantità degli strumenti logistici a disposizione dei parlamentari;

che, in particolare, l'azione di supporto tecnologico avviata con la dotazione dei personal computer ha fatto registrare gravi inefficienze, come dimostra la recente segnalazione di possibili guasti e difetti di funzionamento dei PC in dotazione ai parlamentari, per i quali si prospetta l'eventualità del ritiro e della loro sostituzione, con evidente danno per lo svolgimento dell'attività parlamentare e per la generale affidabilità del servizio offerto;

che una grave limitazione alla piena efficacia e funzionalità del lavoro legislativo è costituita anche dal limitato numero di accessi alle banche dati legislative e alle raccolte giurisprudenziali della raccolta De Agostini e della Cassazione;

considerato, inoltre, che risulta ancora molto limitata – anche in relazione a una ridotta disponibilità di risorse – l'attività internazionale di scambio e di approfondimento di esperienze legislative e di prassi amministrative con i Parlamenti e le istituzioni statuali di altri Paesi comunitari ed extracomunitari, con indubbia penalizzazione per la visibilità internazionale del Parlamento italiano e delle sue istituzioni;

premessi che, come effetto del bicameralismo perfetto del nostro ordinamento, senatori e deputati hanno pari dignità politica e istituzionale e svolgono le medesime funzioni sul piano giuridico-costituzionale e che deve essere comunque riconosciuto e tutelato il principio in base al quale, a parità di carica e di funzioni, non possa esservi disparità alcuna di status e di trattamento fra senatori e deputati;

considerato che, a fronte di ciò, le risorse complessivamente assegnate a ciascuna Camera risultano ancora fortemente squilibrate e che, in particolare, le risorse del Senato si attestano a circa il 45 per cento della dotazione della Camera,

impegna il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori:

a valutare e, ove necessario, a risolvere i problemi connessi alla piena entrata a regime della riforma dell'Amministrazione del Senato, affrontando prioritariamente le questioni attinenti alla distribuzione delle competenze tra gli Uffici del servizio studi, al rafforzamento del rapporto Ufficio studi e Commissioni e al potenziamento del Servizio del bilancio; ad assicurare gli strumenti logistici più idonei ad una funzionale fruizione dei servizi e degli spazi del Senato;

in particolare a garantire l'affidabilità e l'efficienza del supporto logistico informatico e di tutti i servizi connessi alla funzionalità dell'Amministrazione, provvedendo ad assicurare la massima efficienza e trasparenza nelle procedure per l'acquisizione di beni e servizi, anche attraverso l'adozione delle procedure dettate dalla disciplina nazionale e comunitaria per lo svolgimento di gare e di appalti;

ad incrementare la dotazione per le attività di studio e di scambio internazionale con i Parlamenti e le Istituzioni di altri Paesi comunitari ed extracomunitari;

per quanto di competenza, ad assumere le opportune iniziative per garantire condizioni di effettiva parità di trattamento fra senatori e deputati, in relazione alle risorse complessivamente disponibili dalle rispettive Amministrazioni; con l'obiettivo di portare l'ammontare complessivo della dotazione del Senato ad almeno il cinquanta per cento di quella della Camera;

in definitiva, ad adottare ogni misura idonea a garantire la massima efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa del Senato, anche attraverso l'adozione di sistemi di *audit* e di controllo di gestione, a tutela e garanzia della massima trasparenza ed economicità di gestione.

---

(\*) Accolti dai senatori Questori i punti relativi al riequilibrio della dotazione ordinaria del Senato rispetto a quella della Camera dei deputati nella misura del 50 per cento; accolta come raccomandazione la restante parte dell'ordine del giorno.

---

**G8**

FILIPPELLI, FABRIS

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'anno 2003,  
considerato che sia per l'anno in corso che per il triennio per il quale è stato predisposto il bilancio preventivo, i trasferimenti al Senato da parte dello Stato risultano essere inferiori alla metà dei trasferimenti attribuiti alla Camera,

impegna il Consiglio di Presidenza ad attivare le procedure necessarie alla difesa della dignità e del lavoro del Senato della Repubblica al fine di giungere all'aumento dei trasferimenti da parte dello Stato sino ad almeno il 50 per cento della dotazione della Camera dei deputati.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G9**

FILIPPELLI, FABRIS

**Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

rilevato che, nel quadro delle misure volte ad assicurare gli spazi per i parcheggi dei Senatori si impone un più consistente aumento dei posti a ciò destinati, anche attraverso apposite convenzioni con i proprietari dei parcheggi coperti ubicati nelle vicinanze di Palazzo Madama;

che nel corso dell'esame del bilancio preventivo per l'anno 2002 fu accolto dal Collegio dei Questori un ordine del giorno analogo, ma la situazione è da ritenersi ancora non risolta,

impegna il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di reperire ulteriori nuove aree di parcheggio al servizio dei Senatori e comunque a censire quali siano i senatori che usano personalmente l'auto per recarsi al Senato e a destinare un numero di posti pari ai senatori censiti identificando tali spazi con apposita segnaletica, e quindi, a non consentire il parcheggio a chi disponga impropriamente del permesso intestato ai senatori.

---

**G10**

FILIPPELLI, FABRIS

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerate le possibilità offerte dalle nuove tecnologie di poter operare in qualsiasi palazzo del Senato con i computer portatili da parte dei senatori senza bisogno di collegamenti via cavo,

impegna il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di installare nei palazzi del Senato postazioni hot-spot del sistema Wi-Fi per il collegamento dei computer portatili.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

**G11**

FILIPPELLI, FABRIS

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che buona parte della dotazione informatica è ormai datata e superata da apparati più moderni, veloci e funzionali;

considerato che il tasso di invecchiamento dei softwares è molto alto ed è quindi opportuno rinnovare la strumentazione informatica circa ogni due anni,

impegna il Collegio dei Questori:

a valutare la previsione nel Bilancio del Senato di un turn over delle apparecchiature informatiche almeno due volte nel corso della legislatura, prediligendo l'acquisto diretto delle stesse ad altre forme di contratti;

a valutare la consegna gratuita degli apparecchi obsoleti alle scuole elementari e medie seguendo un criterio di rotazione tra istituti scelti sull'intero territorio nazionale.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

**G12**

FILIPPELLI, FABRIS

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerate le possibilità offerte dalle nuove tecnologie nel settore informatico;

preso atto che il Palazzo delle Cappelle sarebbe collegato alla rete del Senato per mezzo del sistema ormai superato del «doppino telefonico»,

impegna il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità che il Palazzo delle Cappelle venga collegato mediante fibra ottica ovvero a valutare anche eventuali soluzioni, per il collegamento, tecnologicamente più avanzate.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

**G16**

FILIPPELLI, FABRIS

**Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che il lavoro dei senatori si caratterizza per una particolare concentrazione dell'attività nei giorni centrali della settimana;

considerato che i senatori non residenti a Roma hanno una particolare necessità di trattenersi nei loro studi, spesso fino a tarda ora,

impegna i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a prevedere l'apertura dei palazzi del Senato e l'accesso agli studi con un orario più consono alla precipua attività del Parlamento e alle esigenze ad essa connesse.

**G17**

FILIPPELLI, FABRIS

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che spesso i senatori invitano persone esterne che manifestano la curiosità di approfondire la propria conoscenza a proposito della storia, delle funzioni e delle prerogative del Senato della Repubblica;

che il Senato ha già stampato utili e ben curate pubblicazioni e volumi divulgativi, ma che questi risultano di difficile reperibilità,

impegna il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di dotare ciascun senatore di un certo numero di copie di tali pubblicazioni ed eventualmente a disporre la vendita delle stesse anche presso la tabaccheria del Senato.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

## G18

FILIPPELLI, FABRIS

### Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che la trasmissione via satellite del segnale del Senato avviene mediante convenzione con la società Rai Way;

considerato che quando non sono in onda le sedute in diretta dell'Aula compare solo l'informazione didascalica dell'Odg della seduta successiva,

impegna il Collegio dei Questori, per quanto di propria competenza:

a valutare l'opportunità di trasmettere anche le sedute di commissione con argomenti di largo interesse nelle ore in cui non vi sia la trasmissione diretta delle sedute di Aula;

a valutare l'opportunità di attivare una convenzione con la Testata Parlamentare della Rai, ovvero altra testata giornalistica che offra garanzie di imparzialità e pluralismo, onde realizzare e mettere in onda servizi informativi sulla attività parlamentare nelle ore in cui non vi sia la trasmissione diretta delle sedute di Aula;

a valutare l'opportunità di attivare sullo stesso canale un servizio TELETEXT, sul modello del Televideo Rai, in cui le informazioni date all'utente siano esclusivamente finalizzate alla attività istituzionale del Senato (Ordini del giorno dell'Aula e delle Commissioni, Resoconti dell'Aula e delle Commissioni, Testi dei disegni di legge all'esame, etc).

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

**G19**

FILIPPELLI, FABRIS

**Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

ritenuto che il Gruppo Misto, per la sua peculiare funzione di accogliere i dipendenti dei Gruppi in esubero necessita di risorse aggiuntive sotto forma di contributi straordinari per il personale;

rilevato che nel corso della XIII legislatura, proprio per corrispondere a tale specifica finalità, fu erogato al Gruppo Misto un contributo straordinario per il personale,

impegna il Collegio dei Questori, a considerare la richiamata esigenza e la conseguente opportunità di un contributo aggiuntivo al Gruppo Misto.

---

**G20**

FILIPPELLI, FABRIS

**Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che nel bilancio preventivo relativo al triennio 2003-2005 è prevista alla voce contributi ai gruppi la somma fissa per i tre anni di 15.500 milioni;

che questa comprende sia il contributo ai gruppi, che il contributo per il personale dei gruppi;

considerato che il collegio dei Questori con propria delibera ha disposto che il contributo per il personale dei gruppi abbia un aumento almeno pari all'inflazione,

impegna il Collegio dei Questori, a valutare la circostanza di coprire le necessità economiche derivanti dalla configurazione e dalla diversa provenienza del personale del Gruppo Misto.

---

**G21**

FILIPPELLI, FABRIS

**Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

nella considerazione che il gruppo Misto ha assunto, nelle ultime legislature, una configurazione peculiare essendo formato da diverse componenti, di eterogenea estrazione politica, che necessitano di una specifica organizzazione delle strutture di lavoro, di consulenza e di supporto;

preso atto che, per motivi logistici, le stesse componenti sono ubicate in palazzi diversi e spesso lontane da Palazzo Madama,

impegna il Collegio dei Questori, a considerare la circostanza che la composizione peculiare del Gruppo Misto comporta oneri ulteriori rispetto ai gruppi di omogenea composizione politica e a valutare conseguentemente l'attribuzione di contributi precipui al Gruppo Misto.

---

**G22**

FILIPPELLI, FABRIS

**Respinto**

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2003,

considerato che il Gruppo Misto registra consistenti difficoltà a confrontarsi con l'amministrazione del Senato, in quanto gli vengono «centellinati» persino i normali strumenti di lavoro quotidiano quali una linea telefonica o un apparecchio telefax;

preso atto che il Gruppo Misto consta di diverse componenti, ciascuna organizzata come un vero e proprio sottogruppo,

impegna il Collegio dei Questori, a dare disposizioni affinché nella attribuzione degli strumenti e delle dotazioni di lavoro si tenga conto della composizione peculiare del Gruppo Misto.

---

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (2282)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2282, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n.89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti,

premessi che:

la norma contenuta all'articolo 2, comma 2, del disegno di legge n. 2282 consente il finanziamento dell'Istituto Mediterraneo di ematologia;

in data 28 marzo è stata costituita la fondazione senza scopo di lucro "Istituto Mediterraneo di ematologia (IME)" da parte dei Ministeri della salute, degli esteri, dell'economia e finanze e della regione Lazio;

tale fondazione persegue, tra le altre, la finalità di realizzare un centro di eccellenza ad alta specializzazione, con sede in Roma, per la ricerca e la cura delle malattie ematiche e per il trattamento e lo studio della talassemia e della emoglobinopatie in collaborazione con altre strutture operanti in Italia, ed in particolare con il Policlinico Umberto I di Roma e con l'ospedale San Salvatore di Pesaro e con strutture operanti nel bacino del Mediterraneo;

il nostro Paese ha un elevatissimo numero di talassemici e di malati sofferenti di gravi patologie del sangue, particolarmente concentrati in Sardegna, soprattutto a Cagliari, ove ha sede una importante struttura di cura, "l'Istituto regionale delle microcitemie", in Sicilia ed in altre regioni del centro Italia,

impegna il Governo:

in base agli articoli 6 e 7 dello statuto della fondazione IME a sollecitare, entro il più breve tempo possibile dall'approvazione della presente legge, le regioni più interessate, sia per la presenza di patologie ematiche, sia per le competenze professionali e scientifiche accumulate, a partecipare a pieno titolo alla fondazione, al fine di costruire una vera e propria rete di eccellenza rappresentativa delle più avanzate realtà regionali italiane».

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## G2

MASCIONI, CARELLA, LIGUORI

**Non posto in votazione (\*)**

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2282, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti,

premesso che:

la norma contenuta all'articolo 2, comma 2, del disegno di legge n. 2282 consente il finanziamento dell'Istituto Mediterraneo di ematologia;

in data 28 marzo è stata costituita la fondazione senza scopo di lucro "Istituto Mediterraneo di ematologia (IME)" da parte dei Ministeri della salute, degli esteri, dell'economia e finanze e della regione Lazio;

tale fondazione persegue, tra le altre, la finalità di realizzare un centro di eccellenza ad alta specializzazione, con sede in Roma, per la ricerca e la cura delle malattie ematiche e per il trattamento e lo studio della talassemia e delle emoglobinopatie in collaborazione con altre strutture operanti in Italia, ed in particolare con il Policlinico Umberto I di Roma e con l'ospedale San Salvatore di Pesaro e con strutture operanti nel bacino del Mediterraneo;

il nostro Paese ha un elevatissimo numero di talassemici e di malati sofferenti di gravi patologie del sangue, particolarmente concentrati in Sardegna, soprattutto a Cagliari, ove ha sede una importante struttura di cura, "l'Istituto regionale delle microcitemie", in Sicilia ed in altre regioni del centro Italia;

impegna il Governo

in base agli articoli 6 e 7 dello statuto della fondazione IME a sollecitare, entro il più breve tempo possibile dall'approvazione della pre-

sente legge, le regioni più interessate, sia per la presenza di patologie ematiche, sia per le competenze professionali e scientifiche accumulate, a partecipare a pieno titolo alla fondazione, al fine di costruire una vera e propria rete di eccellenza rappresentativa delle più avanzate realtà regionali italiane».

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G3**

DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, LONGHI, MASCIONI, TONINI

#### **Ritirato**

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2282, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti,

premessi che:

in Italia i fondi pubblici destinati alla ricerca sono sempre più esigui ed avanza sempre più il rischio che il nostro Paese sia tenuto ai margini della comunità scientifica internazionale;

buona parte della ricerca ormai si fonda su donazioni ed erogazioni liberali da parte di soggetti singoli o associati;

questo vale ancor più per tutto il settore della ricerca sul cancro;

impegna il Governo

a provvedere all'emanazione, nel più breve tempo possibile, di un atto normativo che preveda la proroga, al 31 dicembre 2003, del termine previsto dall'articolo 59 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), in materia di deducibilità delle erogazioni liberali a favore della ricerca sulle malattie neoplastiche».

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE  
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 23 APRILE 2003, N.89

*All'articolo 1:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Al comma 10 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, le parole: "fino al 31 luglio 2003" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 luglio 2005"»;

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Nel periodo fino al 31 luglio 2005 il Ministro della salute provvede, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, a verificare l'andamento delle risorse e lo stato di avanzamento dei progetti esecutivi delle regioni, relativi alle opere atte a favorire l'attività libero-professionale intramuraria».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «L'Istituto superiore di sanità presenta una relazione annuale sullo stato di realizza-

zione del suddetto progetto oncotecnologico al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento. L'Istituto superiore di sanità presenta altresì, alla fine del triennio 2003-2005, al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento, una relazione sui risultati del progetto, l'uso delle risorse ad esso destinate e la trasferibilità sul territorio e verso il Servizio sanitario nazionale dei risultati raggiunti»;

*al comma 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «La Fondazione IME presenta una relazione annuale sull'attività svolta al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento. La Fondazione IME presenta altresì, alla fine del triennio 2003-2005, al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento, una relazione sui risultati conseguiti, l'uso delle risorse stanziare nel triennio e la trasferibilità sul territorio e verso le strutture del Servizio sanitario nazionale dei risultati conseguiti».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, primo periodo, dopo le parole:* «danneggiati da» *sono inserite le seguenti:* «sangue o» *e le parole:* «per gli anni 2004 e 2005» *sono sostituite dalle seguenti:* «per ciascuno degli anni 2004 e 2005»;

*al comma 2, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole:* «, anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuto il gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute 13 marzo 2002»; *il secondo periodo è soppresso;*

*alla rubrica, le parole:* «sangue infetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «sangue o emoderivati infetti».

#### ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### Articolo 1.

*(Proroga del termine per l'utilizzo degli studi professionali privati  
per lo svolgimento dell'attività libero-professionale)*

1. Al comma 10 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, le parole: «fino al 31 luglio 2003» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 luglio 2005».

1-bis. Nel periodo fino al 31 luglio 2005 il Ministro della salute provvede, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, a verificare l'andamento delle risorse e lo stato di avanzamento dei progetti esecutivi

delle regioni, relativi alle opere atte a favorire l'attività libero-professionale intramuraria.

## Articolo 2.

### *(Finanziamento di un progetto di terapie oncologiche innovative e dell'Istituto mediterraneo di ematologia)*

1. Per la realizzazione di un progetto oncotecnologico da parte dell'Istituto superiore di sanità, finalizzato a sviluppare terapie oncologiche innovative su base molecolare, è autorizzata la spesa di tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. L'Istituto superiore di sanità presenta una relazione annuale sullo stato di realizzazione del suddetto progetto oncotecnologico al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento. L'Istituto superiore di sanità presenta altresì, alla fine del triennio 2003-2005, al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento, una relazione sui risultati del progetto, l'uso delle risorse ad esso destinate e la trasferibilità sul territorio e verso il Servizio sanitario nazionale dei risultati raggiunti.

2. Per le spese di funzionamento e di ricerca della Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia (IME), con sede in Roma, è autorizzata la spesa di quindici milioni di euro per l'anno 2003 e di dieci milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. La Fondazione IME presenta una relazione annuale sull'attività svolta al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento. La Fondazione IME presenta altresì, alla fine del triennio 2003-2005, al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento, una relazione sui risultati conseguiti, l'uso delle risorse stanziato nel triennio e la trasferibilità sul territorio e verso le strutture del Servizio sanitario nazionale dei risultati conseguiti.

3. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a diciotto milioni di euro per l'anno 2003 ed a tredici milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Articolo 3.

### *(Risarcimento danni da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti)*

1. Per le transazioni da stipulare con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti, che hanno instaurato azioni di risarci-

mento danni tuttora pendenti, è autorizzata la spesa di novantotto milioni e cinquecentomila euro per l'anno 2003 e di centonovantotto milioni e cinquecentomila euro, per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono fissati i criteri in base ai quali sono definite le transazioni di cui al comma 1 e, comunque, nell'ambito delle predette autorizzazioni, anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuto il gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute 13 marzo 2002.

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

##### Articolo 4.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



## Allegato B

### **Intervento del senatore Di Girolamo nella discussione generale sul disegno di legge n. 2282**

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, il decreto legge in esame, pur nella sua eterogeneità, contiene norme che indubbiamente contribuiranno a dare risposte importanti alle esigenze dei cittadini e degli stessi operatori sanitari. Per questo, per assicurare la rapida approvazione del provvedimento, dato anche il buon lavoro fatto alla Camera, il nostro Gruppo e l'intero centro-sinistra hanno assunto un comportamento estremamente costruttivo e responsabile, presentando solo due ordini del giorno che mettiamo all'attenzione dell'assemblea e che mi auguro vengano accolti. Tutti e tre gli argomenti affrontati dal decreto riguardano questioni specifiche che attengono al diritto alla salute dei nostri concittadini. Un diritto che, a quanto sembra il Ministro della Salute, che forse potrebbe essere chiamato più propriamente Ministro delle Assicurazioni, intende mettere in discussione stando alle dichiarazioni rilasciate in una intervista apparsa su un noto quotidiano nella giornata di ieri. Vengono avanzate proposte che consideriamo inaccettabili in quanto andrebbero a creare un doppio regime di sanità, uno per i ricchi ed uno per i meno abbienti, introducendo anche nel settore della salute un principio di disuguaglianza che questo Governo sta pervicacemente applicando in molti altri comparti della vita pubblica quali la giustizia e l'istruzione. Ma spero che anche questa, al pari delle dentiere per gli anziani o dello psicologo di caseggiato, sia una delle tante estemporaneità a cui ci ha abituati il Ministro. Ma torniamo alle cose serie.

Con il primo articolo si stabilisce una proroga di due anni, rispetto alla prossima scadenza del 31 luglio 2003, dell'esercizio della cosiddetta *intra moenia* allargata ovvero della possibilità, per i medici, di utilizzare il proprio studio professionale per svolgere la propria attività in regime ambulatoriale nel caso di carenza di strutture e spazi idonei nella struttura pubblica. Ricordo, anche al signor Ministro, che la pratica dell'intramoenia è stata fortemente promossa dal precedente Governo perché essa dava risposte positive ai diversi interessi in gioco. In primo luogo quello pubblico, delle istituzioni, in quanto in questo modo si poteva finalizzare anche l'attività libero-professionale dei medici verso il raggiungimento di particolari obiettivi di salute pubblica e di programmazione sanitaria. In secondo luogo l'interesse del paziente a cui veniva riconosciuto il diritto di scegliere il medico a cui affidarsi per le cure, contando anche su una tariffa professionale equa. In terzo luogo l'interesse del medico che poteva usufruire dei vantaggi strutturali, professionali e tecnologici del Servizio Sanitario, senza dover fare costosi investimenti. Ma eravamo pienamente consapevoli che al raggiungimento degli obiettivi posti si frapponesse l'o-

stacolo di strutture inadeguate, carenti dal punto di vista edilizio o delle dotazioni tecniche, se non a volte inesistenti. Ed è per questo che l'ultimo governo di centro-sinistra aveva stanziato 1.200 miliardi di vecchie lire per la libera professione, in modo da attrezzare adeguatamente ospedali e poliambulatori. Risorse che l'attuale Governo ha prima tagliato e poi traslato al 2006, impedendone l'utilizzo. Anche per questo noi oggi ci troviamo nella necessità di prorogare l'utilizzo della *intra moenia* allargata, nonostante le conclusioni cui è giunta l'indagine conoscitiva attivata dalla 12<sup>a</sup> Commissione della Camera che rileva come l'esercizio di questo istituto, a causa degli scarsi controlli, si presti a distorsioni e possibili violazioni delle norme. Bene ha fatto quindi la Camera ad aggiungere l'articolo 1-*bis* che prevede un lavoro di vigilanza, controllo e stimolo che dovrebbe garantire, in questi due anni, un rilevante avanzamento verso gli obiettivi posti.

L'articolo 2 dispone il finanziamento di un progetto oncotecnologico da attuare da parte dell'Istituto Superiore di sanità e l'istituzione dell'Istituto Mediterraneo di ematologia.

L'intento di dotare il nostro istituto più prestigioso, l'Istituto Superiore di sanità, di finanziamenti volti a sviluppare test diagnostici che consentano di valutare e predire la risposta ai farmaci antitumorali, è sicuramente apprezzabile. Già oggi il test EDR consente di identificare le pazienti non responsive ad agenti chemioterapici specifici per la cura del carcinoma della mammella e dell'ovaio con un'accuratezza del 90 per cento. Altri test, quali quello della espressività del DNA ci consentiranno a breve risultati analoghi su altri tipi di malattie neoplastiche. Potremo così migliorare l'efficacia della terapia, ridurre gli effetti collaterali e finalizzare in maniera più precisa le risorse. Ma malgrado questi progressi, nel campo delle malattie tumorali molto resta da conoscere e fare. C'è necessità di investire molto di più, in risorse umane e finanziarie in questo fondamentale settore. Ed invece stiamo andando in direzione opposta, basti pensare che negli ultimi due anni c'è stata una riduzione del 38 per cento dei fondi riservati alla ricerca scientifica e che ormai gran parte dei finanziamenti per la ricerca sul cancro proviene da associazioni quali l'AIRC o la Lega italiana contro i tumori. Proprio per favorire ulteriormente l'erogazione di risorse liberali a favore di questa ricerca, abbiamo presentato un ordine del giorno, il G3, che proroga il termine della norma prevista dall'articolo 59 della legge finanziaria 2003 in materia di deducibilità delle erogazioni liberali a favore della ricerca sulle malattie neoplastiche. Mi auguro che tale ordine del giorno venga accolto, dimostrando ancora una volta la sensibilità del Senato su questi temi così delicati.

Altrettanto importante è l'istituzione dell'Istituto Mediterraneo di ematologia. Essa ha il pregio di focalizzare l'attenzione su malattie quali la talassemia, che interessa centinaia di migliaia di persone nel bacino del Mediterraneo, mettendo a disposizione anche degli altri Paesi risorse tecniche, formazione ed assistenza sanitaria. C'è però un limite, spero momentaneo: quello di non aver coinvolto, all'atto della costituzione, tutte le risorse professionali che nel nostro Paese sono presenti in questo set-

tore. È un limite che deve essere presto recuperato ed in tale prospettiva la Commissione ha accolto un nostro ordine del giorno.

Infine c'è l'importante questione affrontata dall'articolo 3, ovvero quella delle transazioni da stipulare con quei soggetti che hanno contratto malattie assai gravi quali l'AIDS o l'epatite C a seguito di trasfusioni di sangue infetto o emoderivati. Voglio ricordare che su questo problema il Senato ha adottato, all'unanimità, una risoluzione della 12<sup>a</sup> Commissione che impegnava il Governo a trovare le risorse necessarie al risarcimento dei pazienti infetti tramite una soluzione transattiva che tenesse conto delle conclusioni del gruppo di lavoro paritetico. Accolgo pertanto con soddisfazione l'avvenuto rispetto di quell'impegno, grazie anche all'impegno del sottosegretario, senatore Cesare Corsi, che ringrazio, che serve a ripristinare un rapporto di fiducia fra lo Stato ed i propri cittadini. Ma non possiamo nasconderci che, seppur encomiabile, essa rappresenta una risposta parziale, in quanto vengono esclusi tutti quei cittadini che hanno riportato conseguenze negative per la propria salute attraverso vaccinazioni, *shock* anafilattici, malattie da sensibilizzazione ed altre patologie. Proprio perché crediamo che il diritto alla salute è un diritto universale, costituzionalmente garantito, che non prevede cittadini di serie A e cittadini di serie B, ci auguriamo che alla Camera si sviluppi rapidamente l'esame della proposta di legge (Atto Camera n. 1145) che estende la platea dei beneficiari degli indennizzi anche ai soggetti appena menzionati. Solo così potremo dire di aver assolto con correttezza, equità e responsabilità alla nostra funzione di parlamentari.

Sen. DI GIROLAMO

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore  
Sodano Tommaso sul disegno di legge n. 2282**

Rifondazione comunista è stata da sempre contraria all'istituto dell'*intra moenia*, vale a dire la possibilità da parte dei medici e delle altre professioni sanitarie dipendenti dal servizio sanitario nazionale di svolgere all'interno delle strutture del servizio sanitario stesso la loro libera professione. Ciò perché pensiamo che anche nella professione medica – e soprattutto nell'ambito del servizio sanitario nazionale, dove siamo di fronte non ad un mercato, ma ad un bene, come la salute, che va comunque tutelato a favore di tutti i cittadini – ci si trovi di fronte ad una situazione anomala, non riscontrabile in nessun altro campo: vi sono, infatti, persone che lavorano per se stesse, nel settore privato, ma che contemporaneamente sono dipendenti pubblici, e noi riteniamo ciò inammissibile.

La cosiddetta «riforma-ter» della sanità ha istituito la possibilità di esercitare la libera professione *intra moenia*, concedendo ai medici per un periodo che doveva rimanere assolutamente limitato nel tempo, la possibilità di esercitare la libera professione anche nei loro ambulatori privati, al fine di dar loro il tempo di adeguarsi a queste strutture.

Allora, innanzitutto, ci troviamo di fronte ad una anomalia di tipo lesicale: parliamo di svolgimento della libera professione *intra moenia* e diamo la possibilità di svolgerla nei propri studi privati e non all'interno dell'ospedale. Questa è la prima anomalia. La seconda anomalia riguarda il fatto che si doveva trattare di un provvedimento del tutto transitorio ed oggi, invece, ci troviamo innanzi ad una richiesta da parte del Governo di una proroga di altri due anni. Si tratta di una proroga perché, nel tempo trascorso dall'approvazione della cosiddetta riforma-ter ad oggi, evidentemente, le strutture non sono state adeguate.

Vorrei qui ricordare alcune considerazioni contenute nella relazione di maggioranza della Commissione affari sociali della Camera che ha svolto un'indagine conoscitiva sull'*intra moenia*. In essa si dice che, di fatto, l'istituto dell'*intra moenia* è fallito negli obiettivi che si era posto. In particolare, si dice che le prestazioni libero-professionali *intra moenia*, nella grande maggioranza dei casi, sono pagate direttamente dagli assistiti e solo di rado sono remunerate dall'azienda sanitaria stessa. Sappiamo che, nello scorso anno, gli assistiti hanno speso 24 miliardi di tasca propria per avere prestazioni sanitarie che dovrebbero essere garantite.

Inoltre, secondo la relazione di maggioranza della Commissione affari sociali che ha condotto l'indagine conoscitiva, il ricorso dell'azienda alla libera professione dei medici, molto utile per lo smaltimento delle liste d'attesa, si è rivelata spesso impraticabile per la mancanza di fondi. Per questa ragione, solo in pochissime parti si è attuato questo istituto. Ancora, la mancata attivazione dell'osservatorio per la libera attività professionale presso il Ministero della salute è stato uno degli ostacoli alla disponibilità di dati su questa libera professione. Si possono, comunque,

effettuare alcune considerazioni sulla rispondenza dell'istituto alle finalità (e, a tal proposito, riteniamo che non abbia raggiunto tali finalità).

Stanti tutte queste considerazioni, si propone di allungare per altri due anni questa sperimentazione, non prevedendo, d'altro canto (questo è il motivo per cui chiediamo di abrogare tale norma), alcuna specifica attività per far sì che i problemi evidenziati dalla relazione della Commissione affari sociali vengano superati. Ciò potrebbe essere fatto attraverso l'attivazione dei fondi di ristrutturazione, *ex* articolo 20, per mettere a disposizione dei cittadini strutture più adeguate, ma anche applicando un altro articolo della cosiddetta legge di riforma-*ter* di cui non abbiamo saputo più nulla, ossia quello che prevedeva per i direttori generali che non avessero predisposto nel tempo congruo le strutture per l'*intra moenia* la revoca dal loro incarico.

Se venisse approvato tale articolo, vorremmo sapere dal Governo, in primo luogo, se in questi due anni si continuerà a favorire l'istituto dell'*intra moenia* allargato, ossia svolto negli studi privati in cui medici esercitano la loro libera professione senza possibilità alcuna di controllo da parte del servizio sanitario nazionale ed a spese dei cittadini. D'altro canto, abbiamo visto che con questo sistema le liste d'attesa non si sono ridotte. Vorremmo, quindi, sapere se vi sarà da parte del Governo un rifinanziamento dei fondi per la ristrutturazione affinché le strutture possano essere adeguate e quali siano stati gli effetti a fronte dell'inadempienza dei direttori generali su questo aspetto.

Chiediamo ciò al Governo perché riteniamo che la semplice proroga non serva a nulla, se non a far sì che i medici possano per altri due anni – a spese del cittadino contribuente costretto poi a pagare nuovamente le prestazioni sanitarie nel momento in cui è malato – svolgere la propria libera professione senza controllo alcuno da parte del servizio sanitario pubblico.

Signor Presidente, per le considerazioni svolte in quest'Aula preannuncio l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista nei confronti di tale provvedimento.

Quando un provvedimento tratta materie così varie e differenti l'una dall'altra è molto difficile esprimere un voto che possa ricomprendere tutte le motivazioni sottese al medesimo. Siamo contrari alla proroga dell'*intra moenia* allargata; troviamo, inoltre, inaccettabile prevedere una proroga di due anni senza alcuna condizione e, soprattutto, senza mettere in atto alcune misure (penso, ad esempio, ai finanziamenti specifici per l'edilizia sanitaria o al controllo sull'apparato dei direttori generali) per evitare di prorogare all'infinito l'*intra moenia* allargata, con enorme danno per il cittadino malato che dovrà ricorrere sempre più alla professione privata piuttosto che al servizio sanitario nazionale. Pertanto, la decisione di prorogare i termini relativi all'attività professionale dei medici è assolutamente inaccettabile.

Credo, inoltre, che la proposta del Governo sia in grande contraddizione con gli esiti dell'indagine conoscitiva svolta in merito a tale tema dalla Commissione affari sociali della Camera, la quale è giunta alla con-

clusione che l'*intra moenia*, in particolare l'*intra moenia* allargata, ha fallito gli obiettivi preposti. La verifica dell'andamento delle risorse e lo stato di avanzamento dei progetti esecutivi delle Regioni relativi all'attività *intra moenia*, introdotti dalla Camera dei deputati, ci pare del tutto insufficiente. Prorogare, pertanto, un fallimento, senza prevedere nulla affinché questo fallimento non si ripeta, ci sembra veramente pericoloso.

Ci pare, invece, particolarmente importante il finanziamento previsto per la prima volta o quasi per la ricerca nel nostro paese attraverso l'Istituto mediterraneo di ematologia ed il progetto oncotecnologico dell'Istituto superiore di sanità, anche se in realtà, ancora una volta, la frettezza e la metodologia con la quale ciò è stato previsto (cioè attraverso un decreto-legge) fanno nascere molti sospetti che sono stati, però, in parte attenuati dalla previsione di una relazione che dovrà, al riguardo, passare al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari per verificare le modalità di utilizzo di questi ingenti e benvenuti finanziamenti.

Ci dispiace moltissimo, invece, doverci astenere se pensiamo all'ultimo articolo del provvedimento, quello che prevede finalmente le transazioni da stipulare con soggetti danneggiati da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti e di ciò dobbiamo doverosamente darne atto al Governo. Si tratta ancora una volta di un provvedimento parziale, ma ci aspettiamo al più presto, l'approvazione di un provvedimento molto più generale che riguardi tutte le persone che sono state danneggiate da attività sanitarie (se, al riguardo, si registrano dei danni vi sono delle responsabilità da accertare).

Quindi, tenendo in considerazione la parzialità del secondo e del terzo articolo e la negatività assoluta del primo articolo, non possiamo che astenerci sul provvedimento in esame.

Sen. SODANO Tommaso

**Dichiarazione di voto del senatore Filippelli  
sul disegno di legge n. 2282**

La proroga dei termini contenuta nell'articolo uno del provvedimento, relativa all'attività intramuraria dei medici è doverosa, anche in considerazione che già in passato si è dovuto prendere atto del fatto che i termini fissati non potevano essere rispettati.

Se dunque questa proroga porta un po' di tranquillità va anche detto che è necessario incrementare gli sforzi per giungere a una effettiva razionalizzazione del sistema. In particolare crediamo che il Governo non debba approfittare di questa nuova proroga per sentirsi meno vincolato, ma deve utilizzare questo tempo per assumere adeguate iniziative volte a controllare e stimolare le regioni che manifestano più problemi e se del caso adottare anche provvedimenti atti a sanzionare comportamenti che non tendano ad ottenere i risultati e gli obiettivi assegnati.

La proroga insomma deve soprattutto servire da un lato a permettere ai professionisti di potere esercitare anche nei locali messi a disposizione dalle strutture sanitarie, ma dall'altro a far sì che nelle situazioni in cui ciò non è ancora possibile provveda a creare le condizioni perché ciò lo sia in tempi brevi. È noto che mentre al nord non ci sono particolari problemi, al sud la carenza di spazi nelle strutture è davvero penalizzante.

Anche sull'articolo 2 il parere è sostanzialmente favorevole e i senatori dell'UDEUR condividono la necessità di favorire l'attuazione di un progetto onco-tecnologico da parte dell'Istituto superiore di Sanità.

Il voto dell'UDEUR sarà quindi un voto positivo anche in considerazione del fatto che l'articolo 3 contiene disposizioni e finanziamenti relativi al risarcimento dei soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti.

*Sen. FILIPPELLI*

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Documento VIII, n. 6. Ordine del giorno G1, Moro	209	207	007	037	163	104	RESP.
2	NOM.	Documento VIII, n. 6. Ordine del giorno G16, Filippelli e Fabris	204	203	007	062	134	102	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
AGOGLIATI ANTONIO	C	F	
AGONI SERGIO	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	
AMATO GIULIANO	C	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	
BALBONI ALBERTO	C	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARATELLA FABIO	M	M	
BARELLI PAOLO	C	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	
BASSO MARCELLO	C	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	
BATTISTI ALESSANDRO	C		
BEDIN TINO	M	M	
BERGAMO UGO	C	C	
BETTA MAURO	C	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	F		
BEVILACQUA FRANCESCO		C	
BIANCONI LAURA	F	C	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOCO STEFANO		F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	
BONATESTA MICHELE	C	A	
BONFIETTI DARIA	C	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	F	
BORDON WILLER		F	
BOREA LEONZIO	F	C	

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BOSI FRANCESCO	C	M
BRIGNONE GUIDO	A	F
BRUNALE GIOVANNI	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C
BUCCIERO ETTORE	C	C
BUDIN MILOS	C	
CADDEO ROSSANO	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C
CAMBER GIULIO	F	C
CAMBURSANO RENATO	A	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	F
CARRARA VALERIO	F	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	F
CASTELLI ROBERTO	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C
CHERCHI PIETRO	F	C
CHINCARINI UMBERTO	F	A
CHIRILLI FRANCESCO	C	C
CHIUSOLI FRANCO	A	C
CICCANTI AMEDEO	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C
COLETTI TOMMASO	C	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M
CORRADO ANDREA	F	F

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CORTIANA FIORELLO	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COVIELLO ROMUALDO	M	M
COZZOLINO CARMINE	C	F
CREMA GIOVANNI	C	C
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C
CURSI CESARE	C	C
CURTO EUPREPIO	M	M
CUTRUFO MAURO	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M
D'AMICO NATALE		A
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	F
DANIELI FRANCO	C	C
DANIELI PAOLO	F	F
DANZI CORRADO	F	C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO		C
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F
DE RIGO WALTER	C	F
DETTORI BRUNO	C	
DE ZULUETA CAYETANA	M	M
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.		C
DONATI ANNA	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	C
FABBRI LUIGI	C	C
FABRIS MAURO		F

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FALCIER LUCIANO	C	C
FASOLINO GAETANO	C	C
FASSONE ELVIO	C	C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C
FLAMMIA ANGELO	C	C
FLORINO MICHELE	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M
FORLANI ALESSANDRO	C	C
FORTE MICHELE	C	C
FRANCO VITTORIA	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C
GAGLIONE ANTONIO	C	C
GASBARRI MARIO	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C
GIARETTA PAOLO	C	F
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GIRFATTI ANTONIO	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C
GRECO MARIO	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO	A	
GRUOSSO VITO	C	A
GUASTI VITTORIO	F	F
GUBERT RENZO	M	M
GUBETTI FURIO	M	M
GUERZONI LUCIANO	C	C
GUZZANTI PAOLO	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C
IERVOLINO ANTONIO	F	C

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
IOVENE ANTONIO	C	C
IZZO COSIMO	A	A
KAPPLER DOMENICO	C	C
LA LOGGIA ENRICO	M	M
LAURIA MICHELE	C	C
LAURO SALVATORE	A	C
LIGUORI ETTORE	C	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C
MAGISTRELLI MARINA	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C
MALAN LUCIO	C	C
MANCINO NICOLA	C	
MANFREDI LUIGI	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F
MANZELLA ANDREA	C	
MANZIONE ROBERTO	C	F
MARANO SALVATORE	M	M
MARITATI ALBERTO	C	C
MASCIONI GIUSEPPE	C	C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F
MELELEO SALVATORE	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C
MICHELINI RENZO	C	F
MINARDO RICCARDO	C	C
MODICA LUCIANO	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTALBANO ACCURSIO		C
MONTI CESARINO	F	F

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MONTINO ESTERINO	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	C	C
MORSELLI STEFANO	C	F
MUGNAI FRANCO	M	M
MULAS GIUSEPPE	A	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO		F
NESSA PASQUALE	M	M
NIEDDU GIANNI	C	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C
OCCHETTO ACHILLE	C	F
OGNIBENE LIBORIO	F	C
PACE LODOVICO	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C
PALOMBO MARIO	M	M
PASCARELLA GAETANO	C	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	C
PASQUINI GIANCARLO		C
PASTORE ANDREA	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	F	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C
PELLICINI PIERO	C	C
PERA MARCELLO	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	C	C
PETRINI PIERLUIGI	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PIANETTA ENRICO	M	M
PIATTI GIANCARLO	M	M

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PICCIONI LORENZO	C	C
PILONI ORNELLA	C	C
PIROVANO ETTORE	F	F
PIZZINATO ANTONIO		C
PONTONE FRANCESCO	M	M
PONZO EGIDIO LUIGI	F	C
RAGNO SALVATORE	C	C
RIGHETTI FRANCO	C	F
RIGONI ANDREA	F	F
RIPAMONTI NATALE	C	F
RIZZI ENRICO	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	F
RONCONI MAURIZIO	C	C
ROTONDO ANTONIO	C	C
RUVOLO GIUSEPPE		C
SALINI ROCCO	C	C
SALVI CESARE		A
SALZANO FRANCESCO	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M
SANZARELLO SEBASTIANO	F	C
SAPORITO LEARCO	M	M
SCALERA GIUSEPPE	C	F
SCARABOSIO ALDO	F	C
SCOTTI LUIGI	F	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C	C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M
SODANO CALOGERO	M	M
SODANO TOMMASO	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C
STANISCI ROSA	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TAROLLI IVO	M	M
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C
THALER HELGA	C	F
TIRELLI FRANCESCO	F	F
TOFANI ORESTE	C	C
TOIA PATRIZIA	C	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C
TONINI GIORGIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C
TREDESE FLAVIO	C	F
TREMATERRA GINO	C	C
TREU TIZIANO	C	F
TUNIS GIANFRANCO	M	M
TURCI LANFRANCO	C	C
TURRONI SAURO	C	F
ULIVI ROBERTO	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	A
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F
VICINI ANTONIO	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	F
VITALI WALTER	C	C
VIVIANI LUIGI	C	
VIZZINI CARLO	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C
ZICCONE GUIDO	C	C

Seduta N. 0416 del 17-06-2003 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta, TOMASSINI Antonio, FASOLINO Gaetano, BIANCONI Laura, SALINI Rocco, SANZARELLO Sebastiano, TREDESE Flavio, AGOGLIATI Antonio, ARCHIUTTI Giacomo, BARELLI Paolo, BASILE Filadelfio Guido, BETTAMIO Giampaolo, BOSSETTO Gabriele, CANTONI Gianpiero Carlo, CASTAGNETTI Guglielmo, CHIRILLI Francesco, CICOLANI Angelo Maria, COMINCIOLI Romano, COSTA Rosario Giorgio, DE RIGO Walter, D'IPPOLITO Ida, FABBRI Luigi, FALCIER Luciano, FAVARO Gian Pietro, FERRARA Mario Francesco, FIRRARELLO Giuseppe, GENTILE Antonio, GIRFATTI Antonio, GUZZANTI Paolo, IANNUZZI Raffaele, IOANNUCCI Maria Claudia, IZZO Cosimo, LAURO Salvatore, MAINARDI Guido, MALAN Lucio, MANFREDI Luigi, MANUNZA Ignazio, MINARDO Riccardo, MORRA Carmelo, NESSA Pasquale, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, NOVI Emiddio, OGNIBENE Liborio, PASINATO Antonio Domenico, PESSINA Vittorio, PIANETTA Enrico, PICCIONI Lorenzo, PONZO Egidio Luigi, SAMBIN Stanislao Alessandro, VIZZINI Carlo, ZORZOLI Alberto Pietro Maria.

Modifiche all'articolo 15-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni (2329)  
(presentato in data **17/06/03**)

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Paolo Danieli ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Danieli Paolo. – «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (n. 1854).

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 16 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali relative ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 243).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 luglio 2003.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 11 giugno 2003, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, comma 4, della legge della regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative) (*Doc. VII, n. 82*). Sentenza n. 201 del 3 giugno 2003. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 8, lettera *b*), della Tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 (Approvazione delle disposizioni concernenti l'imposta ivi prevista i provvedimenti emessi in applicazione dell'articolo 148 codice civile nell'ambito dei rapporti tra genitori e figli (*Doc. VII, n. 83*)). Sentenza n. 202 del 3 giugno 2003. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interpellanze**

TOIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'articolo 16 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria per l'anno 2003), prevede che gli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, siano aumentati, per l'anno 2003, di 10 milioni di euro per i programmi di cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo, a favore della promozione dell'attuazione delle Convenzioni fondamentali dell'OIL e delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali;

l'aumento delle risorse da destinare alla cooperazione internazionale di cui al capoverso precedente non c'è effettivamente stato, anzi ad oggi non vi è stata alcuna erogazione e i contributi alle organizzazioni non governative sono stati ridotti di due terzi;

il Ministero degli affari esteri è inefficiente davanti alle numerose richieste di concessione di contributi per le attività e per i progetti delle organizzazioni non governative. Infatti, molte ONG attendono a tutt'oggi l'erogazione dei fondi per le attività realizzate nel 1997 ed altre devono ancora ricevere i finanziamenti relativi a progetti approvati nel luglio 2002;

l'organo che delibera ogni nuovo progetto di cooperazione, il Comitato Direzionale, non si riunisce da sei mesi, e sono oltre 250 i progetti giacenti in attesa di approvazione;

con un atto amministrativo, recentemente adottato, 308 milioni di euro sono stati tolti dal capitolo di bilancio relativo ai fondi destinati alla cooperazione internazionale per essere trasferiti ai finanziamenti destinati alla missione militare in Iraq;

le organizzazioni non governative che hanno già avviato progetti importanti e che intendono mantenere gli impegni assunti con le popolazioni e i *partner* locali stanno anticipando ingenti somme, e risultano essere esposte per oltre 30 milioni di euro,

si chiede di sapere:

con quale meccanismo decisionale sia stato stabilito di emanare il citato provvedimento che ha trasferito 308 milioni di euro dai già magri fondi destinati alla cooperazione internazionale, disattendendo le promesse sbandierate in tempo di Finanziaria;

le motivazioni del lungo e grave blocco dei lavori del Comitato Direzionale che, ormai da tempo, non dispone l'erogazione dei finanziamenti per le organizzazioni non governative che operano nell'ambito della cooperazione internazionale;

se il Governo abbia realmente intenzione di riprendere il sostegno reale e concreto del lavoro delle organizzazioni non governative impegnate nella cooperazione internazionale e, in caso affermativo, con quali modalità e quali tempi.

(2-00404)

MANZIONE, GIARETTA, MANCINO, TOIA, CAMBURSANO, LIGUORI, GAGLIONE, PETRINI, CAVALLARO, BATTISTI, CASTELLANI, COLETTI, DETTORI, BAI DOSSI, VERALDI, SCALERA, RIGONI, DALLA CHIESA, RIGHETTI, D'AMICO, D'ANDREA, BASTIANONI, BEDIN, COVIELLO, DANIELI Franco, DATO, FORMISANO, MAGISTRELLI, MONTAGNINO, SOLIANI, TREU, VALLONE.  
- *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la Sclerosi Laterale Amiotrofica, comunemente definita «SLA», è una malattia neurologica caratterizzata da una progressiva degenerazione dei neuroni motori, che determina una invalidità motoria progressiva e degenera irreversibilmente fino a determinare la perdita della capacità respiratoria e di deglutizione, pur conservando il paziente una totale funzione cognitiva ed una coscienza lucida fino alla morte che, di solito, interviene entro 3/5 anni dalla prima diagnosi;

pur essendo passati circa 140 anni dalla scoperta scientifica di tale malattia (databile al 1867), nessun utile rimedio è stato sinora approntato contro la grave patologia, né a livello terapeutico, né a livello farmacologico, pur essendo comunemente utilizzato il «Rilutek», che ha un costo rilevantissimo (circa 500 euro la scatola) per l'utenza;

da alcuni mesi il dott. Carmelo Sidoti, dirigente medico di primo livello, incaricato per la neurochirurgia stereotassica e funzionale presso

l'ospedale Sandro Pertini della ASL Roma B, ha chiesto di poter attivare una sperimentazione ufficiale (dopo aver già effettuato alcuni interventi con esito incoraggiante) che prevede un intervento di neuromodulazione cerebrale corticale, mediante il posizionamento di un *pace-maker* cerebrale, previa esecuzione diagnostica di SPECT cerebrale;

tale sperimentazione, attesa anche da centri neurologici di riferimento nazionale, non riesce assolutamente a decollare a causa di lungaggini burocratiche che, di fatto, vanificano l'esile speranza di quanti hanno già chiesto di essere sottoposti all'intervento,

si chiede di sapere:

quali siano i reali motivi che, ormai da molti mesi, impediscono l'inizio di una sperimentazione che potrebbe salvare tante vite umane;

di quali elementi conoscitivi il Ministro ed il Governo dispongano sulla SLA;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interpellato intenda assumere per contribuire ad offrire una risposta ed una speranza a tutti i pazienti attualmente in attesa di una soluzione che allo stato non esiste.

(2-00405 p.a.)

### Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Per sapere:

quali siano le ragioni ostative che hanno finora impedito la ripartizione fra gli Enti destinatari degli stanziamenti previsti al Cap. 5483 del corrente esercizio, stanziamenti disponibili dall'inizio del 2003, tenendo conto che finora non è pervenuto alle competenti Commissioni parlamentari, per il prescritto parere, il relativo decreto ministeriale;

entro quali termini il decreto in questione sarà proposto alle Commissioni permanenti;

quale contributo sia in esso proposto per l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, Ente Morale che la 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ha definito lo scorso anno, in sede di parere, «ente di grande rilevanza socio-culturale», invitando il Ministro a reintegrare il contributo originario. Tale contributo è stato ridotto da 206.582,75 euro (esercizio 2001) a 180.288 euro (esercizio 2002): il reintegro finora non è avvenuto;

se al contributo per il corrente esercizio, che secondo la dotazione ordinaria è di 206.585,75 euro, sia stato aggiunto il recupero di 26.294 euro relativo al predetto precedente esercizio, sulla base di appositi incrementi di cassa; se tenga conto che trattasi di spese fisse ed obbligatorie, la cui mancata erogazione costringe l'Ente a costose esposizioni bancarie.

(3-01105)

CADDEO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha avviato l'iter per modificare il disciplinare di produzione del pecorino romano D.O.P. con la pubblicazione della decisione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 120 del 26 maggio 2003;

l'iniziativa è finalizzata al riconoscimento della qualità di pecorino «cappato», cioè ricoperto di una cappa nera, al solo pecorino lavorato nel Lazio e non, come invece avviene attualmente, anche a quello prodotto in Sardegna e in Toscana;

l'intenzione appare quella di riconoscere una sorta di privilegio ai produttori laziali, riservando solo a loro un marchio commerciale capace di penetrare nel mercato degli Stati Uniti d'America, a scapito quindi delle produzioni, del tutto identiche, della Sardegna e della Toscana;

la zona delimitata di produzione del pecorino romano D.O.P., cioè la Sardegna, il Lazio e la Provincia di Grosseto, producono in modo omogeneo latte di pecora a seguito del trasferimento dei gruppi di pastori sardi nelle campagne abbandonate delle altre regioni, dove hanno conservato le loro tradizionali tecniche di allevamento;

non esistono diversificazioni nella qualità del prodotto, né differenti modalità di fabbricazione del formaggio nelle varie regioni;

la tecnica di lavorazione del latte, cioè la conservazione del latte di pecora, il suo trattamento termico, l'uso dei fermenti lattici e caglio in pasta di agnello, la cottura della cagliata, la pressatura della forma, la salatura e la stagionatura risultano del tutto simili;

la pratica della «cappatura» per il pecorino romano, fino agli anni settanta del secolo scorso, era utilizzata come elemento di protezione del formaggio dall'aggressione di fattori esterni, climatici e biologici, ma costituisce oggi solo un elemento di presentazione commerciale;

non appare chiaro all'interrogante il senso della modifica del disciplinare destinata a colpire i bilanci aziendali di una miriade di produttori sardi e grossetani senza agevolare effettivamente quelli laziali, che comunque non sarebbero in grado di rifornire da soli gli attuali mercati di sbocco;

la richiesta degli allevatori laziali, volta alla valorizzazione del loro prodotto, ha già ottenuto soddisfazione con la possibilità, loro concessa, di marchiare il formaggio indicando anche il *logo* di denominazione, il numero di identificazione dello stabilimento di produzione e la provincia di provenienza, con la possibilità di inserire nell'etichetta commerciale la dicitura «prodotto nel Lazio»;

tutta la vicenda appare all'interrogante priva di senso e capace solo di provocare danni all'economia nazionale, a quella sarda e grossetana in particolare, e di ridurre la competitività complessiva del nostro settore agroalimentare;

le conseguenze sul piano sociale nelle zone produttrici sarebbero devastanti, dal momento che le aree in progressivo spopolamento e colpite

da gravi difficoltà economiche ne ricaverebbero un'ulteriore conferma della volontà del Governo di abbandonarle a se stesse,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto esposto in premessa e se non intenda recedere dalla decisione di modificare il disciplinare di produzione del pecorino romano D.O.P.

(3-01106)

CADDEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la stampa locale riporta quotidianamente notizie ed approfondimenti sulla decisione, che starebbe maturando in seno al Governo, di localizzare in Sardegna il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari provenienti dagli impianti disattivati del resto dell'Italia;

la scelta del sito dovrebbe essere definita entro il corrente mese di giugno ed è stata rimessa nelle mani del Presidente della Sogin (Società di gestione degli impianti nucleari), generale Carlo Jean, nominato anche Commissario per la messa in sicurezza dei materiali nucleari il 7 marzo 2003;

contro questa evenienza si è già pronunciato l'intero Consiglio regionale, moltissimi Consigli provinciali e comunali, le gerarchie ecclesiastiche, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, i partiti politici e numerosissime associazioni democratiche;

l'allarme dell'opinione pubblica isolana è diffuso e profondo ed appare giustificato dai criteri di scelta del luogo, che dovrebbe possedere le seguenti caratteristiche: bassa densità di popolazione, basso rischio sismico, facilità di controllo da parte delle forze armate;

qualora fosse confermata, la scelta di installare in Sardegna il sito per lo stoccaggio delle scorie nucleari sarebbe in contrasto con il rapporto redatto dall'Enea, che giudicava le isole inidonee per i rischi elevati dovuti al trasporto via mare;

se le indiscrezioni risultassero fondate, le conseguenze sarebbero pesantissime per una Regione ancora in ritardo di sviluppo e che vede l'economia trainata da un turismo di qualità basato sulle ricchezze ambientali e sulle attività ecocompatibili;

il divario di sviluppo ha tra le sue cause anche il *deficit* infrastrutturale in campo energetico, soprattutto per l'assenza della rete per il metano;

la scelta di localizzazione del sito unico per le scorie nucleari appare stridente con questa realtà, causata dalle politiche economiche nazionali, ed è vissuta dalla popolazione come un affronto;

le aree più in discussione, le zone dei poligoni militari del sud dell'isola e le aree minerarie dismesse del Sulcis – Iglesiente e del Guspinese – Arbenese, subirebbero danni irreversibili e vedrebbero ingigantite le difficoltà di riconversione economica e produttiva;

la Regione sarda detiene già il primato nel campo delle servitù militari e paga un prezzo molto pesante, anche se necessario, alla sicurezza e alla difesa nazionale,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per impedire che il sito unico nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari sia localizzato in Sardegna e se non si ritenga di smentire la notizia, tranquillizzando in questo modo le popolazioni molto preoccupate per il loro futuro economico e sociale.

(3-01107)

NANIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la prima sezione penale del Tribunale di Messina, in data 15 gennaio 2002, ha condannato l'ex presidente della Provincia di Messina, dottor Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per il reato di cui all'articolo 314, primo comma, del codice penale;

conseguentemente, ai sensi dell'articolo 59, lettera a), del decreto legislativo 18 agosto 2002, n. 267, che prevede tale fattispecie tra i delitti che comportano prima la sospensione (quando la condanna non è definitiva) e poi la decadenza (quando la condanna diviene definitiva), il Prefetto di Messina, con provvedimento del 3 aprile 2002, ha disposto la sospensione dalla carica dell'ex presidente della Provincia di Messina;

successivamente, nel mese di dicembre 2002, la Corte d'Appello di Messina, riformando la sentenza di primo grado e riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto dottor Giuseppe Buzzanca a sei mesi di reclusione per il reato di cui all'articolo 314, secondo comma, del codice penale e per abuso d'ufficio (art. 323 del codice penale);

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'articolo 59 del citato decreto legislativo n. 267/2000, il Presidente della Provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni in quanto il reato di cui all'articolo 314, secondo comma, non rientrava tra quelli che comportano prima la sospensione e poi la decadenza, secondo la lettera a), la lettera b) e il comma 6 del medesimo articolo 59;

in forza di ciò, e specificatamente dell'esclusione del «peculato d'uso» e dalle ipotesi che possano causare l'incandidabilità e da quelle che possano causare la decadenza, il dottor Giuseppe Buzzanca ha partecipato alla consultazione elettorale per l'elezione del sindaco della città di Messina risultando eletto al primo turno;

in data 29 maggio 2003 lo stesso Buzzanca è stato proclamato sindaco, insediandosi immediatamente nelle funzioni;

successivamente, in data 5 giugno 2003, la Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello di Messina, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Buzzanca, confermando per il resto la sentenza di secondo grado emessa nel dicembre 2002;

contro la proclamazione del sindaco Buzzanca, con esposto depositato il 5 giugno 2003, il signor Giovanni Giacoppo, delegato della lista denominata «Vince Messina – Antonio Saitta sindaco», ha presentato ricorso al presidente del Tribunale di Messina nella sua qualità di presidente dell'Ufficio centrale per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Messina, chiedendo la revoca della proclamazione del dottor Buzzanca

alla carica di sindaco e che, in conseguenza, fossero ammessi alla votazione di ballottaggio i candidati Saitta e Ragusa;

il presidente dell'Ufficio elettorale, riguardo al ricorso predetto, lo ha rigettato, statuendo che il dr. Buzzanca, nel momento in cui ha presentato la sua candidatura, non versava in nessuna delle incompatibilità previste dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 267/2000, tant'è che la sua candidatura è stata ritenuta ammissibile dall'organo competente;

il reato previsto dall'articolo 314, secondo comma, del codice penale non rientra quale figura autonoma di reato né tra quelli che determinano l'incandidabilità né tra quelli che determinano la decadenza;

il dottor Buzzanca, per di più, è stato condannato per i reati di peculato d'uso e di abuso d'ufficio ad una pena lieve, non superiore ai sei mesi,

si chiede di sapere:

se alla data della presentazione del ricorso (5 giugno 2003) del delegato della lista «Vince Messina – Antonio Saitta sindaco» la cancelleria della Suprema Corte di Cassazione e quella della Corte d'Appello di Messina avessero già trasmesso i provvedimenti che attestano il passaggio in giudicato della sentenza relativa al dottor Giuseppe Buzzanca;

se chi ha diffuso, senza la conoscenza legale della sentenza, le voci della presunta decadenza del sindaco non sia incorso nella divulgazione di notizie platealmente false tese a determinare panico sociale ed a turbare l'ordine pubblico;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire con procedure certe e regole cristalline che il sindaco sia messo al riparo dall'uso strumentale di una normativa chiara e lineare nel merito.

(3-01108)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

il Cardarelli è il più grande ospedale del Mezzogiorno ed è utilizzato per le cure specialistiche da una platea di pazienti provenienti da tutto il Sud del Paese e costituisce uno snodo importante per il sistema sanitario pubblico in Campania;

per queste ragioni è stato negli anni scorsi «interessato» da episodi di atti vandalici con lo scopo, a giudizio dell'interrogante, di causare discredito al personale ed alla struttura e per dirottare pazienti verso la sanità privata;

nella giornata del 16 giugno 2003 si è sviluppato un incendio che ha lambito, con fumo e fiamme, il reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli: si tratta del sesto incendio verificatosi negli ultimi sei anni;

il personale medico ed infermieristico si è prodigato immediatamente a soccorrere i pazienti intubati, impedendo al fumo di penetrare nel reparto,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda adottare per garantire la sicurezza delle attività del Cardarelli;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare misure per accertare se l'incendio sia stato di natura dolosa;

se siano a conoscenza di un eventuale disegno criminale finalizzato a discreditare le attività del Cardarelli per favorire il trasferimento di pazienti verso strutture private;

se non ritengano di assumere iniziative urgenti a garanzia del diritto alla cura ed alla salute dei cittadini e per tutelare il lavoro degli operatori del Cardarelli.

(4-04757)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che compete al Presidente del Consiglio dei ministri la procedura di nomina dei rappresentanti delle categorie produttive nel CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1986, n. 936;

che tali rappresentanti debbono, appunto, investire le «categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato»;

che, a quanto risulta all'interrogante, sul sito Internet dell'associazione ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) «l'inserimento di ASPPI nel CNEL» si trova testualmente elencato fra le «conquiste» ottenute,

si chiede di sapere se effettivamente sia avvenuto l'inserimento in questione e, in caso di risposta affermativa, a quale titolo e con quali modalità.

(4-04758)

FLORINO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che, ad avviso dell'interrogante, i notevoli ritardi della bonifica dei suoli di Bagnoli (Napoli) sono da addebitare al Governo della precedente legislatura e all'«allegra» gestione della società Bagnoli S.p.a., che avrebbe dilapidato 350 miliardi di lire finanziati a tal fine;

che le responsabilità emerse per la mancata bonifica sono coperte, a giudizio dell'interrogante, da un «sodalizio istituzionale» corresponsabile dei misfatti nell'area di Bagnoli (Napoli);

che nella legge finanziaria relativa all'anno 2000, era stato inserito un ulteriore finanziamento di 75 milioni di euro per completare la suddetta bonifica, affidata al nuovo soggetto «Bagnoli Futura»;

che con reiterati interventi gli Amministratori del comune di Napoli ed il Consiglio della «Bagnoli Futura» hanno chiesto che venisse erogata la somma stanziata;

che la Casa delle Libertà ed i responsabili del Governo avevano assicurato l'erogazione dei fondi in tempi brevi;

che i ritardi possono causare l'intervento sostitutivo in caso di inadempienza del soggetto preposto alla bonifica (articolo 18 della legge n. 179/2002),

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancata bonifica nei termini stabiliti dalla legge attuativa;

come siano stati spesi i 350 miliardi di vecchie lire, e i relativi introiti della vendita a Indiani e Cinesi di forni, altoforni e treno laminato;

quali siano i motivi reali che inducono il Governo a non erogare i fondi per la bonifica dei suoli;

se corrisponda al vero che l'intervento sostitutivo, previsto nel caso di inadempienza del soggetto preposto, tenderebbe a favorire alcuni soggetti imprenditoriali in fase di costituzione.

(4-04759)

LONGHI – *Al Ministro della giustizia.* – Venuto a conoscenza che:

nel carcere di Genova Marassi il 23 maggio 2003, «Giorno della Memoria», il S.A.P.pe avrebbe trasformato la manifestazione in una banale iniziativa di propaganda sindacale;

vi sarebbe stato il tacito assenso del Direttore e del Comandante del carcere;

si sarebbe permesso a personalità non appartenenti alla Polizia Penitenziaria, in diretta TV (Tg Rai 3 ore 19,30 del 23 maggio 2003), di rilasciare interviste all'interno del carcere parlando a nome e per conto dell'Amministrazione penitenziaria, alla presenza degli invitati, del Direttore e del Comandante di Reparto;

il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria non sarebbe stato presente,

si chiede di sapere:

se il Provveditore della Liguria fosse stato preventivamente informato della manifestazione;

per quale motivo non siano state invitate tutte le Organizzazioni Sindacali, le autorità civili, militari e religiose;

se non si intenda promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità.

(4-04760)

FASOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con l'ordinanza del 14 aprile 2003, a firma Vanoli, il Presidente della Giunta regionale della Campania On. Antonio Bassolino, nella qualità di commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela

delle acque, ha disposto di approvare, ai sensi dell'art. 27 del decreto legislativo n. 22/97 e successive modifiche, il progetto esecutivo presentato dalla FIBE Campania Spa relativo al sito di stoccaggio provvisorio su un'area ubicata nel comune di Capaccio (Salerno) e distinta in catasto al foglio 59, particelle 29 e 39, al foglio 60, particelle 46-57-58-59, e al foglio 61, particella 1;

nel comune di Capaccio insiste il parco archeologico di Paestum con la cinta muraria splendidamente conservata, il complesso mirabile dei templi e le vestigia greche e romane dell'antica città;

l'intero territorio comunale è disseminato di testimonianze della civiltà neolitica;

alla foce del Sele si ammira il complesso di Hera Argiva con resti sacri di uno dei più celebrati santuari della civiltà greca;

tesori incomparabili di epoche successive, come le magioni padronali e le Bufalare, rendono il territorio di Capaccio Paestum eccezionalmente pregiato tanto da essere stato inserito, per la sommatoria di tali peculiarità, nel patrimonio internazionale dell'UNESCO;

considerato che:

l'eccezionale paesaggio che vivifica e incornicia queste meraviglie storico-culturali, la costa sul Mar Tirreno che si snoda per circa 12 chilometri, il fiume Sele e numerosi altri corsi fluviali e sorgenti, montagne e colline ricche di macchia mediterranea ricadenti nei confini del Parco nazionale del Cilento attraggono visitatori da tutto il mondo;

recentemente il Presidente Bassolino aveva visitato il Comune di Capaccio in occasione dell'inserimento dello stesso nel Grande attrattore turistico, in conformità all'eccezionale valenza turistica del comprensorio, dotato di strutture ricettive qualificate e diversificate come alberghi, ristoranti, villaggi turistici, siti balneari, campeggi che consentono una ricettività cosmopolita;

proprio in occasione di questa visita il presidente Bassolino, fra l'altro favorevolmente colpito dalla bontà dei prodotti locali, aveva promesso grandi interventi della Regione sul territorio,

si chiede di sapere:

se, come stabilito al punto 2.1 del decreto legislativo n. 36/2003, siano state valutate le condizioni ambientali, storiche, archeologiche e paesaggistiche dell'area in località Cannito di Capaccio, prescelta per il sito di stoccaggio del CDR;

se si sia tenuto conto, nell'ubicazione dell'impianto, che l'area interessata comprende:

aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera *m*), della legge 18 maggio 1989, n. 183 (in prossimità dell'area è individuata una zona soggetta dal Piano stralcio redatto dall'Autorità di Bacino Regionale sinistra Sele a rischio frana, classificata come area a «Rischio medio potenziale»);

aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (con delibera di Giunta Regionale Campania n. 3431 del 12.7.2002 è stata approvata la nuova perime-

trazione dei Siti di interesse comunitario – Sic – e delle Zone di protezione speciale – Zps – interessanti il territorio comunale; la perimetrazione approvata comprende l'area vicina dell'intero Monte Sottano. Le aree contigue a quelle Sic, in base alla direttiva comunitaria 92/43/CEE, sono aree soggette a controllo);

territori sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (l'area è interamente interessata dal vincolo imposto con decreto ministeriale del 1968 in attuazione della legge 1497/39);

aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (l'area è individuata quale area contigua del Parco del Cilento e del Vallo di Diano e confina con la zona B1 del Parco che interessa interamente il Monte Sottano);

aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (l'area confina con il vallone Cannito e gli impianti e le trasformazioni fisiche dell'area interessano finanche la fascia dei 10 metri a tutela dei corpi idrici);

se inoltre siano state valutate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione a:

la distanza dai centri abitati;

la presenza di aree a rischio sismico di II categoria, così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi (l'intero territorio comunale è classificato sismico S=6 con decreto ministeriale 3.6.1981 e con delibera della Giunta regionale n. 5447 del 7.11.2002);

la collocazione in una importante zona di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento CEE n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento CEE n. 2092/91;

il fatto che l'intero territorio comunale è sede di rilevanti beni storici, artistici, archeologici tra cui si citano, per tutti, il Santuario di Hera Argiva al Sele, il Tempio di Caputaquae a Capo di fiume e l'antica Città di Paestum, per la quale sono in corso rilevanti investimenti europei per finalità turistiche, essendo inserita nei Grandi Attrattori regionali;

come si sia svolta la procedura di approvazione del progetto. Non risulta, infatti, che siano stati effettuati i diversi approfondimenti progettuali (preliminare, definito ed esecutivo); sembrerebbe anche che non sia stato acquisito il parere preventivo dei vigili del fuoco (così come richiamato nell'ordinanza del commissario straordinario n. 118 del 14.04.2003) sul progetto esecutivo inviato all'ARPAC e presente in cantiere il giorno 16.06.2003. In relazione al progetto esecutivo si chiede inoltre di sapere se sia composto dalla documentazione prescritta dall'art. 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554/99 e se il progetto che si intende eseguire abbia considerato i diversi possibili inquinamenti che l'area potrebbe subire nonché le modalità di riduzione del rischio e se contenga il piano di

ripristino ambientale dell'area a emergenza definita comprensivo dei costi e dell'individuazione dei soggetti attuatori;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, Antonio Bassolino, revochi la ordinanza commissariale del 14 aprile 2003.

(4-04761)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport);

3-01105, del senatore Eufemi, sulla ripartizione di fondi.